

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

“LE CONFRATERNITE CONFIGURATE SEMPRE PIÙ AL SERVIZIO ECCLESIALE”

+ Leonardo D'Arenzo



BISCEGLIE, Chiesa di San Giuseppe
Primo incontro diocesano delle Confraternite



CONVEGNO CARITAS DIOCESANA LA CULTURA DEL DONO

SABATO 8 LUGLIO 2023
dalle ore 16,30 alle ore 18,30

**CARITAS DIOCESANA
CASA DELLA CARITÀ
"DON GIUSEPPE ROSSI"
VIA V. MALCANGI, 76 - TRANI**

Progetto finanziato dall'8xmille
di promozione Caritas 2023



INTERVERRANNO

S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo Trani-Barletta-Bisceglie

Don Alessandro Mayer
Delegato Regionale Caritas Puglia
L'intima natura della Chiesa
e la strada dei poveri

Dott. Gianpietro Losapio
Presidente Comunità Oasi2
San Francesco

Il volontario come forma
di cittadinanza attiva e di democrazia.

Percorso formativo per i volontari
delle Caritas: feedback
e discussione aperta

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Diacono Ruggiero Serafini
Delegato Episcopale Caritas Diocesana

A conclusione del convegno
vivremo un momento di convivialità



LE CONFRATERNITE CONFIGURATE SEMPRE PIÙ AL SERVIZIO ECCLESIALE

Il testo integrale dell'omelia dell'Arcivescovo nella celebrazione eucaristica durante il primo incontro diocesano delle confraternite. Bisceglie, Chiesa di San Giuseppe, Universo Salute-Opera don Uva, 21 maggio 2023

Un caro saluto a tutti. Grazie all'opera Don Uva "Universo Salute", rappresentata dal dottor Marcello Paduanelli. Un ringraziamento alle Suore Ancelle della Divina

Provvidenza e al dottor Michele Piscitelli per la relazione.

E ancora, grazie a tutti coloro che hanno dato il loro contributo per l'organizzazione di questa giornata insieme al vicario generale della diocesi don Sergio Pellegrini, il nostro cancelliere don Francesco Mastrulli e il referente diocesano delle confraternite Giacomo Caio.

Cade oggi una felice coincidenza: viviamo il nostro incontro diocesano delle confraternite proprio nel giorno della solennità dell'Ascensione al cielo di Gesù. Questa giornata vuole essere il punto di partenza per un rinnovo e un rilancio delle nostre confraternite.

Le letture, appena ascoltate, ci offrono dei contenuti importanti, che pare facciano proprio al caso nostro: Gesù, ascendendo al cielo non fa la parte di uno che va via per non tornare più. Se così fosse, non sarebbe affatto un motivo di festa, sarebbe piuttosto una delusione, un motivo di tristezza. Sappiamo invece che l'ascensione al cielo di Gesù

è l'inaugurazione di una sua rinnovata e diversa partecipazione e presenza nella storia.

Nel momento in cui ascende al cielo, Gesù è ancora più presente, perché da quel momento in poi Egli sarà vivo accanto ad ogni persona, ad ogni esperienza di vita, ad ogni realtà. Noi stiamo ora celebrando la messa come chissà quante altre comunità che nello stesso momento stanno celebrando la messa e Gesù il Risorto asceso al cielo può venire incontro a tutti coloro che si raccolgono in preghiera.

Anche se tutti insieme nello stesso momento, sparsi nel mondo, Gesù risorto asceso al cielo ascolta, accoglie la parola di ciascuno di noi e ci viene incontro. Allora l'Ascensione è per noi consapevolezza di non essere mai soli. Non possiamo e non dobbiamo sentirci soli! Perché il figlio di Dio risorto asceso al cielo è presente sempre accanto a noi. Anche nei momenti più difficili, quelli che ci scorag-

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Michele Mininni, Alba Mussini, Carla Anna Penza, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 2259702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)


tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554




e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 5/GIUGNO 2023

EDITORIALE

-  1 LE CONFRATERNITE CONFIGURATE SEMPRE PIÙ AL SERVIZIO ECCLESIALE
- 4 CONFRATERNITE DAL CUORE SINODALE
- 5 INTERVISTA A GIACOMO CAIO







VITA DIOCESANA

-  7 LETTERA AUGURALE DELL'ARCIVESCOVO AI MATURANDI
- 8 IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
- 9 PAROLE E VERSI: SULLE ORME DI DON TONINO BELLO
-  11 QUANDO 'SCEGLIERE' NEL 'DISCERNERE'
- 12 REGOLAMENTO DEL SERVIZIO DIOCESANO PER I FEDELI SEPARATI
- 13 L'OBOLO DI SAN PIETRO
- 14 "EGLI CAMMINA CON NOI!"
-  16 KYRIE ELEISON. LA FOLLIA DEL VANGELO
- 17 CON LA GIOIA DI CRISTO NEI NOSTRI CUORI
- 18 IL PAPA PER LA PRIMA VOLTA IN UNO STUDIO TELEVISIVO
- 19 I CARISMATICI INSIEME PER INVOCARE UNA PERENNE PENTECOSTE
- 20 "A COMINCIARE DA NOI LA SOSTENIBILITÀ È UN IMPEGNO PLURALE"
- 25 "ANNUNCIATE DAI TETTI". UNA CHIESA IN USCITA ANCHE GRAZIE ALLA RETE

SPECIALE 8XMILLE

- 26 ALLA CHIESA CATTOLICA, UNA FIRMA CHE FA BENE
- 28 GUIDA ALLA FIRMA 2023

SOCIETÀ E CULTURA

-  30 CANTIERI... IN PROGRESS!
- 31 LA CARITAS DI BISCEGLIE "PULLULA DI BAMBINI"
-  32 FEDERICA PARADISO A KIEV IN MISSIONE PER LA PACE
-  33 IL MANTO DI MARIA DAL CARCERE FEMMINILE DI TRANI
-  34 L'EREDITÀ DELLA SCUOLA DI BARBIANA
-  35 LIBERTÀ, PARTECIPAZIONE, DEMOCRAZIA GLI INGREDIENTI DELLA LEGALITÀ
- 36 FATTI ALBERO. IL LIBRO DI ALFREDO DE GIOVANNI
- 37 NOT ALONE, CON UNA CANZONE BARLETTA HA PARTECIPATO AD UN EVENTO MONDIALE
- 38 LEGAMBIENTE E LA BIODIVERSITY WEEK
-  39 È STATA BEATIFICATA MADRE ELISA MARTINEZ
- 40 AL PARLAMENTO EUROPEO CON I SUOI PROGETTI DI INCLUSIONE
- 42 RUGGIERO DORONZO E IL ROMANZO DELLA DISFIDA
- 43 L'ASD TOMMASO ASSI & TRIATHLON TEAM DI TRANI ALLA 2ª TAPPA DEL CIRCUITO INTERREGIONALE SUD
- 45 LA GIORNATA MONDIALE DEL RENE 2023 ESPERIENZA DELL'AMCI DI BARLETTA A SOSTEGNO DEI PAZIENTI FRAGILI
- 46 L'ARTE DELL'AMORE
- 47 77ª ASSEMBLEA GENERALE. ROMA, 22 - 25 MAGGIO 2023
- 48 **OLTRE IL RECINTO**

giano, lasciando in noi un profondo senso di solitudine e abbandono...

Manteniamo, invece, la consapevolezza che mai saremo abbandonati. Ci basti questo per non cadere nello sconforto: sapere che Cristo è sempre accanto a noi. Certo, dobbiamo fare i conti con l'umana difficoltà del comprendere e percepire la Sua presenza. Ma l'unica verità che ci conforta e ci consola è che Egli c'è. In ogni situazione della nostra vita, compresa la vita confraternale.

L'evento dell'Ascensione, dunque, se inaugura questa nuova presenza di Gesù in mezzo a noi, non può non esimersi dall'introdurre anche qualcos'altro, e cioè il nostro invio. Dio non ci vuole statici ma dinamici: ci chiama infatti ad annunciare Gesù, a portare la buona novella fino agli estremi confini della Terra! E quali sono questi estremi confini? Sono il nostro mondo: la nostra famiglia, il lavoro, le nostre confraternite, la scuola o il nostro tempo libero.

Nulla di tutto ciò è semplice ma sappiamo anche che Gesù ci viene in aiuto proprio attraverso la sua presenza.

Desidero aggiungere un ulteriore spunto di riflessione che ci è offerto dalla Parola di oggi. San Luca negli Atti degli Apostoli si rivolge a una persona in particolare, una persona con una identità precisa, data dal suo nome. Luca vuole rendere partecipe questa persona della stesura del suo libro, pieno di testimonianze relative alla vita di Gesù. Questa persona alla quale Luca si rivol-

ge ha un nome un po' particolare, non è molto diffuso: Teofilo.

Il nome Teofilo ha due significati: "amato da Dio" nella forma passiva e "amante di Dio" nella forma attiva.

Ognuno di noi, oltre al nome che abbiamo ricevuto alla nascita, dovrebbe portare impresso questo nome nel cuore. Come battezzati, come figli di uno stesso Padre, come confratello e consorella siamo tutti amati da Dio e amanti di Dio. Siamo tutti Teofilo. Come si riconosce una persona che ama Dio?

San Giovanni ci dice che una persona che ama Dio la si riconosce non dal numero di messe a cui partecipa o dall'appartenenza a una determinata confraternita. Una persona che ama Dio la si riconosce da come ama le altre persone. La misura dell'amore per Dio è l'amore per il prossimo. Ecco dunque il nostro carattere distintivo! Non è la specifica confraternita a contraddistinguerci ma il nostro essere "Teofilo", ovvero persone che amano Dio e che sono amanti di Dio.

È stato ricordato, inoltre, questa mattina, un insegnamento di Benedetto XVI: le confraternite devono servirsi di quegli strumenti che permettono di realizzare, esprimere e concretizzare il proprio carisma: la formazione, la solidarietà e la pietà popolare. Faccio mie queste parole affinché possano essere un invito a una ulteriore crescita delle nostre confraternite. Molte di esse hanno una tradizione straordinaria. Ci sono quelle nate di recente e altre che risalgono al 1700 o, addirittura al XII secolo.

Ma qualunque sia la storia e le origini delle varie confraternite, oggi sono a chiedervi questo: rinnovate la consapevolezza della motivazione profonda che c'è sin dagli albori delle vostre confraternite! Ognuno abbia chiaro quale è il carisma che tiene viva la propria confraternita. Carisma è un dono di Dio. È un dono di Dio da mettere a servizio della Chiesa e dell'umanità intera. Vi chiedo di impegnarvi a rimuovere e a superare, a purificare almeno un elemento che ostacola l'espressione e la realizzazione di questo carisma. Perché ogni realtà umana ecclesiale è fatta da noi persone con i nostri limiti, i nostri difetti, i nostri peccati; abbiamo sempre bisogno di purificazione, di cambiamento. Ora ogni confraternita, in rapporto al carisma nativo faccia questo lavoro: c'è un elemento che ci impedisce, che ci ostacola, che ci crea fatica nel realizzare il nostro carisma? Ci impegniamo a rimuoverlo! Contemporaneamente ci impegniamo anche a promuovere di più almeno un elemento che è di aiuto nel perseguire l'obiettivo per cui il nostro sodalizio è nato.

Il Signore Gesù, asceso al cielo che cammina insieme con noi, ci aiuti a ricordare sempre che nel nostro cuore c'è questo nome che Dio stesso ha inciso. Siamo, ognuno di noi, Teofilo, amati da Dio e amanti di Dio attraverso l'amore per il prossimo. ■

**si ringraziano Giacomo Capodivento e Angela Magliocca per il lavoro di sbobinamento dell'audio di questa omelia*

Nella mattinata di domenica 21 maggio 2023, presso la Chiesa di San Giuseppe nell'Universo Salute-Opera Don Uva, si è tenuto il primo Incontro diocesano delle Confraternite sul tema "Confraternite dal cuore sinodale".

Voluto dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo che in più occasioni ha sottolineato la rilevanza pastorale delle confraternite, bisognose però di formazione e di attenzione alle nuove frontiere dell'azione della chiesa soprattutto in ordine al cammino sinodale e all'attenzione delle povertà.

Il primo incontro pertanto va inquadrato all'interno di questo orizzonte pastorale «per un rinnovato percorso perché le confraternite si configurino sempre più al servizio ecclesiale».

Si sono registrate circa 600 presenze, in pratica tutta la Chiesa di San Giuseppe riempita, in rappresentanza di 50 (su 55) confraternite operanti in diocesi.

Ad accoglierle una per una Mons. D'Ascenzo, che al termine del convegno ha presieduto la celebrazione eucaristica, andata in diretta televisiva a cura di Teledhon, e allietata dai canti a cura del coro. Dopo l'accoglienza, il momento dei saluti e degli interventi. La relazione portante è stata quella di Michele Piscitelli, coordinatore Regione Puglia della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia. Hanno

preso la parola altresì don Francesco Mastrulli, cancelliere diocesano e Giacomo Caio, direttore dell'Ufficio diocesano Confraternite. Moderatori della prima parte dell'incontro Rita Sasso e Riccardo Losappio. Ma la regia organizzativa dell'iniziativa è stata a cura di don Sergio Pellegrini, don Mastrulli e Giacomo Caio. Presenti il dott. Marcello Paduanelli, in rappresentanza dell'Opera Don Uva "Universo Salute" e un gruppo di Suore Ancelle della Divina Provvidenza (la congregazione sta vivendo il centenario della sua fondazione), ai quali Mons. D'Ascenzo, a nome della comunità ecclesiale diocesana ha espresso i più sentiti ringraziamenti.

Durante il break, fuori dal tempio sacro, ha avuto luogo la degustazione del famoso sospiro biscegliese (confezionate 1250 unità, tutte esaurite) offerto dall'Associazione Pasticceri biscegliesi.

Programma dettagliato della mattinata: Ore 8.00: Arrivi e iscrizioni - Ore 9.00, Presentazione delle Confraternite - Ore 9.45, Relazione sul tema "Confraternite dal cuore sinodale" - Ore 10.30, Presentazione delle buone pratiche - Ore 11.00, Break - Ore 11.30, Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.

RL

CONFRATERNITE DAL CUORE SINODALE

I temi portanti della relazione di Michele Piscitelli, coordinatore Regione Puglia della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia

La sinodalità. Questo il tema principale dell'incontro, ma prima dell'approfondimento un excursus di come la realtà delle confraternite è nata, si è sviluppata creando una sua solida identità anche a livello sociale e pedagogico. Emblematico uno degli ultimi appuntamenti della Confederazione durante il X Cammino Regionale delle Confraternite di Puglia del 27 e 28 maggio 2017, citato per l'occasione. Un appuntamento seguito negli anni da eventi lieti e meno lieti come la pandemia e la guerra, momenti storici per l'umanità che non si è potuto dimenticare.

Un incipit che ha dato il "la" ad una serie di riflessioni su come poter implementare il lavoro nelle confraternite e come poter raggiungere più persone possibili. La Chiesa nella sua totalità spesso è invitata a riflettere sul mondo, su quello che accade, sulla società, sul territorio in cui si vive. La risposta, suffragata anche da Piscitelli è appunto la sopraccitata sinodalità.

Un concetto che va a braccetto con altri 3 principi: penitenza, fratellanza, carità. Quel servizio che le confraternite di tutta Italia adoperano per servire la Chiesa, per fare da "mutuo soccorso" a sé stesse e agli altri. Benedetto XVI il 10 novembre 2007 a Roma in Piazza San Pietro di fonte ad un cospicuo numero di confraternite fece appello alla solidarietà e dunque sinodalità.

Oggi, come sostenuto dal relatore Michele Piscitelli, per mettere in prati-



Al centro in piedi, Michele Piscitelli; alla sua destra Giacomo Caio e alla sua sinistra, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e don Francesco Mastrulli

ca tutto ciò, bisogna andare incontro alle povertà del mondo, verso gli ultimi, verso le generazioni vecchie e nuove, verso i giovani con l'ascolto come prima fase per creare una relazione di vicinanza.

L'obiettivo, aggiunge Piscitelli, è quello di individuare quali siano le lacune nella nostra società, i possibili interventi della Confederazione, per poi giungere a capire entro il 2024 quali azioni pastorali intraprendere.

Richiamando sempre il monito dell'ex Papa emerito in quel novembre 2007, si fa riferimento a 3 azioni: Formazione, Pietà popolare, Solidarietà.

Un percorso socio-educativo che ha alla base un insieme di conoscenze e valori come colonne portanti verso un concetto magistrale: la carità come abbattimento dell'indifferenza verso il prossimo e la conseguente accoglienza verso lo stesso.

Piscitelli, inoltre, sottolinea l'importanza dell'assistere, ascoltare e supportare i giovani contestualmente a questa realtà e oltre, dando loro spazio per potersi esprimere ed affermare come desiderano, ma nel modo più sano possibile.

In conclusione, è emerso a latere dello stesso incontro, che oggi la Chiesa ha bisogno della mente, del cuore e delle mani delle confraternite come strumento per fare del bene e contro qualsiasi tipo di povertà presenti nella società.

Piscitelli, infine, si è voluto congedare dai presenti con una frase di S.E.R. Mons. Brambilla (ex Assistente Ecclesiastico Nazionale): "Coraggio, rimbocchiamoci le maniche, nella convinzione che nulla è impossibile con l'aiuto di Dio, ed esprimiamo la nostra più autentica vocazione confraternale, inventando le opere dell'amore e della carità che servono per oggi".

STEFANO PATIMO

INTERVISTA A GIACOMO CAIO

direttore dell'Ufficio diocesano confraternite

Il Santo Padre spesso ci ha parlato di una "Chiesa in uscita", che sappia raggiungere le periferie esistenziali. Che significato ha oggi, in un mondo aperto a tanti sconvolgimenti culturali e sociali, appartenere ad una realtà laicale ed ecclesiale come quella di una 'Confraternita'?

Inizio facendo riferimento all'udienza privata di Sua Santità papa Francesco con la Confederazione della Confraternite delle Diocesi d'Italia tenutosi lo scorso 16 gennaio. Dopo il saluto iniziale, il Santo Padre ha esortato le Confraternite a rinnovarsi, a non restare ancorate al passato, mantenendo vivo il carisma del servizio e della missione, rispondendo con coraggio ai bisogni del tempo in cui viviamo, alle nuove povertà. Il Santo Padre ha richiamato quanto dice il Concilio Vaticano II, a proposito della natura e della missione dei laici nella Chiesa, ossia essere "chiamati da Dio a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo". Da qui il suo incoraggiamento a coltivare con impegno creativo e dinamico la vita associativa e la presenza caritativa. "Lasciatevi animare dallo Spirito e camminate: come fate nelle processioni, così fatelo in tutta la vostra vita di comunità. La ricchezza e la memoria della vostra storia non diventino mai per voi motivo di ripiegamento su voi stessi, di celebrazione nostalgica del passato, di chiusura verso il presente o di pessimismo per il futuro; siano piuttosto stimolo forte a reinvestire oggi il vostro patrimonio spirituale, patrimonio umano, patrimonio economico, artistico, storico e anche folkloristico, aperti ai segni dei tempi e alle sorprese di Dio". L'esortazione del Pontefice è ad articolare il cammino secondo tre linee fondamentali: evangelicità, ecclesialità e missionarietà. Le Confraternite devono essere un luogo di annuncio e quanti ne fanno parte devono essere assidui all'insegnamento del Vangelo, meditarlo quotidianamente, perché il Vangelo "fa crescere il cuore". papa Francesco ha concluso rinnovando l'invito a quanti aderiscono alle Confraternite a essere missionari dell'amore, della tenerezza e della misericordia di Dio.

L'incontro del 21 maggio 2023 si colloca in un percorso più ampio che la nostra Chiesa diocesana ha iniziato con il Sinodo diocesano quasi dieci anni fa. Il nostro Arcivescovo, facendo proprie le linee guida esaltate da quel momento ecclesiale e proponendone delle nuove, ha ritenuto opportuno riunire tutte le realtà confraternali della diocesi. Quale è stato lo spirito e i sentimenti vissuti durante il 1° Incontro Diocesano delle Confraternite dal tema "Confraternite dal cuore sinodale"?

Aver desiderato l'incontro di tutte le Confraternite della nostra Arcidiocesi è stata una bellissima intuizione del nostro Arcivescovo mons. Leonardo d'Ascenzo, per far sperimentare



Giacomo Caio assieme all'Arcivescovo

a tutti i partecipanti la vera essenza della sinodalità che in questi anni stiamo vivendo sia a livello diocesano che come Chiesa Universale. Lo Spirito Santo ha fatto sentire la Sua presenza. Tutti si sono sentiti come in una grande famiglia. Le Confraternite sono state responsabilizzate nel vivere autenticamente la loro appartenenza alla Chiesa con vero sentire ecclesiale, vivendo il loro specifico nell'ambito della liturgia e della carità. Vivere oggi la Chiesa significa camminare in maniera sinodale, attivare processi di corresponsabilità che vedono tutti protagonisti, comprese le Confraternite.

Ogni Confraternita varia per una multiformità di aspetti: dal santo titolare alla divisa, dagli usi ai momenti di pietà popolare vissuti. È una vera e propria primavera per la pietà popolare. Ci sono, tuttavia, aspetti che le

accomunano, anche e soprattutto nel nostro territorio diocesano?

Durante l'incontro diocesano si sono viste, pur nella comune identità confraternale, la diversificazione dei sodalizi e la loro unicità. La differenza, che è sempre ricchezza, delle confraternite emergeva innanzitutto dalla molteplicità di colori delle divise confraternali: costituivano un bel colpo d'occhio per l'osservatore esterno. Tutte hanno sfilato portando i propri "Crocifissi processionali", diversi nei dettagli ma tutti che rimandavano alla sequela di Cristo. Durante l'incontro si è voluto sottolineare le buone prassi che le confraternite, spesso nel silenzio, svolgono non solo per i propri iscritti ma anche nel sociale. Le confraternite fanno ponte tra la Chiesa e il mondo civile. Basti pensare all'attenzione alle "povertà" che oggi stanno mettendo alla prova intere famiglie e comunità. Sono state presentate buone prassi in rappresentanza delle varie città e che rimandavano all'impegno durante la pandemia, alla fraternità tra confraternite, alla vicinanza alle persone bisognose che professano una religione diversa dalla nostra ed anche alla bellezza della convivialità nello sport.

L'Arcivescovo, durante l'omelia, ha utilizzato due termini chiave: "rinnovo" e "rilancio" passando in rassegna la pericope dell'Ascensione, giorno liturgico nel quale questo raduno si è significativamente svolto. Quali possono essere i canali di rinnovo e rilancio per le confraternite?

La Chiesa è sempre in fase di riforma, come ci ricorda papa Francesco. A questa riforma o rinnovo non possono sottrarsi le Confraternite perché continuano ad essere significative ancora oggi. Rinnovarsi per le confraternite significa aderire sempre più al Vangelo, abbandonare mentalità e modi di operare che sono solo incrostazioni del passato e non aiutano a crescere. Bisogna rinnovarsi nel ravvivare la primaria finalità che è quella della santificazione della vita cristiana: il confratello e la consorella devono sentire il Vangelo come un'urgenza da mettere in pratica. È fondamentale per le confraternite, per avviare una vera fase di rinnovamento, intercettare i giovani coinvolgendoli ed affidandogli anche compiti di responsabilità, trasmettendo loro tutto quanto abbiamo ricevuto da chi ci ha proceduto. Rinnovarsi nel sentirsi davvero parte della Chiesa e di un popolo di Dio che cammina insieme, del quale la sinodalità è l'espressione più limpida e attraente. Le confraternite, sono convinto, come è avvenuto da tantissimi secoli, sono e saranno in grado di rinno-



varsì nella capacità evangelizzatrice della religiosità popolare, nell'approccio fiducioso del popolo ai grandi misteri della fede, all'evoluzione della Chiesa e della società civile, continuando ad essere vero punto di riferimento per tanti.

MAURIZIO DI REDA



LETTERA AUGURALE DELL'ARCIVESCOVO AI MATURANDI

In occasione degli esami di maturità, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo ha inviato una lettera ai maturandi

«Cari ragazzi e ragazze, è ormai alle porte il giorno della maturità! Un momento di grande impegno e responsabilità, non solo nello studio, ma soprattutto nel grande sogno della vostra vita.

Queste settimane sono per voi un momento importante, in cui siete chiamati a dare prova che il percorso che vi ha portati a crescere, tra i banchi di scuola, non è stato vano.

A gioire con voi sono i docenti e la comunità educante, perché in voi vedono il percorso dell'Istruzione scolastica impegnativo ma bello. Tante ore di spiegazioni, interrogazioni, verifiche, confronti e aggiornamenti, a volte faticosi, ora porteranno i loro frutti.

In questi cinque anni di scuola i vostri insegnanti vi hanno accompagnato nella crescita e nella responsabilità a confrontarvi con una realtà che chiede il vostro contributo di uomini e donne nel migliorare sempre più la società secondo i valori della buona educazione e della responsabilità. Siate grati, sempre, a coloro che hanno speso tempo, energia, entusiasmo e fatica per la vostra crescita.

A gioire con voi sono i vostri genitori, perché vedono maturare il frutto del loro amore. Sono proprio loro che in queste settimane sperimenteranno che siete diventati uomini e donne che iniziano a decidere sul proprio futuro e la propria vita. Anche loro si sono sacrificati tanto per permettervi di portare a termine il ciclo di studi con serenità, non facendovi mancare nulla, soprattutto la loro costante presenza, accompagnandovi nei momenti di gioia e di soddisfazione, ma anche nei momenti di sconforto e di delusione. A loro siate grati e riconoscenti.

A gioire con voi ci sono anche io, a nome di tutta la comunità ecclesiale.

Parallelamente al cammino scolastico avete anche vissuto momenti belli nei percorsi ecclesiali, in parrocchia, nelle asso-

ciazioni religiose, dimostrando che non siete soltanto "contenitori da riempire", ma risorsa importante per la comunità intera.

Nei mesi scorsi, in occasione della visita alle scuole, che desidero continuare nel prossimo anno scolastico, ho ascoltato il vostro desiderio di essere parte attiva nella Chiesa.

Insieme ai miei confratelli sacerdoti, ascolto la vostra richiesta e, come ci insegna don Lorenzo Milani – quest'anno è il centenario della nascita – prendo a cuore, *I Care*, i vostri desideri e le vostre richieste.

Voi giovani siete una risorsa di freschezza e di gioia, di entusiasmo e di sfida, in un mondo che viaggia sempre più verso l'isolamento e l'egocentrismo che distruggono ogni buona relazione.

In queste settimane dei tanto attesi esami di maturità date prova a tutti della vostra forza dirompente e disarmante, della vostra gioia di cambiare in meglio il mondo e la società, tenendo sempre a cuore i valori belli di cui l'umanità ha bisogno.

Nell'incontro con molti di voi, ho sentito ripetere spesso la canzone "Supereroi" e ho notato, con commozione, come avete cantato le parole che l'artista ha usato nel testo: "Siamo angeli con un'ala soltanto e riusciremo a volare solo restando l'uno accanto all'altro".

Soltanto se uniamo le forze, e voi giovani ne avete tante, possiamo insieme cambiare il mondo rigettando quegli atteggiamenti che sono alla base dei conflitti, delle guerre tra noi e tra i popoli, e potremmo costruire un mondo fondato sulla fratellanza e sull'amore vicendevole.

Auguri a tutti voi! Vi affido alla Divina Sapienza, perché diriga il vostro cuore a cercare sempre il bene e il bello che c'è in ciascuno di voi, immagine e somiglianza di Dio». ■



IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

diversi partecipano corresponsabilmente e attivamente alla missione della Chiesa diocesana.

Di seguito i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano:

L'Ufficio diocesano di Cancelleria ha reso noto il decreto di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo con il quale costituisce il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano (CPD).

Nel documento – recante la data del 2 giugno 2023, Solennità di S. Nicola il Pellegrino, Patrono dell'Arcidiocesi –, controfirmato anche dal Cancelliere diocesano don Francesco Mastrulli, l'Arcivescovo scrive: «completate le procedure per la designazione dei membri costituenti il Consiglio Pastorale Diocesano a norma dell'art. 4 dello Statuto diocesano e degli artt. 2 e 5 dell'annesso Regolamento del predetto organismo di partecipazione; in virtù della Nostra Potestà Ordinaria, col presente decreto, costituiamo il Consiglio Pastorale diocesano per il prossimo quinquennio così composto... Con l'augurio di adempiere fedelmente i delicati e importanti compiti affidati al Consiglio con sapiente discernimento, sempre illuminati dallo Spirito Santo, auguro ai membri un proficuo lavoro pastorale, affidandoli alla protezione della Beata Vergine Maria e dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie».

Il CPD costituisce un importante organismo di comunione e corresponsabilità per la missione evangelizzatrice della Chiesa particolare con il compito di promuovere l'assunzione di decisioni e orientamenti saggi e prudenti in ambito pastorale da parte del Vescovo con la fattiva collaborazione di sacerdoti, religiosi e fedeli che con gradi

Sac. PELLEGRINI Sergio

Vicario generale;

Sac. DELCURATOLO Cosimo Damiano

Vicario per il Clero;

Mons. PAVONE Giuseppe

Moderatore di Curia;

Sac. LOPS Gaetano

Coordinatore della zona pastorale "S. Nicola il Pellegrino" di Trani;

Sac. DORONZO Francesco

Coordinatore della zona pastorale "S. Ruggero" di Barletta;

Sac. ABBASCIÀ Giuseppe

Coordinatore della zona pastorale "Santi Mauro, Sergio e Pantaleo" di Bisceglie;

Sac. MALDERA Antonio

Coordinatore della zona pastorale "S. Cataldo" di Corato;

Sac. GROSSO Nicola

Coordinatore della zona pastorale "SS. Salvatore, Madonna di Loreto, San Ferdinando Re" di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli;

Sac. COLAMARTINO Fabrizio

Presbitero rappresentante del Consiglio Presbiterale;

Diac. DIELLA Antonio

Diacono permanente eletto della comunità dei diaconi permanenti della diocesi;

Padre MILILLO Francesco ofm cap.

Religioso eletto dalla Consulta diocesana per la Vita consacrata;

Sig.ra CAMASTRA Palma

Consacrata eletta dalla Consulta diocesana per la Vita consacrata;

Sig. NAPOLETANO Michele

Rappresentante del Servizio diocesano di Pastorale giovanile;

Sig.ra LOVREGLIO Anna Cinzia

Rappresentante del Servizio diocesano di Pastorale giovanile;

Sig. TRIDENTE Liborio

Membro della sezione Famiglia e Vita;

Sig.ra ALBINO Felicia

Membro della sezione Famiglia e Vita;

Sig. MASTROGIACOMO Francesco

Membro rappresentante della Consulta per le Aggregazioni Laicali C.D.A.L.;

Sig.ra GENTILE Barbara

Membro rappresentante della Consulta per le Aggregazioni Laicali C.D.A.L.;

Sig.ra CASTALDO Giorgia

Rappresentante laico eletto dal Consiglio Pastorale Zonale della zona "S. Nicola il Pellegrino" di Trani;

Sig.ra PICCOLO Angela

Rappresentante laico eletto dal Consiglio Pastorale Zonale della zona pastorale "S. Ruggero" di Barletta;

Sig. PANICO Carmine

Rappresentante laico eletto dal Consiglio Pastorale Zonale della zona "Santi Mauro, Sergio e Pantaleo" di Bisceglie;

Sig. CASCARANO Vitantonio

Rappresentante laico eletto dal Consiglio Pastorale Zonale della zona "S. Cataldo" di Corato;

Sig.ra DE FACENTIS Annalisa

Rappresentante laico eletto dal Consiglio Pastorale Zonale "SS. Salvatore, Madonna di Loreto, San Ferdinando Re" di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli;

Sig.ra STEFANACHI Stefania

Rappresentante eletta dell'ambito pastorale Settore Profezia-Evangelizzazione;

Sig. DE ROBERTIS Giuseppe

Rappresentante eletto dell'ambito pastorale Settore Liturgia e santificazione;

Sig. LANOTTE Luigi

Rappresentante eletto dell'ambito pastorale Settore Diaconia e Testimonianza della carità. ■

PAROLE E VERSI: SULLE ORME DI DON TONINO BELLO

Per celebrare il XXX anno del dies natalis di don Tonino Bello, la comunità dello Spirito Santo di Trani ha inaugurato una dettagliata mostra fotografica che ripercorresse le tappe fondamentali di una vita vissuta nel "Bello della Pace", tema che ha collegato ogni cartellone esposto.



La realizzazione di questa opera commemorativa è stata guidata dall'Associazione "Libera", l'associazione "Annunciate dai Tetti" con il Patrocinio del comune di Trani. La mostra in questione si compone di nove pannelli narrativi che sono stati visitabili dal 21 aprile sino al 20 maggio per custodire il ricordo del sacerdote ancora vivo.

Una serie di fotografie dell'epoca era accompagnata da didascalie che narravano le tappe fondamentali della sua vita in associazione ad un codice QR tramite cui si poteva accedere per ascoltare la voce del sacerdote, ad esempio, durante alcune delle sue omelie più celebri o la prima benedizione episcopale.

Relativamente al contenuto, il lettore può dedicare parte del suo tempo interessandosi a riscoprire spunti biografici del sacerdote che procedono a partire dalla sua nascita e formazione presso il Seminario Vescovile di Ugento sino alla realizzazione del suo sogno presso la sua città natale, Alessano, dove riceve l'ordinazione sacerdotale da mons. Ruotolo. Con particolare originalità, ci viene descritto il significato del suo stemma episcopale: "Ascoltino gli umili e si rallegrino" dal salmo 34. Sulla sommità della sua croce pettorale in legno, lo stemma accompagna il simbolo di un ramoscello di ulivo per rimembrare a tutti quale fosse il suo compito nel mondo: portare solo ed esclusivamente la pace.

A coronare questo evento nella giornata del 9 maggio 2023 sempre presso la Parrocchia dello Spirito Santo si è tenuto un concerto meditazione in cui versi di poesia scritti direttamente da don Tonino Bello sono stati declamati da Franco Terlizzi come voce narrante, accompagnato da Ferdinando d'Ascoli al flauto traverso e Agostino Turturro all'arpa. L'evento mira anche a celebrare il decimo anno di pontificato di papa Francesco e il venticinquesimo anno di elevazione al cielo di Papa Wojtyła.

La meditazione si basa sulle azioni di questi tre uomini accomunati tutti da un unico aspetto: un forte pacifismo. Nel dicembre del 1992, don Tonino Bello condusse una marcia della pace tra le strade di Sarajevo devastate dalla caduta del comunismo e l'aspetto più particolare è che lui parti nonostante avesse appena effettuato un'operazione, a causa di un tumore.

"La guerra non risolve i problemi, li aggrava..."

Queste parole di papa Giovanni Paolo II oltre che dimostrare una forte vicinanza alla popolazione dilaniata dalla guerra, ci informa che quest'ultima è il principale mezzo per distruggere un paese anche economicamente procurando tanta povertà a vantaggio dei ricchi che perseguono il loro interessi politici. Questa argomentazione è alla base, per altro, della denuncia alla ricchezza effettuata da papa Francesco durante il suo viaggio in Congo.

"Se noi spendessimo la nostra vita per gli altri non perderemo nulla se non il sonno, il denaro e la quiete..." ci dice saggiamente don Tonino Bello che nel suo percorso di vita ha incontrato moltissime difficoltà che spesso lo hanno bloccato nel perseguimento dei suoi obiettivi. Ognuno di noi ogni giorno affronta la propria croce che è stata donata direttamente da Dio stesso, con lo scopo di portare a tutti il Vangelo come testimonianza che nel lungo percorso della vita, se ci si affida alla fede e all'indulgenza della Vergine Maria il nostro peso può alleggerirsi se non sparire del tutto. Ecco perché una delle sue poesie è dedicata proprio a Colei che simboleggia il sacrificio e il coraggio di tutte le mamme del mondo.

Con la dolcezza dei suoi versi, don Tonino Bello si afferma anche come "ecologista" ante-litteram; la sua è una profonda

riflessione antropologica che nega la considerazione dell'uomo come al vertice del Creato e la Natura come semplice espediente da sfruttare per le sue ricchezze. Sia l'uomo sia la Natura non sono mezzi, bensì entrambi un fine del Creato stesso. Chi danneggia la Natura è criminale in egual misura di chi compie lo stesso atto di violenza nei confronti di un uomo.

Queste sono alcune delle tematiche affrontate durante il concerto che ha raggiunto l'obiettivo di far comprendere ai suoi spettatori che le problematiche che don Tonino Bello ha dovuto fronteggiare in vita sono le medesime che dilanano il mondo di oggi. Fuggire via da un paese in guerra in cerca di fortuna, cibo e lavoro non riguarda soltanto le povere vittime di oggi che in massa muoiono in mare durante i loro viaggi, ma ha riguardato la stessa Maria, che per salvare la vita di suo figlio è dovuta scappare in cerca di un luogo sicuro per la sua famiglia. Nel corso dei secoli ci sono stati uomini che hanno sacrificato la loro esistenza pur di perseguire il valore della santità che ognuno di noi può benissimo ricercare ovunque, anche nell'abbraccio della persona di cui siamo innamorati. Indifferenza, individualismo, localismo, terrorismo sono solo briciole in confronto all'attivismo della popolazione che nel suo piccolo non può e non deve celarsi nell'attesa che qualcun altro possa intervenire al suo posto. Tutti possiamo lasciare un segno, tutti possiamo contribuire a rendere questo mare, che è il Creato, ancora più sicuro per i nostri figli che lo abitano nel futuro.

“Stare accanto ai poveri significa renderli protagonisti del loro riscatto”. (don Tonino Bello)

ALESSIA COSENTINO



Dopo l'invocazione allo Spirito Santo perché potesse “calmare le dissonanze in ognuno e far sorgere nel silenzio la Parola che ricrea” ciascuno, si sono letti i passi del Vangelo secondo Matteo 7, 21, 24-27. Con l'aiuto di una canzone sul tema, don Vincenzo Di Pilato ha introdotto il dialogo, sotto forma di intervista, tra Paola Chiarello, una delle giovani partecipanti al corso, e il Vescovo Mons. D'Ascenzo sull'argomento da trattare.

Il Vescovo, dopo aver ribadito che il discernimento è un dono di Dio che bisogna sempre chiedere, per sé e per la comunità, ha parlato delle tre modalità nel cammino del discernimento spirituale secondo gli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio di Loyola.

«Il primo tempo è quando Dio nostro Signore muove e attira la volontà, in modo che la persona fedele compie quello che le viene proposto senza alcuna incertezza o possibilità di incertezza, come fecero san Paolo e san Matteo seguendo Cristo nostro Signore». Tutto questo va chiesto a Dio: bisogna cercare ciò che Dio ha in cuore per la persona e che l'aiuterà a mettere in pratica! Inoltre, chiedere permette di ben disporsi nell'ascolto profondo di ciò che Dio vuole dire a ciascuno e Lui non mancherà, in alcuni casi, di far arrivare dei doni, grazie 'attuali', per far capire cosa sia meglio fare.

«Il secondo tempo è quando si acquista sufficiente chiarezza e conoscenza, attraverso l'esperienza delle consolazioni e desolazioni e del



discernimento dei diversi spiriti». Consolazione e desolazione sono le vie del cuore per capire ciò che Dio vuole far comprendere. Il cuore di ogni uomo è sempre sveglio e accompagna ogni relazione che vive. Lo spirito buono facilita, allarga... dà gioia, apertura del cuore, sensazione di vivere qualcosa di positivo e bisogna dare ascolto a questi suggerimenti! Se si dovesse sentire chiusura, tristezza, pesantezza è lo spirito cattivo che vuole impedire di camminare. La consolazione va sempre assecondata!

«Il terzo tempo è un tempo tranquillo: è quando si considera anzitutto per qual fine l'uomo è nato, cioè per lodare Dio nostro Signore e per salvare la propria anima; e quindi, desiderando questo fine, si sceglie come mezzo una vita o stato entro i limiti della Chiesa, per essere aiutati a servire il Signore e a salvare la propria anima. Si intende per tempo tranquillo quello in cui l'anima non è agitata da diversi spiriti ed esercita le sue facoltà naturali liberamente e tranquillamente». Il terzo metodo ignaziano è da vivere nella tranquillità del cuore, di chi è libero, di chi cammina nella sua vita fidandosi di Dio, abbandonandosi nelle sue braccia, non perdendo mai di vista l'unico fine della scelta: la lode e la gloria di Dio e la salvezza dell'Anima! Bisogna chiedere a Dio l'aiuto per essere indifferenti, cioè non condizionati da altri motivi.

Dopo l'intervista, il Vescovo si è messo a disposizione ancora una volta rispondendo alle domande provenienti dall'uditorio e chiarendo anche che il tempo che segue la scelta, bisogna considerarlo come parte integrante di essa come ci ricorda papa Francesco: «Nel processo del



QUANDO 'SCEGLIERE' NEL 'DISCERNERE'

Domenica 4 giugno scorso, presso la Parrocchia di San Magno a Trani, si è tenuto l'ultimo incontro del percorso su "La grammatica del discernere", durante il quale è stata affrontata la tematica rappresentata dal verbo Scegliere.

discernimento, è importante rimanere attenti anche alla fase che immediatamente segue la decisione presa per cogliere i segni che la confermano oppure quelli che la smentiscono. Io devo prendere una decisione, faccio il discernimento, pro o contro, sentimenti, prego... poi finisce questo processo e prendo la decisione e poi viene quella parte in cui dobbiamo essere attenti, vedere. Perché nella vita ci sono decisioni che non sono buone e ci sono segni che la smentiscono, invece le buone la confermano. Abbiamo visto infatti come il tempo sia un criterio fondamentale per riconoscere la voce di Dio in mezzo a tante altre voci» (7 dicembre 2022).

Il Vescovo ha concluso dicendo che "come sintesi del nostro percorso, *La Grammatica del discernimento* (Discernere, Desiderare, Vedere, Valutare, Scegliere), potremmo fare riferimento ad un adagio che richiama l'itinerario degli *Esercizi Spirituali* i quali hanno lo stesso obiettivo del discernimento: cercare e trovare la volontà di Dio nella mia vita.

«*Deformata reformare, reformata conformare, conformata confirmare e confirmata transformare*» è l'adagio ignaziano che richiama l'azione plasmatrice di Dio all'inizio della creazione dell'uomo e della donna: «Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Gn 2,7). Questa azione divina non è mai conclusa del tutto. La redenzione per opera dello Spirito di Cristo è all'opera costantemente. S. Ignazio invita, infatti, a «disporre l'anima a liberarsi da tutti gli affetti disordinati e, una volta che se ne è liberata, a cercare e trovare la volontà divina nell'organizzare la propria vita per la salvezza dell'anima». Si tratta di un percorso tracciato negli *Esercizi*, dove è necessario prima attraversare la «via purgativa» (riformare sotto l'azione dello Spirito ciò che è stato deformato dal peccato – deformato reformare), per giungere alla «via illuminativa» (assimilare ciò che è stato riformato - reformata conformare) e alla «via unitiva» (confermare in noi ciò che

abbiamo assimilato - conformata confirmare - e crescere in ciò che abbiamo confermato con il nostro assenso di fede – confirmata transformare).

Dopo l'intervento di mons. D'Ascenzo, l'incontro è proseguito con i consueti lavori di gruppo e un momento di plenaria, in cui il dott. Andrew Spiteri, esperto facilitatore di processi, ha sintetizzato e commentato i risultati dell'output esperienziale venuto fuori dalle sollecitazioni scritte e condivise nei gruppi sull'esperienza fatta sino ad allora. Quali sono state le cose apprese? quali le illuminazioni ricevute? quali nuovi approcci o modi di fare hanno lasciato il segno, a livello di percorso fatto, personale e di comunità/parrocchia...?

Unanime è stato l'apprezzamento per le nuove metodologie e lo stile laboratoriale utilizzati che hanno aiutato ciascuno/a ad andare più in profondità dentro sé stessi, ad ascoltarsi e ad ascoltare attivamente l'altro, a creare un ambiente attivatore di processi e favorevole a gettare i semi per generare non «un'altra Chiesa», ma – come ci ricordava mons. Castellucci in diocesi – «una Chiesa *altra*!» Molti i ringraziamenti finali. Anzitutto a Dio: «O Signore concedi di mantenere saldo nel cuore quanto appreso da questa esperienza. Perché la grammatica del discernere, desiderare, vedere, valutare, scegliere non sia solo un mero libro di consultazione, con nozioni e formule da rispolverare all'occorrenza, ma diventi pratica viva di uno stile umile per orientarci nel Tuo Vangelo. Il sì che abbiamo detto a questo percorso, sia lo stesso che possiamo ripeterti sempre, o Gesù, per una vita, spirituale e sociale, fondata sulla roccia e forti del tuo solido abbraccio poter contagiare quanti incroceremo. Aiutaci o Signore a custodire tutto nel cuore e ad avere sempre voglia di ricominciare, ancora e ancora nella Tua Volontà, perché discernere significhi per noi semplicemente non aver paura di vivere».

MARIA LUCIA RAIMONDI

REGOLAMENTO DEL SERVIZIO DIOCESANO PER I FEDELI SEPARATI

Uno strumento duttile per il bene dei fedeli



Dall'8 dicembre 2015, con l'entrata in vigore della riforma del processo canonico per le cause di nullità matrimoniale con il motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI), tutta la Chiesa è stata chiamata a riflettere sulla peculiarità del ministero giudiziale in essa esercitato ed in modo particolare sull'importanza di una pastorale giudiziale capace di farsi vicina alle famiglie in situazioni imperfette partendo dalla valorizzazione degli elementi positivi per poi aiutarle ad integrarsi nella comunità cristiana, che a sua volta è esortata a perfezionarsi nell'arte dell'accompagnamento e del discernimento pastorale. Tra le novità della riforma vi è un istituto canonico denominato "Indagine pregiudiziale o pastorale", da intendersi come un servizio di consulenza giuridico-pastorale messo a disposizione delle diverse fragilità matrimoniali in modo particolare quei fedeli che vivono una crisi matrimoniale o desiderano fare chiarezza sulla validità o meno del loro matrimonio.

Questo servizio ecclesiale, che costituisce un autentico luogo di diaconia a disposizione del Popolo di Dio e di consulenza professionale, pastorale e giuridica, è presente nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dal 2016 come Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS) ed è sorto nell'ambito del Tribunale ecclesiastico diocesano che collabora con la Pastorale familiare diocesana, col fine di svolgere un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione verso quei fedeli che si trovano a vivere una crisi matrimoniale o il cui matrimonio è fallito.

Il servizio diocesano, dunque, in ottemperanza agli articoli 1-5 delle Regole Procedurali del MIDI e di AL 244 si pone come un servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni coniugali difficili e l'operato dei tribunali ecclesiastici. In tal senso costi-

tuisce un luogo di ascolto specializzato al fine di compiere un orientamento di carattere pastorale, morale e canonico ed essere un concreto ponte tra la pastorale diocesana e quella giudiziaria.

Al fine di consolidare e coordinare meglio tale servizio in data 13 maggio 2023 è stato promulgato con decreto arcivescovile il Regolamento del SDAFS. Un testo agile e molto chiaro per far comprendere una delle novità voluta da papa Francesco ed espressa nel MIDI pubblicato nel 2015 ossia: l'indagine pregiudiziale o pastorale, da intendersi come un ufficio ecclesiale e l'espressione concreta della cura pastorale che un Vescovo è tenuto ad avere verso quei coniugi separati o divorziati.

Il testo normativo elaborato è un *unicum* nel panorama nazionale italiano ed è il frutto di un servizio che ormai da 7 anni manifesta la sollecitudine pastorale dell'Arcivescovo e dell'intera Comunità cristiana, alla luce del più recente Magistero pontificio volto a favorire un clima di accoglienza nei confronti di ogni fedele, qualsiasi sia la sua condizione personale e, specificatamente, matrimoniale.

La preziosità del testo è data dal fatto che viene offerto alla chiesa diocesana e non solo ad essa una maggiore chiarezza sulla natura e la finalità, gli ambiti di intervento e le competenze da aversi in questo prezioso e delicato servizio giuridico-pastorale, fortemente auspicato da papa Francesco, in cui organicità, professionalità, interdisciplinarietà, spirito di corresponsabilità e collaborazione tra pastorale e diritto si dispongono con grande dedizione per il bene di quei fedeli

che si trovano a vivere difficili e dolorose esperienze matrimoniali e desiderano in coscienza fare luce sulla propria situazione matrimoniale ed essere pienamente inseriti nel tessuto ecclesiale. Infine, il Regolamento ha il pregio di rimettere al centro dell'attenzione ecclesiale la necessità del processo volto alla dichiarazione della nullità in tutti quei casi in cui vi sia stato un fallimento matrimoniale, quale momento di discernimento che non è alternativo o parallelo ad un discorso pastorale, secondo il Magistero di papa Francesco proposto anche nell'*Amoris Laetitia*.

DON EMANUELE TUPPUTI
responsabile del SDAFS



L'OBOLO DI SAN PIETRO COSÌ L'AIUTO DI FRANCESCO ARRIVA A CHI SOFFRE

Giornata per la arità del Papa

Domenica 25 giugno 2023 è stata celebrata la Giornata per la Carità del Papa: grazie al sostegno dei fedeli di tutto il mondo, il Santo Padre si rende concretamente vicino a quanti sono in difficoltà in ogni parte della terra

"Aiuta il Papa ad aiutare". Tante volte abbiamo avuto

notizia di iniziative caritative del Vescovo di Roma: attraverso un aiuto economico concreto, l'acquisto e l'invio di attrezzature mediche, medicinali e generi di prima necessità, il Papa si rende presente nelle situazioni più difficili in ogni parte del mondo. È una missione che non ha confini ed è continuamente sollecitata da nuove urgenze.

Le guerre – quelle le cui immagini passano ogni giorno sui nostri teleschermi, ma anche quelle purtroppo dimenticate – le carestie, la povertà e la fame, i movimenti migratori, le emergenze climatiche: tante sono le richieste che arrivano al Vescovo di Roma. Ed è grazie all'Obolo di San Pietro che il Papa può rispondere con cuore di padre alle tante necessità e, come si apprende dal Rapporto annuale pubblicato nel giugno 2022, si sono anche potuti finanziare 157 progetti in 67 paesi (41,8% dei quali in Africa, 23,5% in America, 25,5% in Asia).

L'Obolo di San Pietro è un'offerta che può essere di piccola entità ma ha un grande valore simbolico: manifesta infatti il senso di appartenenza alla Chiesa e amore e fiducia per il Vescovo di Roma, che presiede tutte le Chiese nella carità. Chi dona all'Obolo non solo aiuta il Papa ad aiutare chi soffre, ma partecipa alla sua missione di annuncio del Vangelo in tutto il mondo e collabora a far giungere la sua voce e il suo messaggio negli angoli più remoti della terra attraverso la radio, la televisione e il web. Inoltre coopera al servizio che il Papa dà alle Chiese locali attraverso i dicasteri della Santa Sede e la rete dei Nunzi Apostolici, suoi rappresentanti nel mondo, sostenendo le iniziative volte alla promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della pace, della giustizia e della fratellanza fra i popoli, perché tacciano le armi e si riannodino ovunque i fili del dialogo.

La Giornata per la Carità del Papa è stata il 25 giugno nelle chiese di tutt'Italia. Si è pregato in maniera particolare per papa Francesco e il contributo raccolto sosterrà la sua missione. Ma si può donare al Santo Padre in ogni momento dell'anno tramite:

1. CONTO CORRENTE BANCARIO
intestato a **"Obolo di San Pietro" presso FinecoBank S.p.A.**
IBAN: IT 52 S 03015 03200 000003501166
Codice BIC/SWIFT beneficiario: FEBIITM1
(per un riscontro, si prega di indicare nome e indirizzo completo nella causale)
2. CARTA DI CREDITO
Collegandosi al sito **www.obolodisanpietro.va** oppure inquadrando il **codice QR**
3. CONTO CORRENTE POSTALE
N. 75070003 intestato a "Obolo di San Pietro" - 00120 Città del Vaticano tramite bollettino, oppure con BONIFICO POSTALE O POSTAGIRO:
IBAN: IT 27 S 07601 03200 000075070003
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

“EGLI CAMMINA CON NOI!”

La solennità del Corpus Domini nella nostra Arcidiocesi

Era il 1264 quando Papa Urbano IV stabilì ad Orvieto che il giovedì successivo alla Festa della Santissima Trinità, si celebrasse la Solennità del Corpus Domini, del “Corpo del Signore” per tenere vivo nella mente e nel cuore dei fedeli il grande mistero della presenza eucaristica reale nel pane e nel vino. Fervidi erano i sentimenti provocati dal Miracolo di Bolsena da poco avvenuto, tanto che lo stesso Pontefice incaricò San Tommaso d’Aquino di comporre una “Missa” dal tema eucaristico, che ancora oggi ricordiamo e riviviamo con il meraviglioso inno liturgico del “Pange Lingua”.

Anche nella nostra Arcidiocesi questa Solennità è da sempre molto sentita e in tutte le Città si vivono partecipate processioni che seguono il comunitario momento della Celebrazione Eucaristica, culmine e significativa di questa importante solennità cattolica.

In una lettera del giugno 2022 il nostro Arcivescovo, Mons. D’Ascenzo, nel voler tracciare la nuova impostazione dell’Arcidiocesi, aveva affermato: **“ritengo opportuno che la Celebrazione eucaristica cittadina del Corpus Domini sia presieduta ogni anno da un parroco diverso della città. (...) Inoltre, è mia intenzione presiedere la Celebrazione eucaristica del Corpus Domini ogni anno in una città diversa dell’Arcidiocesi, secondo un calendario che comunicherò di volta in volta. Nella certezza che l’unità della Chiesa è un dono da accogliere e custodire prima ancora che costruire con le nostre forze, invoco con voi il Signore perché ce la manifesti.”**

Con questi orientamenti, l’11 giugno 2023 nelle diverse Città della diocesi sono stati vissuti i differenti momenti liturgici e comunitari aventi come fine unico la celebrazione del Corpo e del Sangue di Nostro Signore. Sua Eccellenza l’Arcivescovo ha presieduto la Celebrazione eucaristica a Corato presso la Parrocchia dell’Incoronata, da cui poi si è snodata la processione eucaristica per il corso cittadino. A Trani la liturgia eucaristica è stata vissuta presso la Parrocchia dei Santi Angeli Custodi da cui poi si è partita la processione presieduta da Mons. Saverio Pellegrino che ha percorso le vie principali della Città e che si è conclusa come di consueto presso la Basilica Cattedrale. A Barletta celebrante delle funzioni è stato Mons. Giuseppe Paolillo con la Santa Messa presieduta in Piazza Plebiscito sul sagrato della Chiesa di San Gaetano e con la successiva processione conclusasi presso la Basilica Concattedrale. Don Francesco Dell’Orco ha presieduto a Bisceglie la celebrazione eucaristica presso la Chiesa di San Giuseppe (Opera Don Uva) che poi è stata seguita dal corteo eucaristico che processionalmente si è diretto verso la Concattedrale. A Margherita di Savoia la Messa, celebrata presso la Parrocchia della B. V. Addolorata e la seguente processione che ha raggiunto la Chiesa del SS.mo Salvatore, sono state presiedute da Don Gennaro Dicorato; a san Ferdinando di Puglia a celebrare le funzioni è stato padre Luigi Murra e la processione eucaristica si è conclusa presso la Chiesa Madre; a Trinitapoli Don Vito Sardaro ha presieduto la Celebrazione eucaristica presso la parrocchia di Cristo Lavoratore e a seguire, la processione



eucaristica si è snodata fino a raggiungere la parrocchia B.V.M. di Loreto. Numerosissima la partecipazione dei fedeli, nonostante le incertezze metereologiche, che insieme alle Arciconfraternite, Confraternite, Associazioni e movimenti e aggregazioni religiose, hanno fatto corona al passaggio dell'Eucarestia per le strade delle diverse Città. Un passaggio che non è solo simbolico ma reale, come ha affermato l'Arcivescovo durante l'omelia: "Egli ci ha liberato dai nostri individualismi... e cammina con noi!"

MAURIZIO DI REDA



BARLETTA



BISCEGLIE



MARGHERITA DI SAVOIA



SAN FERDINANDO DI PUGLIA

KYRIE ELEISON LA FOLLIA DEL VANGELO

Maurizio Di Reda presenta
San Nicola il Pellegrino

Nicola è un giovane greco che, partito come pellegrino agli albori del grande scisma che avrebbe lacerato l'unità della Chiesa, raggiunge le coste pugliesi nel 1094, stringendo una croce in mano e annunciando un messaggio secco e radicale: l'implorazione della misericordia



Maurizio Di Reda
con padre Guglielmo Spirito

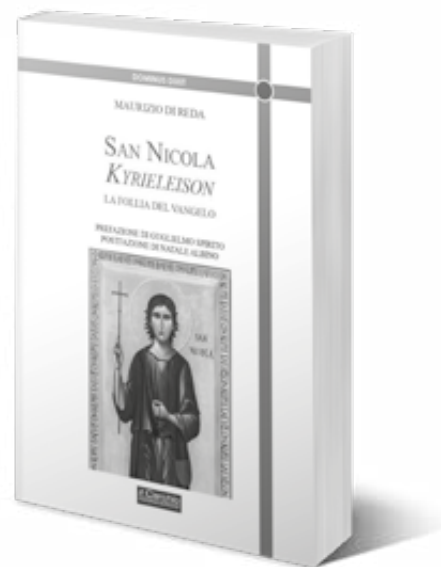
divina scaturita dall'invocazione "Kyrie Eleison". Morirà a Trani in concetto di santità e sarà proclamato Santo da Papa Urbano II nel 1099.

Maurizio Di Reda, autore del libro, nasce a Trani nel 1994, dopo aver conseguito la maturità presso l'Istituto d'Arte, frequenta la Facoltà Teologica Pugliese, dove consegue il Baccellierato in Teologia nel luglio 2021. Da sempre appassionato della figura di Nicola il Pellegrino, dal 2018 è membro del Comitato che organizza i festeggiamenti nella città in cui è Patrono. Attualmente è docente di Religione Cattolica nella scuola primaria e secondaria di primo grado presso la diocesi di Reggio Emilia.

L'autore, passando in rassegna le fonti agiografiche del Santo e inserendolo a pieno titolo nel filone dei "folli per Cristo", introduce chi non conosce la vicenda terrena di questo giovane diciannovenne, nel contesto della Chiesa dei nostri giorni, analizzando i principali nodi dinamici della sua vita spirituale.

Il volume, edito da Il Cerchio, semplice nella composizione e fruibile nei contenuti, è avvalorato da due contributi, la prefazione di padre Guglielmo Spirito e la postfazione di don Natale Albino, entrambi amici e amanti del Pellegrino greco.

Padre Guglielmo, frate francescano conventuale, vive e lavora ad Assisi. Di origini liguri, è nato a Buenos Aires in Argentina, è professore all'Istituto Teologico di Assisi e alla Pontificia Università Antonianum di Roma. Il cappello introduttivo di padre Spirito si rivela luminescente, inquadrando San Nicola non con le congetture scismatiche che ancora oggi categorizzerebbero il Santo seguendo un'agiografia italo greca - nel senso che si tratta della vita redatta in latino di un santo greco - ma piuttosto avvalorando l'esistenza terrena di Nicola, come unicum di una vita, che si è svolta nella cristianità ellenofona di tradizione bizantina. Di Reda dimostra infatti, come



il famigerato Scisma del 1054 non era stato percepito come definitivo, tanto che il vescovo di Trani di allora, Giovanni, verso il 1053 fu chiaramente solidale con il patriarca di Costantinopoli Michele il Cerulario. Lo stesso Urbano II nel 1098 convocò il Concilio di Bari probabilmente per sanare la frattura, ed è in questo contesto che viene postulata la canonizzazione di Nicola da parte dell'Arcivescovo di Trani. Questa controversia fra Oriente ed Occidente, circa il riconoscimento della Santità di Nicola, è provvidenzialmente stata risanata il 16 ottobre 2022, nel ventennale del pellegrinaggio storico del Patriarcato Ecumenico Bartolomeo in Magna Grecia (Calabria e Sicilia) e nel trentennale della sua felice elezione della sede costantinopolitana.

Il Metropolita Policarpo, della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ed Esarca dell'Europa Meridionale, del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, spinto da tante richieste, ha deciso di far celebrare in un'unica celebrazione la memoria comune di tutti i Santi della Magna Grecia (Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia e Puglia): la Sinassi dei Santi Italogreci sarà festeggiata insieme alla memoria dei Santi Padri Teofori del VII Concilio Ecumenico di Nicea la domenica successiva all'11 ottobre di ogni anno.

All'innografia propria per la festa si abbina la monumentale opera agiografica del protopresbitero Basilio Koutsouras, "I Santi della Magna Grecia" pubblicata nel 2021 dalla Rete Ortodossa Mediatica. Tutti questi Santi elencati nel libro, ognuno con il proprio *apolutikion*, in una sorta di canonizzazione equipollente, vengono in toto riconosciuti e celebrati come Santi della Chiesa Cattolica Ortodossa. E tra questi: "Il

2 giugno, memoria di san Nicola il Pellegrino, il *Kyrie Eleison*, a Trani in Puglia". Nel sostanzioso contributo di Padre Guglielmo, troviamo, inoltre, un approfondimento sulla preghiera del cuore, quel *Kyrie Eleison*, incessantemente annunciato da quel teodidatta di Nicola.

La postfazione di don Natale Albino, in servizio come segretario nella Nunziatura Apostolica in Terra Santa, esprime ammirazione verso questa figura così singolare, tanto da definirlo, senza tanti giri di parole, il Santo della sua vita. Don Natale, nato a Trani, ricorda bene lo stupore e l'attesa che lo accompagnavano da bambino durante la festa patronale nel bel mezzo dell'estate. Seppur alla ricerca, in giovinezza, di santi più sofisticati a cui ispirarsi, San Nicolino è riemerso sui suoi passi, quando ha avuto la possibilità di trascorrere alcuni giorni nel Seminario Greco-Ortodosso di Atene, entrando in contatto con vari monasteri e luoghi significativi dell'ortodossia greca, tra cui anche quello di Osios Lukas a Stiri. Da quel luogo spirituale, di grande venerazione per i santi, intrisa di canti in lingue arcane, di incenso, di inchini, di preghiere semplici, Nicola il Pellegrino era partito per l'Italia. Da quel momento, Don Natale racconta il suo voler mettersi sulle tracce del Santo, che sempre aveva sentito vicino, cercando di afferrare ora, la vita, le parole, lo spirito e l'esempio. Un Santo semplice, di basso lignaggio, senza particolare curriculum ma col coraggio tipico dei folli per Cristo nell'annunciare ridondanti e martellanti *Kyrie Eleison*.

Un lavoro sostanzioso e preciso quello di Maurizio Di Reda, che permette di rileggere la figura di San Nicola alla luce dei nostri tempi. Come evidenza, infatti, la continua giaculatoria del Santo, trapassa le coscienze di chi lo incontra e alla consapevolezza di essere peccatore, vi è la costante consapevolezza dell'amore di Dio che mai viene meno. Questo dono non si esaurisce nel tempo storico ma agisce ancora nella Chiesa.

Il volume, già pubblicato, sarà presentato ufficialmente alla Città il 28 luglio, in occasione della visita delle reliquie di San Francesco d'Assisi a Trani. È disponibile sul sito della casa editrice "Il Cerchio" di Rimini, o presso l'autore.

MARINA LAURORA



CON LA GIOIA DI CRISTO NEI NOSTRI CUORI

Il ritiro regionale dell'Ordo Viduarum guidato dall'Arcivescovo

Nei giorni 5-6-7 maggio, nella città di Trani, si è svolto il ritiro regionale dell'Ordo Viduarum presso la cittadella "Sanguis Christi" - una bellissima casa di spiritualità immersa nel verde, con vista sul porto di Trani.

Il tema del ritiro è stato "Camminare insieme costruendo umanità e comunità". Il predicatore è stato il nostro amatissimo vescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo, che si è donato a noi attraverso la parola e celebrando l'Eucaristia.

A questo ritiro erano presenti le vedove della diocesi di Bari, di Ugento, di Andria e noi, della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, accompagnate dalla nostra delegata suor Mimma.

Sono stati giorni di condivisione, di fraternità, di felicità vissuta con la gioia di Cristo nei nostri cuori. Questo perché la nostra esperienza vedovile di consacrazione a Gesù ci porta a godere a pieno questi momenti e a dividerli con le nostre consorelle vedove.

Il predicatore ha iniziato la sua catechesi parlando di S. Ignazio di Loyola, dicendo: «Egli era colui che guidava le predicazioni e diceva di essere sempre incompleto, affinché chi ascoltasse e accogliesse tale proposta, potesse poi continuare a personalizzare nella propria riflessione e nella preghiera. Solo se camminiamo insieme si costruisce una comunità cristiana, e lo farò con il testo dei "Discepoli di Emmaus", un testo a noi molto familiare (Lc 24, vv 13-35): ed ecco, in quello stesso giorno, due di loro erano in cammino - rimanere nel tema del cammino - stesso giorno era il giorno di Pasqua, giorno in cui la tomba era stata trovata vuota, era il giorno della Risurrezione; Gesù è risorto, Gesù è il vivente. Tutte le sue promesse sono giunte a compimento. Quello stesso giorno erano

accadute tutte queste cose straordinarie; due di loro erano in cammino, per un villaggio di nome Emmaus, il loro villaggio dove c'erano abitazioni. Quello stesso giorno mentre tornavano a casa, erano accadute tutte queste cose collegate alla risurrezione di Gesù. Gesù opera in noi cose straordinarie nell'ordinario. Il cammino di Gesù viene a compimento; egli viene arrestato, soffre, viene crocifisso, muore e risorge. Lì nasce la chiesa, a Gerusalemme. La chiesa si metterà in cammino per raggiungere tutti i confini della terra! Gerusalemme sta a indicare il cuore della fede, morte e risurrezione di Gesù. I due discepoli, allontanandosi da Gerusalemme, si allontanavano dalla fede. Facevano ritorno alla loro casa, lasciandosi la città alle spalle conversando tra di loro su quanto accaduto. Gesù in persona si avvicinò a loro, camminandogli a fianco, ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Gesù camminava con loro. I nostri occhi sono occhi di esperienza umana, di fede; sono collegati al cuore e quando il nostro cuore è duro come la pietra, i nostri occhi sono incapaci di riconoscerlo, a differenza di quanto accade a un cuore che sa amare, che è abitato dalla presenza del Signore, dei doni della sua grazia. Il Signore Gesù opera in noi e per noi. Ormai i due discepoli erano giunti alla loro casa e chiesero a Gesù "resta con noi Signore, perché è sera". Egli entrò per rimanere con loro, mentre cenavano riconobbero Gesù nello spezzare il pane; Gesù è il pane eucaristico che si consegna a noi. Gesù è Mistero. Gesù vuole abitare in noi. I discepoli si dissero "non ci ardeva il cuore quando camminavamo con lui?" e fecero ritorno a Gerusalemme».

ELEONORA MORELLI
referente Ordo Viduarum

IL PAPA PER LA PRIMA VOLTA IN UNO STUDIO TELEVISIVO

Il racconto di quanto accaduto con un nostro focus

Vado presso gli studi Rai di Saxa Rubra per ringraziare tutti e per il lavoro che questi giornalisti e tecnici fanno per me e per la gente". Queste le parole di papa Francesco durante la sua "trasferta" negli studi del programma Rai "A Sua Immagine" andato in onda il 4 giugno sulla rete ammiraglia.

Un momento più unico che raro: per la prima volta un Pontefice si reca in uno studio televisivo e lo fa nel modo più umano possibile: con un

grazie. Ad accoglierlo la padrona di casa, Lorena Bianchetti con don Marco Pozza cappellano del carcere di Padova, suor Agnese Rondi e tanti ospiti, testimoni di qualcosa di bello. Dolci, commoventi e sinceri i gesti e le parole che papa Francesco ha rivolto al pubblico presente e collegato numeroso da casa ripercorrendo a tappe 4 quadri tematici, come se fosse un percorso verso una consapevolezza: solo l'amore, il perdono e la tenerezza salvano.

Quattro temi contrapposti tra di loro: gloria e sconfitta; dolore e abbraccio; luce e ombra; gioia e inquietudine. Percorsi che possono portare ad una grazia come Bergoglio ha sottolineato ai microfoni della Rai.

Tante, troppe volte ci si ritrova di fronte a situazioni che mettono alla prova non soltanto la nostra vita, ma anche la nostra fede. Ci ritroviamo ad affrontare un bivio, a scegliere tra una cosa piuttosto che un'altra e talvolta accade di non farcela, ma spesso succede che quel buio, quella sofferenza si trasformano in qualcosa di nuovo, qualcosa di bello. Poi c'è Dio che interviene con la sua vicinanza, con la sua compassione e con la sua tenerezza. Le parole del Santo Padre suscitano fervore, inquietudine, ma una sana inquietudine: "Io non sono per i cuori quieti, io sono per quelli inquieti. Questo è quello che Dio cerca". Questo il pensiero del Papa che ha anche commentato quanto successo a 5 ospiti speciali della trasmissione. Storie di speranza, impegno, sacrificio, dolore che possono diventare un esempio di nuova vita. Ed ecco di chi stiamo parlando:

Diana Ghini. Una ragazza di 19 anni vittima di bullismo, una ragazza come tante altre costretta a ritrovarsi a lottare, non per colpa sua, contro dei suoi coetanei che l'avevano presa di mira e poi quella svolta all'insegna della tenerezza



attraverso un confronto umano con la famiglia e con chi l'ha aiutata, quel passaggio dall'ombra alla luce.

Matteo e Serena.

Genitori di una bambina di 5 anni scomparsa prematuramente per via di una malattia; l'incontro fortuito all'ospedale Gemelli di Roma con il Santo Padre il giorno della perdita della loro figlia e la condivisione di quel dolore in un abbraccio che li ha portati ad una consolazione a quel non sentirsi abbandonati, soli.

Nicolò Govoni. Un ragazzo ribelle cresciuto e vissuto con un'inquietudine, un disagio ma con la voglia di sentirsi utile per qualcosa e per qualcuno che lo ha portato col tempo a sanare questa lacuna e ad essere l'artefice di iniziative educative a sostegno di bambini del terzo mondo.

Fausto Desalu. Medaglia d'oro alle ultime olimpiadi di Tokyo in atletica leggera con un passato difficile. A 3 anni abbandonato dal padre, emigra con la mamma in Italia conosce Rita e Roberto (nonni acquisiti ndr.) e cresce sino a vincere un trofeo mondiale, solo e soltanto "correndo" verso la speranza, dalla sconfitta alla gloria.

Tante storie, tanti passaggi duri che hanno spinto tutti a riflettere su quanto sia importante essere vicini agli altri, ascoltarli, conoscerli, consolarli, essere amore. S. Agostino direbbe: "Ama e fa ciò che vuoi". Quell'amore che Dio ha messo nel cuore di ognuno di noi, paradigma di una vita che non ha solo salite, ma che può essere anche una lieta discesa il Santo Padre l'ha voluto tradurre in umanesimo, anche in termini di informazione e comunicazione ringraziando tutti.

Dunque, è iniziato e si è concluso così un appuntamento televisivo dove la gratitudine e la vittoria sul male attraverso l'amore l'hanno fatta da padrone. Tutti nella nostra vita dovremmo avere un pizzico di vicinanza, compassione e tenerezza per noi e per chi incontriamo. Una chiosa, infine, del Capo di Stato del Vaticano sulla pace: "Con la pace si guadagna sempre, forse poco, ma si guadagna. Con la guerra si perde tutto e i cosiddetti guadagni sono perdite". Occorre riflettere.

Grazie anche da parte di tutti noi, in comunione, a papa Francesco.

STEFANO PATIMO

I CARISMATICI INSIEME PER INVOCARE UNA PERENNE PENTECOSTE



Il giorno 29 maggio, giorno in cui si celebra la memoria liturgica di Maria Madre della Chiesa, le realtà carismatiche presenti nella diocesi, il Rinnovamento nello Spirito Santo, la Comunità Arca dell'Alleanza, la Comunità Dono di Maria, si sono incontrate per celebrare insieme la "Pentecoste".

L'evento si è svolto a Corato, presso il Santuario della Madonna delle Grazie, santuario che sta vivendo un anno particolare di grazia, l'anno giubilare che commemora i 50 anni dall'apertura al culto del santuario intitolato alla Beata Vergine Maria SS. delle Grazie.

Grazie all'intuizione di don Antonio Maldera, parroco della Parrocchia Santuario Madonna delle Grazie e consigliere spirituale diocesano del Rinnovamento nello Spirito, e al suo invito "Entriamo con Maria nel cenacolo per una nuova Pentecoste", è stato possibile vivere un momento intenso di spiritualità carismatica, dove le tre realtà del Rinnovamento Carismatico Cattolico si sono ritrovate insieme per la prima volta a vivere un'esperienza di comunione fraterna nella preghiera. A dare il via proprio don Antonio, che ha guidato un breve momento di preghiera preparando i fedeli convenuti a varcare insieme la Porta Santa del Santuario.

A coronare questo evento storico, la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons Leonardo D'Ascenzo, accompagnato dal Vicario generale Don Sergio Pellegrini.

Il Pastore ha sottolineato, nel corso dell'omelia, il ruolo di Maria Madre della Chiesa, la mamma di Gesù, Verbo incarnato, la mamma del corpo mistico che è la Chiesa che ci ricorda che siamo membri della stessa famiglia, fratelli e sorelle in Cristo, ed ha manifestato la sua gioia nel vedere i carismatici uniti. Richiamando un particolare che l'evangelista Luca

riporta nel libro degli Atti degli Apostoli, quando questi ultimi ritornano a Gerusalemme, salirono nella stanza al piano superiore dove erano soliti riunirsi, ha voluto indicare il significato spirituale come passaggio, nella vita di un cristiano, a non accontentarsi di stare al piano terra ma ad impegnarsi in un cammino che mira a salire per andare incontro e vivere la prospettiva che la Chiesa ci offre. «Chiediamo allo Spirito Santo che come battezzati possiamo puntare al piano superiore per vivere la comunione nella Chiesa». Questo il suo invito ad essere cristiani impegnati, consapevoli di camminare insieme in un percorso sinodale che, come ha richiamato papa Francesco, vede protagonista l'azione dello Spirito Santo. «Se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo ha proseguito il Vescovo - non può che portarci al piano superiore per ricercare la comunione e la preghiera».

A concludere la serata, l'adorazione eucaristica ha permesso di vivere quell'unità di cuori, quella apertura che ha spinto a chiedere reciprocamente perdono e a voler proseguire il cammino che attraverso vie diverse porta a raggiungere quella prospettiva di vita cristiana, alla ricerca dei doni spirituali che solo lo Spirito Santo può donare.

Le tante voci si sono unite in un'unica voce per invocare insieme lo Spirito di unità, di comunione fraterna, di condivisione e di pace, di sentimenti di bontà e di amore reciproci, che ha dato modo di donare degli abbracci fraterni, andando gli uni incontro agli altri.

«È stato come vedere la Pentecoste - dichiarano gli organizzatori dell'evento - che ha continuato i suoi effetti e non son tardati i suoi copiosi frutti, soprattutto la gioia che tutti hanno percepito e che ha portato a far festa alla presenza di Gesù l'unico Signore e Salvatore. Grati al Signore per le meraviglie che fa sperimentare a chi apre il cuore a Lui, continuiamo a invocare lo Spirito Santo perché faccia vivere alla Chiesa tutta la gioia di una perenne Pentecoste, capace di portare uno slancio nuovo che ci renda testimoni pieni di Spirito Santo e possiamo portare a tutti la gioia di essere figli di un Padre che accoglie e ama e ci ricolma dei suoi doni».

RL



“A COMINCIARE DA NOI LA SOSTENIBILITÀ È UN IMPEGNO PLURALE”

La VII edizione di *fierA di esserCI* a cura dell'Azione Cattolica Diocesana

Domenica 7 maggio 2023 a Bisceglie si è svolta la settima edizione di *fierA di esserCI*, un appuntamento che si svolge ogni tre anni, in cui l'AC diocesana riflette e dialoga con le diverse realtà presenti nel territorio diocesano su temi d'interesse collettivo.



Adorazione Eucaristica guidata da don Gaetano Corvasce, Assistente Unitario dell'Ac diocesana e animata dal SA

Quest'anno il tema scelto è stato quello della sostenibilità declinato negli ambiti indicati dal Santo Padre all'evento "The economy of Francesco", che si è svolto il 24 settembre 2022, ossia quello ambientale, socio-economico e spirituale.

"A cominciare da NOI - la sostenibilità è un impegno plurale" è stato lo slogan pensato per questa occasione, perché la sostenibilità per essere realizzata richiede l'impegno di tutta la comunità.

L'iniziativa è stata curata dai Settori Adulti e Giovani dell'AC diocesana, dall'articolazione Acr (Azione Cattolica Ragazzi) e dal MSAC (Movimento Studenti di AC), ognuno dei quali ha cercato di interpretare il tema della sostenibilità attraverso intuizioni specifiche, per offrire una visione poliedrica al tema d'interesse associativo.

La manifestazione è stata arricchita con la proposta di un contest artistico dal titolo "Custodi del creato, sostenitori del bello", che è stato aperto a professionisti e non, appassionati e studenti di arte.

L'AC con l'iniziativa di *fierA di esserCI* di quest'anno insieme a tutta la propo-

sta associativa, desidera *fare incontrare la vita con il Vangelo* e realizzare "uno dei tratti più forti della vocazione laicale, quello di tenere insieme dimensioni apparentemente inconciliabili: vita e fede, mondo e Chiesa, locale e universale." (Dal Progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi". Ed. AVE 2014).

Inoltre l'AC con *fierA di esserCI* ed altre iniziative future auspica di continuare a farsi compagna di strada con le realtà ecclesiali e le aggregazioni laicali presenti nella realtà diocesana, e realizzare concretamente le priorità indicate dagli *Orientamenti pastorali 2020-2023* della nostra arcidiocesi: "Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione", un'indicazione chiara del Concilio Vaticano II. Non solo, in quest'ottica, gli Orientamenti pastorali del terzo anno possono tradursi in un servizio buono e favorevole nel futuro per l'intera comunità.

SETTORE ADULTI (SA) DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Il Settore Adulti dell'Azione Cattolica diocesana per la settima edizione di *fierA di esserCI* ha curato la dimensione relazionale e spirituale della manifestazione. Ad ispirare questo aspetto sono state le parole di papa Francesco in occasione dell'evento Economy of Francesco, svoltosi ad Assisi nel settembre 2022, dal quale si evince che "... c'è una insostenibilità spirituale del nostro capitalismo. L'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, prima

di essere un cercatore di beni è un cercatore di senso. Noi tutti siamo Cercatori di senso. Ecco perché il primo capitale di ogni società è quello spirituale, perché è quello che ci dà le ragioni per alzarci ogni giorno e andare al lavoro, e genera quella gioia di vivere necessaria anche all'economia".

Partendo da queste riflessioni del Santo Padre, il Settore ha curato la preparazione della preghiera nei diversi momenti della giornata. In particolare,

il Settore Adulti presso il Monastero di San Luigi, ha proposto l'adorazione eucaristica offrendo a quanti si sono recati un'indicazione di preghiera per l'adorazione personale e di gruppo, ispirata all'enciclica "Laudato si" di papa Francesco.

Il monastero ha rappresentato il polmone spirituale da cui partire per riempirsi della luce del Signore, amarlo, farlo amare e portarlo a quelli che si incontrano. Un luogo dove la Parola è diventata

accoglienza, condivisione, sostegno, respiro dell'anima e dove ritornare per ringraziare il Signore per le illuminazioni ricevute e la gioia della fraternità. In questa giornata sono giunte diverse sollecitazioni importanti dalla riflessione di don Gaetano Corvasce nella preghiera iniziale del mattino e di S. E. Leonardo D'Ascenzo durante l'omelia della Santa Messa.

Don Gaetano afferma che per realizzare le attese del cantiere *fierA di esserCI* ci vuole un cambiamento e questo necessita una situazione di scomodità. Il motivo che ha mosso ciascuno dei presenti è stato uno solo e cioè "Dio". Sì, proprio il Signore che ha riscaldato la giornata con un sole bellissimo e ci ha dato l'amore, l'unico motivo per cui cambiare. Quindi l'amore di Dio e quello che possiamo dare tra noi.

Ispirato dal Vangelo del giorno (Gv 14,1-12), don Gaetano ha detto che il mondo cambierà "Se vogliamo amare", e che potremmo amare con un amore grandissimo come quello di Gesù. Per andare verso il Suo amore, per diventare migliori non dobbiamo aspettare gli altri, ma come dice il titolo della giornata dobbiamo partire *A cominciare da noi*.

Quindi non un cambiamento imposto, ma quello dell'amore - ha proseguito Don Gaetano - "Perché amiamo il Signore e tutti quelli che Egli ama. Questo significa cambiare, convertirsi, volere un mondo più bello!"

L'omelia dell'Arcivescovo è stata importante e ricca di indicazioni per tutti. Ha sottolineato come l'AC sia in sintonia e in comunione con il cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo e con le indicazioni della diocesi. Una comunione e una sintonia, quella dell'AC, molto bella e importante. Le letture ascoltate durante la Santa Messa sono state il punto di riferimento del Suo discorso. S.E. Leonardo D'Ascenzo ha ricordato che l'AC riesce a vivere bene l'equilibrio tra la centralità della Parola, la formazione, il servizio e l'impegno concreto. Questo equilibrio per ogni persona di AC è vissuto come responsabilità personale. In un passaggio successivo il vescovo ha anche dato un'indicazione dicendo "Credo di poter dire che forse nel nostro ambiente diocesano ci sia un po' più di attenzione nei confronti dell'Azione Cattolica, un po' più di disponibilità, di riconoscimento nei confronti di ciò che è, di questo servizio, di questa presenza questa testimonianza di vita cristiana e di vita ecclesiale. La speranza è che si sveglino un po' di più. La



Celebrazione Eucaristica presieduta dal arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo



Il Coro cittadino

speranza non perdiamola, non lasciamoci abbattere, non facciamoci prendere da facili intristimenti e delusioni, prima o poi chi è dormiente si sveglierà!". Inoltre il nostro caro padre pastore ha invitato tutti ad essere pietre vive e, proprio come riportato nel titolo di questa settimana edizione di *fierA di esserCI*, ha esortato a dare responsabilmente il proprio contributo con una convinzione, cioè che tutto venga costruito a partire dalla pietra angolare che è Gesù. Tutto ciò che viene costruito da Lui è destinato a realizzare qualcosa di bello e buono, mentre tutto ciò che si cerca di costruire senza il Maestro è destinato a crollare rovinosamente.

Mons Leonardo D'Ascenzo ha invitato l'AC a portare come sigillo della giornata le parole di Gesù: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me" (Gv 14,1). Proprio perché pronunciate da Gesù, queste parole, producono e realizzano ciò che significano. L'invito è stato quello di aprire il cuore alla Parola di Gesù e a procedere con gioia, serenità e impegno che sono propri dell'AC.

Infine L'Arcivescovo ha ringraziato l'AC per la presenza e per il servizio

che svolge alla Chiesa nella nostra diocesi e ha augurato a tutti un buon cammino. È inoltre importante ricordare che il SA nella giornata di *fierA di esserCI* ha allestito presso il Palazzuolo un gazebo dedicato ai santi dell'AC, che rappresentano un'eredità di insegnamenti e di spiritualità preziosa per tutta la Chiesa. La loro testimonianza è motivo di incoraggiamento ad avanzare nell'apostolato, con fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Al Settore la scelta è sembrata opportuna proprio per rispondere in maniera piena e profonda alla direzione affidatagli per questa occasione. In particolare tra le figure di santità proposte, è stata messa in rilievo la Beata Armida Barelli, nostra sorella maggiore, una donna e una laica il cui valore non è stato riconosciuto con prontezza, e senza la quale molte opere importanti dell'AC e della Chiesa non sarebbero state possibili. Il Settore Adulti desidera far conoscere a tutti la grazia che il Signore ha concesso donando questi santi, tra cui tanti laici che sono stati riflessi del Suo amore e che hanno portato un cambiamento positivo nel mondo.

SETTORE GIOVANI DELL'AC DIOCESANA

Il Settore Giovani ripartendo dal tema della legalità ha aperto la settima edizione di *FierA di esserCI* con l'inaugurazione del murales della legalità realizzato dall'artista Francesca Rana nel giorno 6

ma soprattutto significativo che esso si trovi all'uscita di una scuola, al fine di rimarcare l'importanza che l'educazione alla legalità deve coinvolgere anche i bambini, custodi di un futuro migliore.

Il 7 maggio, giornata in cui la comunità si è raccolta in occasione dell'evento, vi è stata una tavola rotonda alla quale hanno partecipato: Debora Ciliento consigliere regionale e Vicepresidente Commissione regionale di studio e d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia, Vincenzo Sciascia magistrato e Francesco

Martinelli, attore, regista, animatore del movimento "Laudato si". Il momento è stato moderato dalla giornalista Grazia Attolini.

Francesco Martinelli ha scelto di comunicare attraverso i passi dell'Enciclica "Laudato si".

"Non vi sono due crisi separate, una ambientale ed una sociale, bensì un'unica crisi complessa, una crisi socio-ambientale". "Non si può parlare di uno sviluppo sostenibile senza una solidarietà tra le generazioni". "Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un'altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che

abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno".

Servizio, responsabilità e testimonianza. È in queste parole che Debora Ciliento ha racchiuso il proprio messaggio. Lei ha sperimentato il servizio, la partecipazione attiva e responsabile ma ha capito che è importante testimoniare ciò che si è in tutti gli ambienti che vive. Con questo spirito ricopre il proprio ruolo nella "Commissione regionale antimafia", nata nel 2018, commissione che dopo aver ascoltato mira a ricostruire. "A cominciare da noi ricorda a tutti che ognuno di noi con la propria testimonianza deve combattere le mafie che capillarmente si diffondono" dice la Ciliento.

Ricorda infine che la politica che è forma più alta di carità e che è dovere delle istituzioni preoccuparsi di tutti e di ciascuno.

Il magistrato Enzo Sciascia, offre un prezioso contributo "per la cultura della legalità" e lo fa partendo dal principio di sussidiarietà racchiuso nella nostra Costituzione. Il magistrato ricorda che non può bastare ciò che fanno i singoli e le associazioni, ma è indispensabile che vi sia il supporto delle istituzioni.

Le leggi non sempre sono comprese dai non "addetti ai lavori" e soprattutto quanto a fondo tutelano la dignità dell'uomo?

Enzo Sciascia condivide con l'assemblea l'episodio in cui durante un procedimento in materia di lavoro, alla parte, come previsto dallo Statuto dei lavoratori del 1970, fu offerta una somma di denaro, a titolo di risarcimento, a seguito di un licenziamento senza giusta causa. L'uomo rispose: "Giudice non voglio accettare perché è il lavoro che nobilita l'uomo, non il denaro".

Buona fede, equità, sussidiarietà e solidarietà: attraverso la vicinanza a questi principi si potrà sperimentare una cultura della legalità.



Tavola rotonda con rappresentanti delle istituzioni e testimoni per una cultura della legalità

maggio. L'artista ha preso ispirazione dai disegni realizzati dai bambini di alcune parrocchie della città di Bisceglie durante l'incontro "La legalità è un gioco da ragazzi. Parole e immagini per colorare il nostro quartiere", incontro, tenutosi presso la concattedrale di Bisceglie, durante il quale il giornalista Vincenzo Arena ha dialogato con loro sui temi della lotta alle mafie e della convivenza civile.

"Per educare alla legalità è necessario partire dai più piccoli". Con queste parole Angelo Michele Larosa, vice presidente del Settore giovani di Azione Cattolica diocesana ha scelto di aprire il momento. Il luogo scelto per realizzare l'opera dall'artista biscegliese Francesca Rana, via XXIV maggio, 95, Bisceglie, non è casuale, ma voluto: il murales si pone come presidio della legalità ed è giusto

Sostenibilità ambientale è stato il tema affidato ai bambini e ai ragazzi dell'Ac, che hanno avuto modo di analizzare e approfondire tre aspetti importanti di questa tematica, durante la mattinata dell'evento, attraverso un percorso intitolato "piccoli passi sostenibili".

L'idea di consegnare ai più piccoli questa dimensione della sostenibilità è nata dalla consapevolezza che «la co-

scienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. [...] Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere

che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa». (Papa Francesco – *Laudato si'*, 209)

Parlare, sensibilizzare, informare circa la sostenibilità ambientale, infatti, sono azioni fondamentali, ma è importante che rientrino in un più ampio percorso educativo, come sottolinea papa Francesco, basato su una cura costante e

ACR

su attenzioni specifiche. Attraverso il percorso a loro dedicato, i bambini e i ragazzi hanno compiuto fisicamente dei "piccoli passi sostenibili". "Piccoli" non solo perché i protagonisti di questo movimento sono stati gli ACieRrini – i piccoli dell'associazione appunto – ma anche per la semplicità che c'è dietro queste attenzioni sostenibili, facilmente realizzabili nella quotidianità di ciascuno. Una piccolezza, quindi, che esprime una responsabilità di fronte alla quale non ci sono scuse che tengano, perché il minimo impegno di ognuno, sommato a quello di tutti, diventa un'impresa significativa, un gesto di cura globale che

oggi è più che mai necessario. Il percorso si è sviluppato in tre step indicati e sintetizzati da tre verbi all'imperativo che non possono mancare nel dizionario di chi vuole compiere scelte sostenibili: PRESERVA – CURA – RIGENERA.

I bambini e i ragazzi, attraverso giochi ed attività, hanno messo alla prova la loro sostenibilità, rendendosi conto di quante semplici piccole azioni quotidiane possano fare una grande differenza nella cura del nostro pianeta.



Percorso Acr per le vie di Bisceglie

MSAC

Alcuni membri d'equipe del Movimento studenti di Azione Cattolica (MSAC) diocesano sono stati presenti all'evento con una nuova proposta (e sfida) per gli studenti e le studentesse della diocesi: costruire un'agenda 2030

della scuola! Infatti, quest'anno il Msac nazionale ha proposto al Ministero dell'istruzione e del merito un manifesto dal nome "Scuola 2030" in cui si chiede alle scuole italiane di sottoscrivere questo documento impegnandosi concreta-

mente per migliorare la situazione scolastica italiana. A livello diocesano si impegnerà a presentare nei prossimi mesi il manifesto nelle scuole per informare più persone possibili all'iniziativa che è possibile consultare sul sito largostudenti.it.

CONTEST ARTISTICO "CUSTODI DEL CREATO, SOSTENITORI DEL BELLO"

Durante la giornata di Fiera di esserci, si è svolto un contest artistico denominato "Custodi del creato, sostenitori del bello".

Questo momento ha reso possibile la realizzazione di due opere uniche nel loro genere:

Giorgia di Pierro si è fatta ispirare da San Francesco d'Assisi raffigurando l'uomo nel creato e usando una sagoma tra la natura e i colori degli elementi. Invece Serena Patruno ha riprodotto la santità del creato con tre putti sul pianeta disposti come il simbolo del riciclo

e sostenibilità e una corona di spine fiorita. Queste due opere verranno esposte nella curia tranese per continuare l'impegno di sostenibilità della diocesi ricordando la bella giornata passata insieme, uniti tutti dalla stessa voglia di mettere in pratica la cura per il pianeta.

DAL DISCORSO DI FRANCO MASTROGIACOMO, PRESIDENTE DIOCESANO

Cosa è l'Azione Cattolica? È un'associazione di laici credenti, battezzati che nella libertà si sono posti al servizio



Franco Mastrogio, presidente diocesano dell'AC

dell'uomo, annunciando il nuovo evangelo sulla barca di Pietro.

Il nostro impegno nasce dall'ascolto della Parola, dal richiamo al Bene verso il quale camminare insieme, in gruppo, comunitariamente, nella chiesa. La nostra risposta è popolare, perché camminiamo tra la gente con le difficoltà dell'oggi di ogni uomo, accompagnandoci vicendevolmente, dialogando, cercando di dare una risposta in questo momento di confusione etica, morale, sociale, incoraggiati della speranza che nasce dallo "spezzare il pane", anelito di Vita e di futura umanità.

La VII edizione di "fierA di EsserCI", evento associativo che ritorna a Bisceglie dopo 16 anni dal 2007, al quale abbiamo dato come titolo "A cominciare da NOI - La sostenibilità è un impegno plurale", è tutto questo.

Un titolo che è un messaggio, un richiamo, un'indicazione di come poter

riprendere tra le mani il timone del futuro.

Sintetizza le indicazioni che papa Francesco ha dato ad Assisi il 24 settembre 2022 nell'incontro per l'Economia di Francesco con i giovani imprenditori: "cambiare un sistema enorme, un sistema complesso come l'economia mondiale". Indicazioni che hanno radici profonde nell'enciclica "Laudato Si" (documento che è la magna carta del pontificato di papa Francesco) e la "Fratelli tutti", per "riprendere l'attività economica dalle radici, dalle radici umane".

La sostenibilità è un termine spesso abusato, messo tra le parole di relazioni e discorsi rilasciati in vari consessi.

Ma che cosa è la sostenibilità? "Sostenibilità: è una scelta, uno stile, una necessità". Permettetemi di dire che la sostenibilità è il frutto dell'attenzione, della creatività, dell'intelligenza, della cura, della passione per la vita che ognuno di



Da sx, S.E. Mons Leonardo D'Ascenzo, Maria Lanotte vicepresidente del SA, Franco Mastrogiacono presidente diocesano, don Nicola Napolitano cerimoniere cittadino a Bisceglie, Gianfranco Cuna vicepresidente del SA. L'AC diocesana ringrazia don Giuseppe Abbascià rettore della Basilica Concattedrale S. Pietro per la collaborazione offerta a fiera di EsserCI, e il Coro cittadino di Bisceglie per aver animato la celebrazione eucaristica con il canto.

Noi pone nel rapportarsi alle persone, al territorio, alle risorse che sono nella sua disponibilità. Tanti "io" che si coniugano al plurale, che divengono un "Noi".

Il frutto dei tanti io che pensano e si sforzano di vivere per... l'altro, pensando che quanto stanno vivendo è destinato all'altro, alle generazioni future, ai propri nipoti.

Insomma, **la sostenibilità è un impegno plurale.**

E noi scegliamo questo impegno plurale perché tutto ci è stato dato gratuitamente. Abbiamo il dono grande della Vita, che va difesa sin dal concepimento, curata in ogni suo momento, vissuta nei suoi tempi, valorizzata in ogni secondo a noi offerto. La vita di ognuno è dono per l'altro e la vita del Creato è il respiro

del mondo, il nostro mondo, la nostra terra alla quale dedichiamo il nostro tempo. Anche il tempo è un dono da vivere in modo ordinato: ci sono momenti di semina, ossia di lavoro, di apprendimento e studio; c'è il tempo delle scelte, dell'impegno e del riposo, che serve per vivere meglio, riflettere, fare discernimento, coltivare i rapporti in famiglia e con gli amici, fare sport. E poi esiste il tempo per il servizio, magari come volontari dell'Avis, della Caritas, dell'impegno civile e... come animatore di Azione Cattolica e educatore ACR.

Questa attenzione e questo tempo dedicato all'altro, alla cura di quanto ci è affidato, rende sostenibile le economie, avvia processi di sviluppo ed innovazione: l'impegno di un noi plurale permette di avere una crescita equa nello sviluppo sociale ed economico, ci fa scoprire la bellezza del vivere. Rende sostenibile le relazioni tra gli uomini, forti i legami e intimamente ci riconcilia con la spiritualità e da credenti ci fa ringraziare il Padre nostro con la Gioia nel cuore.

La sostenibilità è anche smettere di armare la gente in ogni dove del nostro mondo; è impegno per la Pace che è possibile.

Viviamo questo tempo e questa cura con essenzialità e semplicità, in sinodalità. Ci dice papa Francesco: *"il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio"*. La sinodalità infatti è dimensione costitutiva della Chiesa... *"quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola 'sinodo'"* (Discorso in occasione della commemorazione del 50 anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi, 17-10-2015).

Allora testimoniamo oggi, qui al Palazzuolo, come Azione Cattolica unitamente a: Caritas, Progetto Policoro, Epass, Centro Jobel e Antiviolenza, Scharà, Avis, con le parrocchie di Barletta, San Ferdinando, Trinitapoli, Margherita di Savoia,



Pomeriggio in festa con i "Tienamente"

Trani, Corato e Bisceglie e tutte le associazioni, circoli e movimenti che hanno accolto il nostro invito, che le difficoltà di questa cura e di questo tempo per la sostenibilità si possono superare ed è bello vivere insieme questo grande e autentico laboratorio artigianale di chiesa in cammino. Grazie a tutti.

LA PRESIDENZA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



«Dopo un percorso di due anni nella nostra redazione

**CARLA ANNA PENZA
TONINO LACALAMITA
MARINA LAURORA**

Sono diventati GIORNALISTI!

Un grazie all'Arcivescovo, nostro Editore, per il sostegno dato al progetto "qualificazione dei collaboratori di In Comunione" e a voi tanti auguri». (RL)

“ANNUNCIATE DAI TETTI” UNA CHIESA IN USCITA ANCHE GRAZIE ALLA RETE

L'esperienza di don Mimmo Bruno, sacerdote diocesano

“**A**nnunciate dai tetti”, associazione fondata da don Mimmo Bruno insieme ad altri 6 soci nel marzo 2021, oggi conta 15 soci ed è un vero e proprio laboratorio multimediale che attraverso lo storytelling, cioè l'arte del racconto, contenuti grafici e brevi video, come i reel di Instagram, si occupa di promozione sociale attraverso i nuovi mezzi di comunicazione.

Nella prefazione al libro “La Chiesa nel digitale”, papa Francesco scrive che “il mondo digitale è abitato e va abitato da cristiani”, e il mondo digitale è vasto. Sono diversi gli strumenti, le tecniche e, quindi, anche le opportunità. L'*Inter Mirifica*, il decreto sugli strumenti di comunicazione sociale approvato dal Concilio Vaticano II, definiva le invenzioni tecniche “strumenti di comunicazione sociale”. Social media, siti e tutto ciò che gravita attorno al mondo digitale sono occasioni da cogliere.

Lo sa bene Dario, presidente della cooperativa “Casa di carta”, a Trani (BT) che si occupa di disturbi cognitivi e in particolare dello spettro autistico. In un contesto nel quale le barriere comunicative sono ostacoli difficili da superare, la produzione di un podcast è stata un'esperienza utile per far conoscere alla collettività, in modo semplice, la condizione particolare che vivono i ragazzi seguiti dalla cooperativa e come poterli aiutare integrandoli nel miglior modo possibile.

Apprezzato sia dalle terapiste che dai genitori che hanno parlato della quotidianità dei propri figli, il progetto ha dato voce alle loro storie entusiasmando tutti. “Mi sono emozionato ad ascoltare le storie narrate dai genitori, storie belle, divertenti, simpatiche, commoventi, una bomba di emozioni – ricorda Dario – raccontate in maniera alternativa un po' come la vita dei bambini”.

È stata l'associazione “Annunciate dai tetti”, fondata da don Mimmo Bruno insieme ad altri 6 soci nel marzo 2021, ad aprire il mondo del podcast alla “casa di Carta”. L'associazione oggi conta 15 soci, ed è un vero e proprio laboratorio multimediale, che attraverso lo storytelling, cioè l'arte del racconto, contenuti grafici e brevi video, come i reel di Instagram, “si occupa di promozione sociale, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, in particolare, quello del podcast” spiega don Mimmo.

Una passione sbocciata tra una cantina, dove sono nati i primi esperimenti multimediali, e i banchi di teologia e che ha, poi, travalicato i muri della parrocchia.

Il podcast, che fino al 2004 era uno strumento sconosciuto – il termine fu coniato dal giornalista della BBC, Ben Hammersley, e secondo i dati dell'Ipsos Digital Audio Survey è un prodotto apprezzato per lo più da utenti giovani –, è un contenuto audio registrato e poi diffuso via internet. Dietro c'è un vero e proprio lavoro di studio e postproduzione. Proprio in

virtù delle energie che questa attività richiede, “Annunciate dai tetti” è oggi un riuscito esperimento di promozione culturale e sociale che ha superato anche le resistenze del territorio, attraverso la realizzazione del primo presepe multimediale, che ha attirato 3000 visitatori. Un gioco di luci, parole e profumi che ha ridato voce, in soli 7 minuti, ai protagonisti della natività, attraverso il podcasting e lo storytelling.

Prestare attenzione alla dimensione sociale, raccontare il bello e rendere protagonisti i membri stessi delle varie realtà è il punto di forza di questa associazione.

Progetti di questo tipo sono stati avviati nelle scuole, dove i ragazzi hanno preparato, studiato e realizzato dei podcast sulle unità didattiche, ma anche nelle comunità religiose. Le suore adoratrici del Sangue di Cristo di Trani hanno commissionato un podcast sul carisma e sulla storia della fondatrice e dei podcast tematici a puntate. A raccontare le potenzialità delle nuove frontiere della comunicazione digitale è Mariangela, socia fondatrice dell'associazione e che collaborava con don Mimmo ancora prima che “Annunciate dai tetti” fosse costituita.

“Per il mondo ecclesiale – osserva Mariangela – è un'opportunità da sfruttare per coinvolgere molta gente, che spesso non si riuscirebbe a raggiungere con gli strumenti tradizionali. È un modo per far conoscere, al proprio territorio ma anche altrove, quello che si sta costruendo. Anche perché da un prete ci si aspetta che parli solo di certi argomenti, invece così si può interagire con persone anche al di fuori della realtà ecclesiale e su temi diversi. È entusiasmante confrontarsi, sia per noi che abbiamo realizzato il podcast ma anche per chi lo ascolta. Credo che il bello sia anche qui: ritrovarsi ad approfondire argomenti di cui solitamente non si discute con gli amici al bar”.

GIACOMO CAPODIVENTO

**Si ringrazia unitineldono.it per la gentile concessione alla pubblicazione dell'articolo (foto gentilmente concessa da “Annunciate dai tetti”)*



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



alla Chiesa cattolica, una firma che fa bene

Ogni anno le firme dei contribuenti diventano migliaia di opere.



Ospedale in Tanzania grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica

“Se fare un gesto d’amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia”. Questo il *claim* della nuova campagna di comunicazione **8xmille** della **Conferenza Episcopale Italiana**, che mette in relazione il valore di ogni firma con la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

La campagna prende le mosse dalla vita quotidiana degli italiani e arriva fino alle opere della Chiesa, attraverso la cifra semantica dei “gesti d’amore”: piccoli o grandi atti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ne parliamo con **Massimo Monzio Compagnoni**, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

La nuova campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica è alle porte.

Quest'anno la Conferenza Episcopale Italiana ha deciso di rinnovare la comunicazione. Perché? Ci può spiegare il messaggio al centro dei nuovi spot?

Il messaggio punta ad essere immediato e intuitivo. Aiutare una persona a rialzarsi da terra, accogliere in casa un amico che arriva all'improvviso, rimboccare la coperta di una persona che dorme o condividere un ombrello sotto la pioggia, solo per fare alcuni esempi. Gli spot scommettono su gesti quotidiani e alla portata di tutti. Gesti che ci fanno stare bene, quando li facciamo. Gesti che tante altre persone possono ripetere, amplificati per migliaia e migliaia di volte grazie alle firme dei contribuenti che scelgono di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. Abbiamo avvertito l'esigenza (e così vengo al “perché” di questo cambiamento) di comunicare la bellez-

za che c'è nel prendersi cura degli altri e quanto ogni singola firma possa moltiplicare esponenzialmente questa bellezza.

La campagna mette in luce la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d'amore così come fa la Chiesa in uscita, ogni giorno, con interventi che sul territorio sostengono e aiutano chi ne ha più bisogno. Sono questi i valori del Vangelo su cui avete voluto scommettere?

Certamente. Il Vangelo non cambia, da duemila anni, e le opere di misericordia, corporale e spirituale, sono sempre quelle. Con questa campagna vorremmo cercare di declinare maggiormente a misura della nostra quotidianità attuale, ricordando a chi vedrà gli spot che l'impegno della Chiesa in uscita verso le necessità degli ultimi non si ferma. Così è stato negli ultimi trent'anni, da quando è in vigore il sistema dell'8xmille, e così è ancora oggi. Solo che le firme di ciascuno di noi diventano sempre più preziose e fondamentali.

Non solo Italia ma anche il resto del mondo. Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest'anno, vola all'estero per documentare come a Tosamaganga, in Tanzania, con il supporto delle firme la speranza sia giunta in aula e in corsia. Quanto è importante far conoscere ai contribuenti l'aiuto alle popolazioni più fragili del pianeta?

Lo è almeno quanto non lo sia far conoscere quello che facciamo per le strade delle nostre città, a servizio dei nuovi poveri, italiani o immigrati. Papa Francesco ci ha ricordato più volte che non viviamo solo in "un'epoca di cambiamenti", ma stiamo attraversando un vero e proprio "cambiamento d'epoca". Ci troviamo di fronte scenari complessi e problemi talmente grandi che richiedono risposte diversificate e non populistiche. Da sempre tra i progetti che noi finanziamo ci sono opere che mirano a raggiungere le popolazioni più provate e abbandonate del pianeta, per far crescere – lì dove queste persone sono – competenze e professionalità adeguate. L'ospedale di Tosamaganga, in cui abbiamo girato uno degli spot, ne è una testimonianza esemplare, proprio per come sono prese per mano e aiutate a crescere le giovani leve tanzaniane. Ciò non vuol dire che si possa trascurare il soccorso a chi comunque ha cercato una vita dignitosa e vivibile raggiungendo il nostro Paese in qualche modo. C'è lo spot di Tosamaganga ma c'è anche quello dell'accoglienza dei migranti a Roccella Ionica.

E poi ci sono le migliaia di progetti che ogni anno si realizzano anche nelle nostre città: mense, doposcuola, empori solidali, centri di ascolto e case di accoglienza. Per quale ragione sostenete che le firme dei contribuenti per la Chiesa cattolica generino un "plus-valore" rispetto alla somma che ricevete dai fondi dell'8xmille?

Innanzitutto, c'è un aspetto intuitivo che è sotto gli occhi di tutti: i progetti finanziati con questi fondi si avvalgono, nel-

la stragrande maggioranza dei casi, del contributo fondamentale di migliaia di volontari. Sono donne e uomini generosi che mettono a disposizione gratuitamente tempo, conoscenze e cuore e il loro apporto amplifica a dismisura i benefici di tutto quello che grazie ai fondi viene progettato, realizzato e scrupolosamente rendicontato. L'8xmille è un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi sul territorio, un sostegno concreto per i più fragili e un volano per la promozione di percorsi lavorativi (basti pensare alle opportunità lavorative derivanti da tanti progetti come gli orti sociali, le mense Caritas, i doposcuola per i bambini a rischio devianza, la manodopera specializzata per il restauro delle chiese). Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato credo che ci sarebbe un vuoto enorme.

La campagna rappresenta un viaggio tra le opere realizzate e illustra, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, storie di speranza, di misericordia e di riscatto sociale. Quali scelte comunicative hanno caratterizzato il vostro racconto?

Dopo un lungo periodo in cui gli spot dell'8xmille sono stati caratterizzati da uno stile molto riconoscibile e da alcune scelte di fondo, abbiamo deciso di innovare senza uscire dal solco di una tradizione comunque valida e consolidata. Abbiamo cercato di rendere la comunicazione più immediata e diretta, senza però abbandonare la cura quasi "cinematografica" della fotografia e del prodotto finito. Abbiamo continuato a raccontare le opere 8xmille senza far nessun uso di attori, perché i protagonisti degli spot sono operatori, volontari e fruitori delle opere che raccontiamo. D'altro canto, inevitabilmente, per la parte degli spot in cui si esemplificano dei gesti d'amore della nostra quotidianità non poteva che essere realizzata col contributo di alcuni attori. I racconti più dettagliati delle singole opere, però, che troverete nel sito 8xmille.it, sono fatti esclusivamente dai protagonisti stessi.

La comunicazione ormai non può prescindere da un uso quotidiano dei social. L'8xmille è molto presente sul web. Quali novità presenta questa campagna?

Anche in questo campo abbiamo cercato di accogliere l'invito ad essere Chiesa in uscita, che si impegna a raggiungere i propri interlocutori lì dove essi sono. Quindi non potevamo non rilanciare tutti questi messaggi anche lì dove ormai le persone trascorrono più tempo e intessono relazioni: i social, come lei ricordava. Siamo su Facebook, Instagram, Twitter e YouTube. Al di là di qualsiasi scelta strategica, comunque, mi permetta di sottolineare che la cosa più importante rimane la consapevolezza delle nostre comunità e il loro supporto. L'8xmille fornisce carburante ad una macchina della carità immensa. Ogni comunità e ogni singolo cristiano devono sentirsi responsabili e devono offrire il proprio contributo perché le persone firmino e facciano firmare, mettendo a frutto le potenzialità di uno strumento di democrazia fiscale davvero straordinario.

STEFANO PROIETTI

Guida alla firma 2023

Scheda allegata al Modello CU

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI"

La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare **entro il 30 novembre** solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità:
 - presso **qualsiasi ufficio postale**. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.
 - ad un **intermediario** abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.
2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet **entro il 30 novembre**.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

Modello 730

Premessa

Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, in un'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle entrate (www.agenziaentrate.gov.it - **area riservata**)

Si può accedere a questa sezione utilizzando:
 un'identità SPID - Sistema pubblico d'identità digitale;
 CIE - Carta di identità elettronica;
 una Carta Nazionale dei Servizi.

Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un professionista abilitato).

In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.

Per chi è messo a disposizione il modello 730 precompilato?

Il 730 precompilato è messo a disposizione dei contribuenti che - oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi da dichiarare con questo modello e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita IVA e possono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Modalità di presentazione

Presentazione diretta all'Agenzia delle Entrate

Se il contribuente intende presentare il 730 precompilato direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle entrate deve anche compilare il modello 730 - 1 con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef (anche se non esprime alcuna scelta).

Presentazione al sostituto d'imposta

Chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta deve consegnare la delega per l'accesso al modello 730 precompilato. Il medesimo sostituto acquisisce anche la scheda contenente la scelta per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef secondo le disposizioni indicate dallo specifico provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, previsto dall'art. 37, comma 2-bis, lettera c-bis) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in materia di dematerializzazione delle schede relative alle scelte.

Presentazione al Caf o al professionista abilitato

Chi si rivolge a un Caf o a un professionista abilitato deve consegnare, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa.

Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice fiscale ed i dati anagrafici.

Termine di presentazione

Il Modello 730 precompilato ed il modello 730-1 devono essere presentati al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta **entro il 30 settembre**.

Inoltre, il contribuente può presentare all'Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 direttamente via internet **entro il 30 settembre**.

I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno feriale successivo.

* * * * *

Modello 730 ordinario (non precompilato)

Il contribuente non è obbligato ad utilizzare il modello 730 precompilato messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (utilizzando il modello 730 o il modello REDDITI).

Il contribuente per cui l'Agenzia delle entrate ha predisposto il modello 730 precompilato, ma ha percepito altri redditi che non possono essere dichiarati con il modello 730 (ad esempio redditi d'impresa), non può utilizzare il modello 730 precompilato, ma deve presentare la dichiarazione utilizzando il modello REDDITI ordinario o modificando il modello REDDITI precompilato.

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate non ha predisposto il modello 730 precompilato (ad esempio perché non è in possesso di alcun dato da riportare nella dichiarazione dei redditi) deve presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, oppure il modello REDDITI.

A chi e quando si presenta

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730 1 - con la scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al Caf o al professionista abilitato **entro il 30 settembre**

Modello REDDITI

La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda, presente all'interno del modello REDDITI, che è usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero.

Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.

Chi può firmare?

I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello REDDITI.

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nella scheda.

Quando e dove consegnare?

1. Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi **intermediario** abilitato alla trasmissione telematica (CAF, professionista), che provvederà anche all'invio della dichiarazione **entro il 30 novembre**. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.
2. Chi invece predispose da solo il modello REDDITI, deve effettuare la consegna via internet **entro il 30 novembre**, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal **2 maggio al 30 giugno**.

E IL CINQUE E DUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare l'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque e due per mille.

CANTIERI... IN PROGRESS!

L'Arcivescovo incontra il mondo del lavoro

In sintonia con il percorso che vede coinvolta la Chiesa italiana nel percorso dei "Cantieri Sinodali", il nostro Arcivescovo, unitamente alla Commissione Diocesana di Pastorale Sociale, coordinata da don Matteo Martire, ha vissuto un momento di incontro, il "Cantiere del Lavoro", in completo e diretto ascolto degli uomini e delle donne che prestano il loro servizio in ambito professionale come imprenditori o rappresentanti di sindacati e associazioni di categoria.

L'incontro si è svolto sabato 20 maggio presso i locali della Curia Arcivescovile e fin dalle battute iniziali si è raccolta, in maniera unanime, l'esigenza di ascolto e dialogo da parte di tutte le parti coinvolte.

Il territorio della nostra diocesi, insito al 90% nella provincia BAT, denota la mancanza di alcuni sportelli istituzionali, che sono costretti a dividere il proprio lavoro conciliandolo con la provincia di Bari; questo motivo, insieme ad altri evidenziati da tutte le parti in causa, renderebbe ancora più interessante il dialogo e il confronto con la Comunità Ecclesiale, proprio per la forte e diretta presenza sul territorio dei nostri comuni.

La Parola chiave di tutto questo percorso è **prossimità**, che parte anzitutto dal messaggio evangelico, riconosciuto da tutti come portatore di tutta una serie di valori i quali, posti alla base di ogni iniziativa economica, imprenditoriale e sociale, permetterebbero la conversione di un vissuto completamente schiacciato su una dimensione immanente, che dimentica quanto sia importante lo slancio verso il "trascendente", anche in ambito lavorativo.

Ne consegue che la Chiesa è chiamata ad essere parte in causa innanzitutto da un punto di vista educativo e culturale, per permettere un cambio di mentalità che consenta ad ogni persona di vivere nel "cambiamento d'epoca" di cui, già diversi anni fa, aveva parlato papa Francesco.

Inoltre, la comunità ecclesiale, che ha fatto emergere soprattutto i referenti sindacali, può offrire un apporto notevole a venir fuori da una mentalità



"individualista" orientata al raggiungimento del massimo profitto personale; non ci si può rivolgere ai lavoratori o agli imprenditori, senza dimenticare le famiglie che essi rappresentano, in maniera diretta o indiretta; ne consegue la necessità di mantenere un dialogo costante nel tempo, nella diversità delle competenze di ciascuno, perché si possa agire a livello comunitario, oltre che individuale.

Lavorare in "rete" permetterebbe soprattutto di combattere la *solitudine* nella quale imperversano molti imprenditori, i quali non ricevono le giuste gratificazioni dal proprio operato e trovano serie difficoltà nel lavorare insieme.

Se ne deduce la possibilità di creare un equilibrio tra le parti coinvolte, favorendo una condivisione degli obiettivi in tutti i settori produttivi: questo permetterebbe innanzitutto di non sentirsi sempre in condizione d'emergenza, proprio perché si godrebbe dell'apporto di altre agenzie; poi permetterebbe di contrastare la caratteristica precarietà propria del nostro tempo; e, infine, anche da un punto di vista pratico, permetterebbe un incontro proficuo tra domanda ed offerta, aiutando quindi tutte le famiglie.

Il rischio di ritenere questa prospettiva altamente utopica spesso ostacola il dialogo, anzi lo nega fin dal principio, conducendo ciascuno a continuare imperterrito nei percorsi "sicuri" nei quali ha sempre lavorato, certo di ottenere da

essi il profitto necessario per la propria sopravvivenza.

La dimensione sinodale, alla quale ci sta invitando papa Francesco, rappresenta in questo senso una bella opportunità per dare un "respiro trascendente" ad ogni nostra attività.

In questa prospettiva, è stata evidenziata l'efficacia dell'esperienza "IMPRESA ORANTE", la quale crea, all'interno dei luoghi di lavoro, possibilità di preghiera e riflessione all'interno delle aziende e dei luoghi di commercio.

L'ascolto dell'altro è una sfida, perché invita ciascun individuo ad autolimitarsi e scommettere sull'alterità; è un rischio che lo stesso sinodo chiede a tutta la Chiesa di percorrere, con coraggio, non per mere esigenze di cambiamento, ma per essere lievito di fraternità e comunione all'interno di una società che è pronta al dialogo, al confronto, all'ascolto, al camminare insieme per il bene comune.

La diversità dei percorsi, delle competenze, dei raggi di azione in cui ogni associazione, sindacato o azienda opera, ha reso viva l'immagine del cantiere, così come la Chiesa italiana l'ha pensata associandola al percorso sinodale: qualcosa che si può costruire solo e soltanto collaborando, non perseguendo risposte già pronte e pre-confezionate dalle proprie visioni, ma creando una circolarità di vissuti che può essere "lievito" per il bene comune ed ecclesiale.

DIAC. SILVIO CALDAROLA - LUIGI SANTO

LA CARITAS DI BISCEGLIE "PULLULA DI BAMBINI"

È accaduto giovedì 1 giugno: dalle 16.30 alle 18.30 un centinaio di bambini della scuola elementare "Caputi" (Cittadella e sue succursali), dalla prima alla quinta, hanno completato in Caritas un percorso interessantissimo: "Progetto Service Learning: Economia Amica" coordinato dalle insegnanti Angela Valente e Anna Ricchiuti.

La visita alle varie strutture/ servizi della Caritas rappresentava il coronamento attivo del Progetto articolato in aspetti teorici e pratici miranti a far acquisire conoscenze e competenze varie.

Con laboratori extracurricolari i bambini hanno ascoltato informazioni sulla corretta alimentazione e sulla lotta allo spreco, in collaborazione col Rotary Bisceglie; si sono cimentati con un annoso problema ambientale pulendo un tratto di spiaggia, in collaborazione con Legambiente Bisceglie; hanno manipolato oggetti ritrovati sulle spiagge costruendo nuovi giochi (ad esempio una dama con riciclo dei tappi di bottiglia raccolti); infine sono stati messi di fronte a reali gesti di solidarietà con la visita al centro cittadino Caritas e le interviste ai volontari che lavorano presso "RecuperiAmoci", l'Emporio eco-solidale, la Sartoria "Storie&stoffe" e "Casa Barbiana" che offre ospitalità a chi non ha casa.

«Per diventare cittadini responsabili, gli alunni devono acquisire e testimoniare la competenza di cittadinanza e applicarla ai bisogni della comunità "al di fuori dell'aula": così si sviluppano comportamenti responsabili volti alla cultura del



Michele Stornelli all'ingresso di RecuperiAmoci



Sergio Ruggieri nell'emporio eco-solidale



Antonella Salerno in Sartoria

dono, del servizio, della solidarietà verso gli altri»: è quanto prevedeva il Progetto e le docenti che hanno seguito tutto il percorso possono ritenersi soddisfatte di aver raggiunto tali obiettivi. Lo dimostrano quanto è stato scritto a conclusione del lavoro da alcuni alunni di cui si riportano alcune delle frasi più significative:

«Ogni incontro ha lasciato in me un segno», «Noi bambini mangiamo molto cibo spazzatura e non vogliamo ascoltare i consigli delle mamme», «Sto incominciando a gustare nuove pietanze», «Esistono milioni di persone senza cibo, acqua, casa, gas e luce: questo non va bene», «Ho capito quanto sono fortunato a non trovarmi in situazione di bisogno e bisogna aiutare gli altri», «La cosa che mi ha toccato di più dell'esperienza fatta è la visita alla Caritas. Lì c'erano tante persone che aiutavano, altre che avevano bisogno di aiuto», «E bello vedere gente che si aiuta a vicenda», «Sono da apprezzare i volontari che fanno tutto questo lavoro e collaborano per aiutare tante famiglie», «Aiutare le persone fa bene a noi e a loro; aiutare il prossimo è la cosa più bella del mondo», «Visitare la Caritas è stato molto toccante: ho visto spirito di condivisione, solidarietà e carità: ogni persona era

pronta ad aiutare il prossimo»

«Se questo è il risultato del Progetto» - ha commentato il coordinatore cittadino Caritas, Sergio Ruggieri - sicuramente sono state poste le basi per futuri cittadini solidali ed attenti che renderanno Bisceglie sempre migliore!».

MARISA CIOCE

FEDERICA PARADISO a Kiev in missione per la pace

“Bisogna avere cura della felicità, così come ci capita”

Federica Paradiso, giovanissima tranese ipovedente dalla nascita e promessa del canto italiano, non si ferma e continua a stupirci, non solo con i suoi capolavori musicali ma anche per la sua partecipazione a Kiev al Festival della Canzone Cristiana Ucraina 2023. Federica è inarrestabile, solo a febbraio, vince il premio della Sala Stampa al Festival della Canzone Cristiana a Sanremo 2023, in concomitanza, con la nota kermesse del teatro Ariston, convincendo la giuria con il brano, **“Credere”**, scritto da Maurizio Mizio Vilardi, arrangiato da Alex Grasso e seguito dalla vocal coach Annamaria Loiacono. Il 20 maggio, Federica presenta, a Trani al Polo Museale, il videoclip ufficiale del suo brano, realizzato da Luciano Zitoli, dedicato alla sua città natale, girato infatti, nei luoghi più iconici dell’amata Trani. Viene ospitata con la sua famiglia nella sede del Consiglio regionale della Puglia e in seguito all’incontro con il Presidente della Regione Michele Emiliano, Federica annuncia la sua presenza, in occasione della Festa della Repubblica Italiana, il 2 giugno, alla manifestazione del Festival della Canzone Cristiana Ucraina 2023, missione musicale per la pace, denominata **“Hope Cristian Music Festival”** e organizzata dalla Fondazione Hope Ukraine Ets. Le emozioni per la nostra giovane cantante non terminano, poiché nonostante i numerosi impegni, l’8 giugno, consegue la laurea magistrale in Pedagogia. Abbiamo voluto sottoporre a Federica alcune domande.



Le tue canzoni sono pervasive, i testi e il tuo timbro vibrante provocano una immediata reazione fisiologica in chi le ascolta, come l’aumento del battito cardiaco, la pelle d’oca o le lacrime. Il 13 febbraio a Sanremo in occasione del Festival di Musica Cristiana hai ottenuto il premio della Stampa con la tua “Credere, un’ala di riserva” convincendo ben 20 giornalisti della giuria. Secondo te, Federica, cosa li ha condotti a sceglierti?

Bisogna dare, secondo me, grande merito al testo per aver portato la giuria a scegliere la mia canzone come vincitrice per il premio della stampa. La canzone si presenta con un ritmo leggero, mentre le parole presenti toccano comunque argomenti delicati. Penso che questo contrasto sia stato la componente decisiva che mi ha permesso di vincere questo premio.

I testi delle tue meravigliose canzoni sono un monito a superare la realtà nonostante le difficoltà. “Credere, un’ala di riserva” ha una potenza evocativa molto forte, riprendendo alcune strofe “tu sei il mio centro, mi parli dentro” o “che vita è senza credere”, possiamo ben dire che è una canzone con una forte spiritualità, un inno di lode per la vita e di perdono per tutte quelle volte che non l’abbiamo celebrata, lasciandoci persuadere dall’ozio e dall’indifferenza. Qual è il messaggio di cui ti sei fatta portatrice?

Penso che il messaggio principale che la canzone vuole trasmettere sia quello di credere in Dio, perché è Lui che ci dà la forza di andare avanti e affrontare la vita nonostante tutte le difficoltà che ci pone. Penso che cantare sia il metodo più efficace per trasmettere a

gran voce questo messaggio: come ho ribadito durante la diretta del Festival, citando quanto detto da Sant’Agostino, chi canta prega due volte!

Federica la tua canzone è un grido alla speranza e all’umanità. “Tutti abbiamo bisogno degli altri” perché, come scriveva don Tonino Bello, siamo angeli con un’ala sola e solo abbracciati ai nostri fratelli possiamo camminare insieme. In gara al 73° Festival di Sanremo, quest’anno ha colpito molto una canzone, Supereroi, del rapper Mr. Rain, che ha portato sul palco un coro di bambini. Entrambi avete scelto due canzoni apparentemente semplici, ma che lanciano messaggi importanti, entrambi citando don Tonino Bello. Due canzoni fortunate, il rapper ha ottenuto il podio con un terzo posto e tu,

Federica, hai addirittura vinto il premio della stampa. Oggi, dove l'estremo individualismo è vissuto quasi come una religione, siete riusciti a portare un importante messaggio. Che idea ti sei fatta della canzone del rapper?

Mr. Rain nelle sue canzoni ha sempre trasmesso dei messaggi importanti. La canzone che ha portato al Festival, in particolare, tocca argomenti simili a quelli che io tratto in "Credere". Il semplice accostamento che hai fatto fra me e il terzo classificato di questa edizione di Sanremo, oltre che un grande esponente della musica rap italiana, è per me grande motivo di orgoglio.

Federica come hai vissuto il tuo viaggio di pace verso Kiev?

Ero molto carica, è stata la prima volta che visitavo un paese estero nell'Europa dell'Est; inoltre, lusingata di essere stata portatrice di un messaggio di pace, in un Paese dove c'è la guerra, attraverso la canzone italiana. Ho visitato l'ospedale pediatrico Ohmatdyt, facendo visita ai bambini; ho cantato assieme al Cantautore e Direttore Artistico del Festival della Canzone Cristiana, Fabrizio Venturi che, grazie al suo impeccabile lavoro diplomatico, ha prodotto i documenti necessari per la missione in Ucraina, per merito del Console Onorario d'Ucraina Marco Toson, il quale è Presidente della Fondazione Hope Ukraine Ets e Presidente della Camera di Commercio Ucraina, nonché l'organizzatore. "Chi canta prega due volte" ha scritto Sant'Agostino. Noi abbiamo riposto immensa fiducia nel potere della preghiera, che dovrà penetrare fervidamente nel cuore di chi deve fermare la guerra per dar vita alla Pace. È questo l'intento della nostra missione musicale cristiana a Kiev. Sono onorata di aver rappresentato l'Italia e in particolare la Puglia; ho consegnato, nella sede della Camera di Commercio Ucraina il libro della Puglia, consegnatomi dal Presidente Emiliano in occasione del suo incontro. Cantare, per me, significa superare ogni limite, voglio lasciarvi con un messaggio: bisogna avere cura della felicità così come ci capita!

MARINA LAURORA

IL MANTO DI MARIA DAL CARCERE FEMMINILE DI TRANI

La testimonianza di una detenuta



Radio Maria ha contattato il cappellano della Casa di Reclusione Femminile di Trani, don Raffaele Sarno, al cui interno opera una sartoria per conto del brand "Made in Carcere", per la realizzazione di un manto lungo m. 20 e largo circa m. 2, da esporre in una manifestazione, a giugno, in Piazza San Pietro, alla presenza del Pontefice. Sull'enorme tessuto doveva comparire la scritta "Tutti sotto il tuo manto", in onore della Vergine Maria, in segno di devozione nei confronti della Madonna. Ottenuti i permessi del caso, la stessa emittente ha fornito il materiale per la realizzazione di questo progetto, portato a termine nei tempi prestabiliti, da una detenuta, entusiasta per la collaborazione che ha potuto fornire.

Questa la sua commossa testimonianza:

«Sono M., sono donna, figlia, nonna, madre e, soprattutto, figlia di Dio. Nella mia vita ero credente, ma in questo posto ho trovato la vera fede che mi ha donato felicità e amore... L'amore è l'arma di Dio.

Soffro per la lontananza dei miei cari e per il dolore che ho provocato alla mia mamma; questo mi ha portato a pensare continuamente a Maria, al dolore atroce che ha dovuto sopportare per il suo figlio Gesù ed ho pregato, pregato e pregato con tutta me stessa.

Poi, improvvisamente, è accaduta una cosa bellissima: il mio "don", don Raffaele, mi ha chiesto se potevo realizzare il Manto per Radio Maria ed io, senza esitare, ho accettato, perché ho sentito i brividi sulla mia pelle, il mio cuore emanava pulsazioni che sentivo essere carezze della Madonna; sì, la mia Mamma mi accarezza nel profondo, Lei non era ferma davanti alla mia sofferenza, mi conforta, mi consola. Io ho gioito e Lei ha gioito con me, l'ho sentito nel profondo del mio cuore.

La Madonna arriva ovunque e in qualsiasi momento io la sento vicina, il suo manto è amore e misericordia.

Mi sono chiesta: perché io? Perché proprio io? E ho sentito la sua voce che mi sussurrava: "Bambina mia, io ti amo, sei importante e sei il mio tesoro".

Per me questa è stata un'esperienza meravigliosa e non è un caso che per vivere questa opportunità e avere queste sensazioni avrei dovuto essere qui. Dio l'ha voluto per dare luce alla mia vita. Io per tutto questo e per tutte queste sensazioni ringrazio don Raffaele, l'Ispezzore, il Direttore e tutti quelli che mi hanno dato la possibilità di realizzare il manto. E grazie a Radio Maria. Davvero grazie a tutti per avermi donato questa immensa felicità». (M.G.)

L'EREDITÀ DELLA SCUOLA DI BARBIANA

A cent'anni dalla nascita di Don Lorenzo Milani

Un crocchio di casupole tra vie sterrate, senz'acqua e senza corrente elettrica e miseria contadina: così si presentava Barbiana allo sguardo di don Lorenzo quando arrivò in questo luogo per contrasti con la Curia di Firenze, che lo riteneva troppo critico verso la Chiesa.

Uno scomodo, insomma.

Sul priore di Barbiana, il cui impegno educativo ha acceso un dibattito ancora oggi molto vivo sui metodi e sulle finalità della scuola, ci limitiamo in questa occasione a consegnare al lettore qualche ulteriore spunto di riflessione senza avere nessuna pretesa di esaustività sull'argomento.

Possiamo dire, innanzitutto, che nell'esilio di Barbiana don Milani riuscì ad allungare lo sguardo. Un esilio diventato missione di vita: quella di restituire, attraverso la scuola, l'eguaglianza che la società non rendeva e riconosceva a tutti i cittadini, educando i giovani al rispetto delle regole, quelle che sono a salvaguardia per i deboli. Un concetto, a nostro avviso, non lontano da quello di don Bosco che, secondo la formula "buoni cristiani e onesti cittadini", vedeva nella realizzazione del cittadino maturo uno dei principali scopi della sua azione educativa.

In questo villaggio sperduto nacque, nel 1967, il celebre libro *Lettera a una professoressa*, che scandalizzò molti in quanto manifesto di denuncia alla scuola classista dell'epoca che mandava avanti i ricchi e dimenticava i poveri.

Già a San Donato di Calenzano, prima di andare a Barbiana, don Lorenzo si era distinto per aver dato vita a una scuola popolare rivolta in particolare



Foto Siciliani - Gennari/Sir

agli operai. Il sacerdote, nato in una famiglia agiata e non credente, scoprì la vocazione da grande, "dopo 20 anni passati nelle tenebre dell'errore", soleva dire. Fu ordinato prete nel 1947, dopo aver frequentato, attratto dalla pittura, l'Accademia di Brera, a Milano.

Ancora oggi a Barbiana, un posto geograficamente insignificante, tutto è rimasto intatto. Nei locali della canonica ci sono ancora i tre tavolacci di legno che i ragazzi di don Milani disponevano a ferro di cavallo per trascorrere lunghe giornate di studio insieme al priore. Appese alle pareti ci sono le mappe che disegnarono per illustrare le varie fasi della Seconda guerra mondiale, la conquista del diritto di voto in Italia, le tappe della decolonizzazione in Africa. E poi la lavagna, le sedie spaiate, la piccola biblioteca con i libri dell'epoca, la foto di Gandhi e il Padre trascritto in cinese, l'astrolabio e il tecnigrafo che i ragazzi costruirono con le loro mani. Infine quella tavoletta di legno inchiodata a una porta con la scritta "I care", divenuto il motto della sua azione educativa.

Eppure questo luogo sperduto continua a suscitare stimolanti dibattiti e riconoscimenti sul valore della sua proposta pastorale e pedagogica come la recente visita di papa Francesco, presso la sua tomba, ha dimostrato. All'epoca molto frainteso il messaggio di don Milani, ve-

dendo in lui una sorta di oppositore all'interno della Chiesa. Nulla di tutto questo. La sua azione fu sempre animata da un profondo amore e senso di obbedienza. Non considerava un impegno privato il suo: "Temeva che quel clima - ha dichiarato un prete che lo conosceva - avrebbe vanificato la sua scelta di servire la Chiesa attraverso i poveri, col rischio che, agli occhi della gente di Barbiana, il suo apostolato apparisse un fatto privato".

Invece a un intellettuale pugliese, che gli scrisse per incoraggiarlo, rispose: "Ho guardato tutto con gli occhi del prete. Non propongo nessuna riforma. Non mi importa che il mondo vada meglio. Non consiglio le mie soluzioni. Non vorrei governare né la Chiesa né il mondo".

Alla sua scuola si sono ispirate tante altre scuole, anche se non si può dire che ci siano state repliche dell'esperienza di Barbiana.

In tal senso, la sua esperienza pedagogica e pastorale è la dimostrazione di quanto, in condizioni impossibili, possano realizzare qualunque uomo o donna capaci di amare e lavorare per gli altri. Una volta il priore scrisse alla madre: "La grandezza di una vita non si misura dalla grandezza del luogo in cui si è svolta, ma da tutt'altre cose. E neanche le possibilità di fare del bene si misurano dal numero dei parrocchiani".

GIOVANNI CAPURSO

LIBERTÀ, PARTECIPAZIONE, DEMOCRAZIA GLI INGREDIENTI DELLA LEGALITÀ

Incontro di riflessione presso la parrocchia della Santissima Trinità a Barletta

Libertà, partecipazione, democrazia: gli ingredienti della legalità. Questo il titolo dell'incontro che si è tenuto il 6 giugno scorso a Barletta presso la parrocchia della Santissima Trinità, moderato da Giuseppe Dimiccoli giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno. Organizzato da un gruppo di associazioni locali di ispirazione cattolica, l'evento è stato l'occasione per offrire alla cittadinanza una riflessione sulla legalità, tema molto sentito in un territorio che ha vissuto nel recente passato episodi criminosi gravi e che ha bisogno di reagire attraverso il risveglio della propria coscienza civile.

Daniela Marcone, vicepresidente nazionale di Libera, figlia di Francesco Marcone, direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia, ucciso dalla mafia foggiana nel 1995 per aver seguito il faro della legalità nello svolgimento del proprio compito, ha condiviso l'insegnamento ricevuto da suo padre. Francesco Marcone ha sempre chiesto ai suoi figli di fare il proprio dovere senza limitarsi al minimo sindacale dell'impegno scolastico. Amava ripetere che lo stato siamo noi e anche nei momenti più difficili dobbiamo fare il nostro dovere per la legalità. Insegnamento che ha portato sino alle estreme conseguenze.

Quando Libera cominciò a diffondere l'idea che la mafia non fosse solo un problema siciliano e che ci fossero vittime di mafia anche in altre zone d'Italia, negli elenchi delle vittime innocenti di mafia che venivano lette nelle manifestazioni fu inserito anche il nome di Francesco Marcone. Da quel momento Daniela si è sentita meno sola e ha sentito la responsabilità di raccontare la propria esperienza facendo eco all'insegnamento di suo padre.

La legalità si persegue anche prendendosi cura di coloro che devono pagare un conto con la giustizia. Nel suo intervento don Raffaele Sarno, cappellano del carcere maschile e femminile di Trani, ha messo in evidenza l'importanza delle misure alternative alla reclusione in carcere per ridurre i tassi di recidiva. È fondamentale fornire adeguato sostegno alle famiglie dei detenuti in assenza del capofamiglia per evitare che tale sostegno venga poi cercato nell'ambiente criminale. La migliore alternativa alla reclusione è rappresentata dal lavoro in regime di semilibertà ma occorre investire perché da sole le associazioni che offrono occasioni di lavoro ai detenuti non sono sufficienti a soddisfare le richieste. Secondo don Raffaele Sarno, un'altra esistenza è possibile, ci si può lasciare alle spalle gli errori commessi e guardare al futuro.

La situazione della Bat, terra di cerniera tra il barese e il foggiano, vede purtroppo una situazione di illegalità diffusa e difficilmente decifrabile come messo in luce anche nella relazione del procuratore di Trani Renato Nitti. Debora Ciliento, consigliere regionale e vicepresidente della Commissione regionale di studio e d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia, ha puntato il faro sul ruolo della politica per cercare di arginare la criminalità. Nell'azione politica il confine tra legale e illegale può essere molto labile e il buon politico deve operare sempre in coerenza con il sistema di valori che si è dato. Occorre investire nella formazione degli studenti e innescare un processo di buone prassi che crei un dialogo tra società civile e politica che non ha solo il compito di distribuire risorse, ma soprattutto di essere di esempio.

ANGELO MAFFIONE

Al tavolo, da sinistra, Daniela Marcone, Debora Ciliento, don Raffaele Sarno, Giuseppe Dimiccoli



FATTI ALBERO

IL LIBRO DI ALFREDO DE GIOVANNI

Presentato da Arkadihub e Legambiente nel ciclo Incontri d'Autore

ArkadiHub e Legambiente Trani il 12 maggio hanno invitato Alfredo De Giovanni per la presentazione del suo libro "Fatti Albero" edizioni Radici Future, Bari 2022 nel giardino botanico sociale dell'ex ospedale.

Il libro racconta la vera storia di un albero secolare che sta per essere abbattuto e la mobilitazione di un intero paese intervenuto per salvarlo dall'abbattimento prematuro. Ma è soprattutto la storia di un ragazzo cresciuto guardando questo albero dalla finestra della sua casa, unico orizzonte verde che vedeva in mezzo a tanto cemento.

Il libro vuole raccontare l'amore per la natura e mira ad essere un manuale di spunti



per esplorare i collegamenti tra gli alberi e le materie di studio della scuola secondaria quali l'educazione civica, la letteratura, l'arte, la musica, la tecnologia, le scienze, discipline che testimoniano l'irrinunciabile presenza di questi straordinari esseri viventi per la vita sulla Terra.

Un libro utile perché i ragazzi possano comprendere l'importanza della natura e possano cercare strade sostenibili per un pianeta il cui clima sta cambiando molto rapidamente.

L'idea del libro nasce da un senso di malessere, una sorta di eco-ansia, come l'autore dice, che gli è sorta di fronte ad una catastrofe più volte annunciata, cioè la crisi climatica del Pianeta. Inarrestabili cambiamenti del clima, catastrofi naturali senza precedenti sono le conseguenze di azioni dannose apportate dall'uomo a discapito della natura e, in questo tempo che gli rimane, l'uomo, deve assolutamente imparare a godere della bellezza del mondo vegetale, degli alberi, delle piante, di tutte quelle creature viventi che gli danno ossigeno e vita. I boschi e le foreste, che sono i veri custodi del Pianeta, che forniscono ossigeno, cibo, acqua e contrastano l'avanzata del deserto, catturano e trattengono



no gli inquinanti, addomesticano l'acqua e riducono il rischio di valanghe e frane, devono essere protetti, a tutti i costi. Il tempo stringe e solo l'uomo, artefice dei suoi stessi guai, può limitare i danni e salvare il salvabile prima di arrivare ad un punto di non ritorno ed attendere il cataclisma finale.

Gli alberi e le piante sono la salvezza del pianeta, che si piantino alberi e che si dia loro la giusta importanza; che sia più sentita la ricorrenza del 21 novembre, giornata nazionale degli alberi riconosciuta dalla Repubblica Italiana; che si faccia qualsiasi cosa per proteggere questi esseri vitali, il libro di De Giovanni è arricchito da un regalo particolare: un "Segnalibro fecondo", piantabile nei vasi di casa per la nascita di nuove piantine di fiori.

Alfredo De Giovanni, geologo, musicista e scrittore di romanzi sul territorio, sui miti e la storia del sud Italia. Si occupa da oltre vent'anni della progettazione geologica e ambientale dei grandi interventi di Acquedotto Pugliese, cura articoli su riviste scientifiche e collabora con il Politecnico di Bari - DICAR per ricerche multidisciplinari su Castel del Monte. È autore di testi per racconti, canzoni e libri fotografici, scrive romanzi sul territorio, i miti e la storia del sud Italia, come *Otto*. *L'abisso di Castel del Monte* (Gelsorosso, 2018) oggi alla terza edizione, tradotto in inglese e vincitore del Premio Fortuna nel 2019 e *Carafa*. *Il sigillo del Cristo Velato* (Gelsorosso, 2020) vincitore del Premio Fortuna e del Premio Terre di Puglia nel 2021. Come autore di musica e testi firma l'album musicale *Anima del Tempo* per l'etichetta Digressione Music nel 2022, anche interpretato da Floriana Ferrante.

CARLA ANNA PENZA

NOT ALONE

Con una canzone Barletta ha partecipato ad un evento mondiale



La prof.ssa Elisabetta Pasquale e l'alunno Gabriele Farano

Con emozione e orgoglio la dirigente scolastica, dott.ssa Lucia Riefolo ha comunicato alla classe I F, dell'Istituto Comprensivo "G. Modugno - R. Moro" di Barletta, la notizia che è giunta da Roma: il testo della canzone "Not alone", su oltre 400 concorrenti, è stato scelto tra i 30 elaborati più meritevoli del concorso nazionale "Contest della Fraternità", voluto fortemente da **papa Francesco** e indetto dalla Fondazione "Fratelli Tutti", presidente **S. E. Card. Mauro Gambetti**, Vicario Generale di Sua Santità in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Le alunne e gli alunni sono stati invitati a produrre output di vario genere per rappresentare al meglio il valore della fraternità, dopo aver approfondito il tema attraverso il materiale messo a disposizione dalla Fondazione "Fratelli Tutti".

I progetti presentati sono stati valutati da una commissione costituita da rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e del Merito e della Segreteria organizzativa del Meeting.

Nella classe I F della scuola "Moro" sono stati condivisi dalla docente di Lettere alcuni passi significativi dell'Enciclica **Fratelli tutti**, trasformati in versi e tradotti in inglese dagli alunni stessi, per rendere il messaggio di fraternità universale e condivisibile. Dalla poesia alla melodia e dalla melodia all'arrangiamento e la canzone **Not alone** era pronta.

Not alone, un grido di speranza affinché nessuno si senta più solo anche solo canticchiando il ritornello e possa abbattere il muro della fragilità con il cuore, con l'amore per il prossimo che non è mai scontato.

Le note di questa canzone, così, volano sulle labbra di chi le pronuncia e aprono le orecchie di chi non vuole ascoltare.

E il **10 giugno 2023** presso la Sala dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo nel Palazzo Apostolico la docente Elisabetta Pasquale e l'alunno Gabriele Farano, in rappresentanza dell'Istituto, hanno condiviso con i partecipanti la canzone, definita una sorta di **inno** del **Meeting Mondiale della Fraternità**.

Nella canzone ricorre il verbo "dream" (sognare), per ben tre volte, in un climax ascendente: dal sogno di vivere insieme agli altri, al sogno di accettare tutte le

sfumature dei colori (inclusione reale) fino ad arrivare alla preghiera, affinché qualcuno ascolti la voce, ascolti il silenzio e il grido di chi non conosce il significato della libertà per arrivare al sogno più grande, ma mai retorico, la pace basata sulla vera fraternità e amicizia tra i popoli che abitano la Terra.

E in spirito di fraternità nel pomeriggio del 10 giugno, le 30 scuole vincitrici del contest hanno preso parte alla manifestazione a Piazza San Pietro.

NOT ALONE

(il testo della canzone "Not alone" sintetizza alcuni messaggi contenuti nell'enciclica "Fratelli tutti" rielaborati dagli alunni della classe I F)

The desert in my heart,
in my heart the wall.
We are near, but not brothers
and we are alone.

A song without music,
a music without words.
We can dream together
and this song is forever.

Not alone
we are brother and sister
we live the life together
and my heart is for you.

Not alone
we are brother and sister
we live the life together
and my heart is for us.

We are injured,
we are indifferent,
we are black and white
but I dream of all colors.

Listen to my voice,
listen to my silence.
Hear my cry for freedom
I dream of peace



LEGAMBIENTE E LA BIODIVERSITY WEEK

Il progetto educativo Erasmus + "Citizen Journalism Academy for Youth Jour-You"

La Settimana della Biodiversità è un evento particolarmente interessante in quanto vede coinvolti esperti, appassionati, studenti, insegnanti, aziende, famiglie, giovani, volontari, enti, associazioni, organizzazioni e quanti sostengono la biodiversità.

Tutelare la biodiversità significa non disperdere un patrimonio di conoscenze necessarie per salvaguardare erbe spontanee, frutti, grani, legumi e prodotti locali di ogni genere.

Grazie al progetto educativo Erasmus + "Citizen Journalism Academy for Youth Jour-You" finanziato dalla Commissione Europea Dipartimento Gioventù e coordinato da Eurosud NGO, e alla collaborazione di Legambiente Trani, IISS Aldo Moro e Caffè Corsaro, la Biodiversity week ha visto protagonisti di un percorso di cittadinanza attiva e di giornalismo partecipato giovani, studenti, docenti e volontari della città di Trani.



Lunedì 22 maggio le attività sono state svolte presso l'Istituto Aldo Moro, scuola impegnata nelle buone pratiche della didattica inclusiva e nell'educazione ambientale. Il programma della giornata è stato serratissimo: dopo il clean up degli spazi scolastici esterni sono stati visitati gli impianti scolastici quali l'orto, le serre, l'impianto idroponico e quello acquaponico; ha avuto seguito una conferenza in cui sono intervenuti il dirigente scolastico prof. Michele Buo-

nvino, il prof. Vincenzo Di Cugno, il prof. Giovanni Gadaleta, il com. mar. c. Ruggero Matera, lo chef Pietro Zito, il sig. Michele Zingarelli e la dott.ssa Antonella Casucci.

La giornata si è conclusa con un momento di convivialità e festa in cui i suddetti ospiti, alcuni docenti dell'Istituto ed i ragazzi di Melampo, la comunità per



minori non accompagnati del progetto SAI, hanno partecipato al pranzo solidale a cura dei docenti e degli studenti di cucina e sala dell'Alberghiero Aldo Moro che, in chiave innovativa, hanno rielaborato ricette tradizionali utilizzando i prodotti locali ed evidenziando l'importanza della biodiversità in cucina.

Le attività sono proseguite martedì 23 maggio presso il Caffè Corsaro dove sono accorsi tanti giovani, studenti e volontari, tra cui i ragazzi della comunità Melampo, per la piantumazione di erbe aromatiche negli spazi aperti della AslBt, creando un giardino sensoriale, ricco di profumi e colori, messo a disposizione di tutti gli utenti del luogo e del Dipartimento di Salute Mentale.

In seguito si sono sperimentate modalità e tecniche del giornalismo partecipativo in un workshop con la presenza



dei giornalisti Giulio Albano e la scrittrice. I due hanno spiegato cosa è una notizia, una fake-news, il giornalismo partecipativo e come scrivere un articolo.

Ai ragazzi presenti, tutti di nazionalità diverse, è stato chiesto di raccontare le attività che hanno svolto durante le due giornate e, seguendo gli schemi di stesura di un articolo, di scrivere ciò che a loro è piaciuto maggiormente.

È emerso che i momenti da loro preferiti sono stati quelli della piantumazione e del contatto diretto con la natura, e quello aggregativo del pranzo solidale che ha permesso loro di stringere amicizia. Hanno detto di essere felici per aver contribuito, pur se con poco, alla tutela del pianeta. Questa attività è stata un buon modo per far comprendere l'importanza di cambiare la realtà e rimediare ai danni provocati. Oggi accade che perfino i più inclini ad agire in favore della natura si sentano scoraggiati se pensano a tutti i problemi causati dall'uomo. L'urgenza di tutelare l'ambiente nasce dal fatto che l'esistenza umana dipende strettamente dagli equilibri naturali. Ed è questo che i ragazzi di Melampo hanno imparato svolgendo le attività nelle due giornate. E per salutarli a fine serata è stato offerto loro un gustoso aperitivo presso il baretto eco-solidale del Caffè Corsaro.

CARLA ANNA PENZA

È STATA BEATIFICATA MADRE ELISA MARTINEZ

prima beata del Salento e onore della Puglia

Leuca, domenica 25 giugno 2023

Festa grande domenica 25 giugno per l'intera Chiesa di Puglia e in particolare per la Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca per la Beatificazione di Madre Elisa Martinez, Fondatrice dell'Istituto "Figlie di Santa Maria di Leuca", la cui Causa è stata portata avanti dal Postulatore mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Direttore dell'Ufficio delle Cause dei Santi della nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Il Rito di Beatificazione che si è svolto alle ore 9,00 sul piazzale della Basilica S. Maria de Finibus Terrae in Leuca (LE), è stato presieduto dal card. Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi. All'inizio della Solenne Celebrazione Eucaristica il Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, mons. Vito Angiuli, e il Postulatore della Causa hanno chiesto al Card. Semeraro, rappresentante del Santo Padre Francesco, di procedere alla Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Elisa Martinez.

Si è trattato della prima salentina proclamata Beata dalla Chiesa; perciò di sicuro non ha fatto meraviglia l'esultanza non solo della numerosa schiera delle suore da lei fondate, ma anche quella della popolazione locale nel vedere una figlia della propria terra salire agli onori degli altari. Al solenne



evento hanno partecipato una rappresentanza dell'Episcopato Pugliese, di altri vescovi nelle cui Diocesi sono ubicate le Opere delle Figlie di Santa Maria di Leuca e un gran numero di sacerdoti. È stata anche presente la piccola miracolata dalla Beata con i suoi genitori, originari di Loreto (AP). Il miracolo della piccola, che da pochi mesi ha compiuto cinque anni, è consistito nella sua guarigione quand'era ancora nel seno materno da "trombosi e occlusione completa calcificata dell'arteria ombelicale sinistra fetale" con "esteso infarto placentare e plurifocali alterazioni dei villi come da ipossiemia", nonché "gravissimo ritardo di crescita fetale intrauterina associato a condizioni di 'brain sparing'". È bello pensare che in vita Madre Elisa Martinez ha avuto un amore di predilezione per i piccoli ed è stata anche molto vicina alle mamme, specialmente le "ragazze madri". L'avvenuto miracolo ci conferma che ella, anche dal cielo, continua a difendere il

valore della vita fin dal suo concepimento, prendendosi premurosa cura delle mamme e dei loro piccoli.

Madre Martinez nacque a Galatina il 25 marzo 1905, spinta dalla carità di Cristo e dall'esempio di Maria di Nazareth nell'atto di soccorrere la cugina Elisabetta, dopo aver fondato nel 1938 in Miggiano, territorio della Diocesi Ugentina, l'Istituto delle Figlie di Santa Maria di Leuca, raggiunse nel tempo con le sue figlie le più svariate periferie esistenziali del mondo, prendendosi cura delle diverse categorie di tanti fratelli e sorelle, dal più piccolo al più grande. L'8 febbraio 1991, dopo una lunga vita tutta spesa per la maggior gloria di Dio, ad onore della Vergine Maria e per il bene del prossimo più bisognoso, provata come oro nel crogiolo da grandi sofferenze e incomprensioni, ricca di meriti andò incontro alla Sposa divina, lasciando la grande eredità di 55 comunità religiose con 600 amate sue figlie. Attualmente le Figlie di Santa Maria di Leuca sono distribuite in undici Paesi del mondo e continuano a diffondere il carisma della Fondatrice con immutata fedeltà. ■

Al Parlamento Europeo con i suoi progetti di inclusione

L'ESPERIENZA DELLA COOPERATIVA SOCIALE **WORK AUT** DI BARLETTA DI RECENTE VISSUTA A BRUXELLES CON UN GRUPPO DI RAGAZZI AUTISTICI

"Nessuna anima è disabile, va salvaguardata la dignità di ogni essere umano in quanto creato a immagine di Dio"

"Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile" (San Francesco d'Assisi) potrebbe essere questa una citazione calzante per la **Cooperativa Sociale Work Aut** di Barletta per spiegare tutto l'impegno, la passione e la fede concreta che **Don Luigi Sturzo** avrebbe definito una **ortoprassi cristiana** che, se pur pensata per l'impegno dei cristiani in politica, risulta facilmente applicabile a tutta quella rete sociale che fa riferimento all'associazionismo ed al cooperativismo che si occupa del bene comune e delle persone fragili.

Ci eravamo occupati della **Work Aut** e della sua presidente **founder Stefania Grimaldi** nel numero di ottobre dello scorso anno dove ne avevamo approfondito la conoscenza e la vision, ci avevano impressionato la determinazione nel voler strutturare progettualità, in tema di lavoro, finalizzati ad aiutare i ragazzi con spettro autistico a raggiungere l'obbiettivo di una vita piena e dignitosa, del sentirsi parte di una comunità inclusiva, apportando il proprio contributo, grande o piccolo che sia; ci avevano colpito il loro guardare sempre il mezzo bicchiere pieno, alle possibilità, se pur limitate, di ogni persona neurodiversa, perché **l'autismo non è una malattia ma una condizione**, di poter esprimere al meglio i propri talenti.

Numerosi i progetti andati brillantemente in porto, ricordiamo solo a titolo di esempio le attività di Guide Turistiche a Trani per far conoscere la **Cattedrale** o Barletta afferente quest'ultima alla **Pinacoteca De Nittis** e poi il recente **"Abracciare il mondo attraverso il lavoro"**, la notizia è di questi giorni, che grazie

alla **Fondazione Tatò Paride** di Barletta permetterà a ben sei ragazzi autistici di inserirsi, dopo una adeguata formazione ed apprendistato iniziati lo scorso mese di dicembre, a pieno titolo presso le cooperative della città.

Sono contagiose l'intensità e l'impegno progettuale, tenacia e fede non fanno difetto a tutti coloro che si occupano di trovare soluzioni di vita dignitosa per questi meravigliosi ragazzi, tanto che nell'**Anno Europeo della Competenza 2023**, introdotto dalla europarlamentare pugliese **Chiara Gemma** di **Ecr** (Riformisti e Conservatori Europei) su iniziativa di quest'ultima, ha visto **Stefania Grimaldi** ed i suoi ragazzi coinvolti in una progettualità unica a livello europeo.

Tre ragazzi **Alessandra** di 41 anni, **Luigi** di 31 anni e **Mario** di 25 anni si sono alternati a **Bruxelles**, integrandosi in uno staff specifico, per **"documentare e recensire il patrimonio artistico del Parlamento Europeo"**, un lavoro che è stato apprezzato dalle più alte cariche dell'Europarlamento, la delegazione della Coop. Sociale **Work Aut** capitana da **Stefania Grimaldi** ed accompagnata dall'On. **Chiara Gemma**, da anni impegnata in prima linea nelle battaglie per l'inclusione sociale, ha anche incontrato **Roberta Metsola**, Presidente del Parlamento europeo che ha molto apprezzato l'iniziativa.

Noi di **In Comunione** abbiamo incontrato **Stefania Grimaldi** per tirare fila e conclusioni della esperienza di quest'ultimo innovativo progetto portato a termine lo scorso 4 giugno.

Stefania complimenti a tutta la squadra Work Aut e soprattutto ai ragazzi che si sono così brillantemente distinti in questa esperienza, com'è andata e quali le loro reazioni a fine progetto?

Siamo molto soddisfatti di come è andata innanzi tutto perché, ancora una volta, abbiamo sfatato il mito della incapacità al lavoro di persone con spettro



Da destra, **Stefania Grimaldi**, presidente di **Work Aut**; presidente del Parlamento Europeo **Roberta Metsola**; la stagista di **Work Aut** **Alessandra**; on. **Chiara Gemma**

autistico; le reazioni di ognuno dei ragazzi sono state meravigliosamente positive, tutti e tre erano felicissimi di aver portato a termine il proprio compito, ancora di più perché sono stati apprezzati per la propria grandissima capacità di concentrazione, professionalità tanto che chi ha con loro interagito ne ha dimenticato i limiti a loro diagnosticati. I ragazzi sono beati e gioiosi per aver vissuto finalmente una normale esperienza di stage di apprendistato al Parlamento Europeo; che dire meravigliosa è senza dubbio restrittivo, davvero non riesco a trovare parole per descrivere tutte le emozioni, tutte le ricadute positive di questa esperienza: vivere per più giorni all'estero, a Bruxelles e sentirsi apprezzati, il fare poi comitiva con altri colleghi normotipi senza che ci fosse tra loro la barriera della diagnosi, è stata per loro una esperienza meravigliosa in termini umani.

In cosa consisteva il progetto?

Alessandra di 41 anni, **Luigi** di 31 anni e **Mario** di 25 anni, hanno dimostrato che se adeguatamente preparati, hanno fatto formazione da gennaio qui in sede da me e se affiancati da un

tutor, come è stato nel progetto al **Parlamento Europeo**, loro sono riusciti ad apprendere quella sicurezza, quella tranquillità e quella autodeterminazione riuscendo a portare a termine brillantemente, a parte il primo giorno in cui si sono fatti aiutare dal tutor, l'incarico assegnato facendo sì che questa figura di tutoraggio, mano a mano, diventasse un buon amico ed alla fine semplicemente una presenza di sola sicurezza, devo dire, neanche utilizzata. I ragazzi sono riusciti a girare in autonomia per il Parlamento Europeo per fotografare e poi riversare sul computer i dati, creando un catalogo con i loro commenti sulle opere in italiano, in inglese ed anche in spagnolo grazie a Luigi che in tale lingua si è laureato.

Stefania puoi essere più precisa e dirci quali gli aspetti positivi e quali le criticità riscontrate?

È vero Tonino, ti ringrazio della domanda, ci sono stati punti di forza e punti di debolezza, non è stato tutto rosa e fiori; senza dubbio **il punto di forza che emerge è stato il riuscire a dimostrare che le persone con autismo non sono la loro diagnosi**, se ben preparati con

attività di apprendistato adeguata, possono svolgere un'attività di lavoro dimenticandosi della loro diagnosi. Questi giorni all'estero li hanno portati anche al raggiungimento di autonomie personali che hanno profondamente emozionato noi e le loro famiglie, abbiamo avuto la dimostrazione che i ragazzi con autismo sono assolutamente in grado di condurre una vita autonoma, piena e felice oltre e nonostante la loro diagnosi. Tuttavia non posso ignorare quale sia stato **il grosso punto di debolezza**, non tutti i ragazzi hanno goduto della fiducia delle loro famiglie, una fiducia che è necessaria per far sì che possano emergere a dispetto di una diagnosi che spesso li danneggia in termini di emotività quando sono gli stessi genitori ad essere negazionisti sia nell'accettare il problema, la diagnosi, e sia la soluzione che gli si propone; è importante la collaborazione della famiglia per l'avviamento all'autonomia, ma questa collaborazione deve permettere a questi ragazzi di spiccare il volo non mettendoli al centro di una attenzione, ma facendo sì che possano vivere le esperienze nella più assoluta normalità, le famiglie ad un certo punto questo è necessario che lo capiscano.

Con questi progetti, che Stefania Grimaldi definisce "win-win", ci si dimentica della diagnosi e si valorizza la persona con i propri talenti, sicuramente l'esperienza dei ragazzi di Work Aut farà da apripista, si può e si deve pensare con fiducia ed ottimismo ad un futuro di inclusione seria e concreta, scevra da pietismi e da pregiudizi, che vada al di là della retorica dell'inclusione stessa e nonostante i venti di scetticismo contrari e spesso inaspettati come possono essere quelli degli stessi genitori dei ragazzi con spettro autistico che forse per stanchezza smettono di lottare per iniziare solo a lamentarsi trascurando le motivazioni e l'importanza di essere attivi.

Dell'articolo di ottobre 2022 ci piace riprendere il passaggio in cui **Stefania Grimaldi** ricorda le parole, rimastele nel cuore, che gli furono rivolte l'08 giugno dello scorso anno a Roma, in Udienza Generale, da **papa Francesco** al quale i ragazzi stessi presentarono il progetto Work-Aut, il Pontefice le disse: "**Figlia mia continua così**", una espressione che Stefania così sottolineò: "*Da lì ci convincemmo che niente e nessuno avrebbe fermato ciò che noi ora consideriamo una vera e propria missione*".

TONINO LACALAMITA



DORMITORIO CARITAS • Seregno

Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene, immagina farlo per migliaia di persone.

Firma per l'8xMille alla Chiesa cattolica. La tua firma diventerà un riparo, restituendo dignità a chi ha perso tutto. Scopri come firmare su 8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xMille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE

RUGGIERO DORONZO E IL ROMANZO DELLA DISFIDA

*Traduzione in lingua
corrente del romanzo
ottocentesco di
Massimo d'Azeglio*

Dopo più di 500 anni dalla famosa disfida di Barletta, Ruggiero Doronzo ha tradotto in italiano corrente il romanzo della Disfida "Ettore Fieramosca o la Disfida di Barletta" (edizioni L'Aurora Serafica Bari 2023), di Massimo d'Azeglio, un classico della letteratura italiana scritto secondo gli schemi linguistici dell'epoca.

Doronzo ha lasciato invariata la struttura dell'opera originale limitandosi a sostituire termini obsoleti e a modificare la costruzione delle frasi facilitando la lettura in maniera tale che i lettori entrino in contatto con due epoche storiche differenti, quella dell'evento barlettano, ovvero nel 1503, e quella del periodo del Rinascimento Italiano.

All'epoca della sua uscita il romanzo suscitò subito un ampio consenso nel pubblico e nella critica in quanto esaltava valori eterni come la lealtà, la fedeltà, il rispetto dell'avversario, l'amore, l'amicizia, e allo stesso tempo manifestava le miserie umane come l'avidità, l'odio, la violenza, la superbia. Si può ben dire che il libro fosse una sorta di indagine sui sentimenti e sulla psicologia umana, un quadro della natura umana dipinto minuziosamente, oltre comunque ad essere una

rappresentazione degli usi e dei costumi dell'epoca.

Con questa traduzione Doronzo dà la possibilità a tutti di conoscere i fatti ed i misfatti della disfida, le vicende e le vicissitudini, i protagonisti e gli antagonisti di questo memorabile evento storico legato alla città di Barletta.

L'autore barlettano si fa dunque carico di questa traduzione perché ritiene che il libro possa divenire un manuale di approfondimento utile da conoscere e da tramandare e un autentico documento storico semplice da leggere e interpretare. Infatti Doronzo scrive nella prefazione del suo libro "Mi sono reso conto che la disfida di Barletta è qualcosa di cui molti hanno sentito parlare, ma pochissimi ne hanno letto il romanzo. Nella fascia giovanile, poi, quel pochissimi si riduce a zero". Quindi la sua traduzione in italiano corrente permetterà di leggere e comprendere il romanzo con più facilità.

Dice l'autore: "Questo è lo spirito con il quale mi sono lanciato in un'operazione delicata e rischiosa, eppure affascinante e avvincente, qual è il tentativo di tradurre in italiano corrente un classico della letteratura ottocentesca", un tentativo ben riuscito grazie al quale molti potranno conoscere un importante scorcio di storia locale.

CARLA ANNA PENZA



Lunedì 13 Febbraio 2023 nella Sala Rossa "V. Palumbieri" del Castello di Barletta, in occasione delle celebrazioni del 520esimo anniversario della Disfida di Barletta, nell'ambito del programma "Le sfide di ieri, la Disfida di domani", si è tenuta la presentazione del libro "Il romanzo della Disfida" Ettore Fieramosca o la Disfida di Barletta di Massimo D'Azeglio riscritto in chiave moderna da Fra Ruggiero Doronzo. L'evento è stato curato dal Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S.", dal Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia ODV e dall'Archeoclub d'Italia APS sede storica di Canne della Battaglia "Annibale, San Ruggiero Vescovo, Ettore Fieramosca, Pietro Mennea".

Ruggiero Doronzo, presbitero dell'ordine dei Frati minori cappuccini, è docente di Teoria e tecnica della comunicazione. Dopo la laurea in giurisprudenza, ha conseguito la laurea in Scritture giornalistiche e multimedialità e il PhD in Scienze della comunicazione sociale. Ha pubblicato diversi saggi e articoli scientifici. È giornalista pubblicista e direttore della Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Puglia (Bari).

L'ASD TOMMASO ASSI & TRIATHLON TEAM DI TRANI ALLA 2ª TAPPA DEL CIRCUITO INTERREGIONALE SUD

I promettenti sportivi raccontano la loro gara

Il 28 maggio si è tenuta la gara di triathlon valida come 2ª tappa del circuito interregionale Sud, organizzata da A.S.D. EMMEVI – Napoli Triathlon, tenutasi a Villammare (SA). L'Associazione Sportiva Dilettantistica Atletica Tommaso Assi & Triathlon Team di Trani ha partecipato con sette atleti, allenati dai tecnici Roberto Resta e Tommaso Saracino e dal tecnico specialista delle attività giovanili Triathlon Alessandro Botta, sotto la guida del CTM SUD Antonello Mastrofilippo. I giovani atleti che hanno partecipato alla gara, accompagnati da Alessandro Botta e da Antonello Mastrofilippo, sono Erika Pastore, classificata prima nella Categoria Youth A femminile, Silvano D'Amore nella categoria Youth maschile, Claudia Pastore, Valerio D'amore e Giovanni Angelilli, che hanno partecipato nella Categoria Ragazzi, e infine la Categoria Esordienti che ha visto parteciparvi Michele Lettini e Giovanni Riccardo Antonino.

I ragazzi hanno voluto raccontare cosa hanno provato nel momento della gara e che cosa per loro significa lo sport e il triathlon.

Michele Lettini, atleta della Categoria Esordienti dice: "La gara è stata molto bella, ho avuto un po' di ansia prima di iniziare ma fortunatamente il percorso non è stato complesso e quindi ho riacquisito sicurezza. Per me lo sport significa sfidare altri atleti di altre squadre, mettermi alla prova, ma anche divertirmi con i miei compagni di atletica".

Dello stesso parere è stato **Giovanni Riccardo Antonino anch'egli partecipante della Categoria Esordienti**: "Il triathlon è la mia passione, mi diverto con i miei amici ma lo sport è anche sacrificio, infatti nonostante la gara sia stata bella, è stata molto dura e faticosa, soprattutto nel nuoto".

Claudia Pastore della Categoria Ragazzi racconta che "La gara è stata molto entusiasmante perché, a differenza della prima fatta in passato, sono stata più sicura e sono riuscita ad avere un confronto con gli altri. Prima di iniziare, l'adrenalina si è trasformata in energia e concentrazione e quindi la gara è andata bene. Io penso che il triathlon sia uno sport utile per responsabilizzarsi, ed essendo anche una pallavolista posso dire che mentre nella pallavolo si può contare sull'intera squadra, nel triathlon la responsabilità è solo del singolo atleta e quindi essere una triathlonista mi aiuta a capire chi sono e quanto valgo".



Erika Pastore, arrivata prima nella categoria Youth A femminile dice che "È stato bellissimo partecipare! Quando hanno fatto il primo fischio per la partenza della gara del nuoto, ho sentito come se le gambe mi stessero cedendo, non ero più sicura di niente e avevo molta paura, poi ho deciso di abbassare gli occhiali, ho fatto 3 respiri netti e profondi e mi sono imposta di non sentire più nessuno. Partito il secondo fischio per la partenza, mi sono tuffata in acqua. Ormai sapevo che la gara l'avevo completata a metà perché ero riuscita a vincere il nervosismo e volevo dimostrare che io c'ero e potevo gareggiare. È questo obiettivo che ho nelle altre gare, e sono riuscita a vincere. Stavamo tutti aspettando che pubblicassero i risultati, quando mia madre si avvicina e mi dice "sei al primo posto nella tua ca-

tegoria!". La abbracciai e insieme scoppiammo a piangere. Poi dopo un po' ci fu la premiazione e quando sentii il mio nome come prima classificata, sentii di aver dimostrato agli altri, ma in primis a me stessa, che tutto il sacrificio che ogni giorno faccio tra liceo, triathlon e pallavolo si era concretizzato in qualcosa di cui sono fiera. Per me lo sport è vita e infatti quando mi alleno ho la certezza di essere veramente al sicuro, con i miei amici che sento come una seconda famiglia, in cui ognuno sa di poter contare sull'altro".

Giovanni Angelilli della Categoria Ragazzi racconta che "È stato tutto molto emozionante, sia la gara che il passare del tempo insieme a tutti i miei compagni di squadra. Mi sono trovato molto bene e rifarei questa esperienza altre mille volte!".

Conclude il **tecnico specialista Alessandro Botta** dicendo: "È stata una bellissima gara. Ero presente dalla sera precedente per trascorrere una cena con gli atleti ed i genitori e soprattutto per richiamare alla carica e scaricare la tensione dei miei atleti. In linea generale la gara per il nostro team è andata benissimo, i ragazzi sono stati precisi e puliti nei gesti tecnici. Quindi complimenti ai ragazzi, sempre costanti negli allenamenti, e un ringraziamento particolare ai loro genitori presenti e disponibili in tutto e per tutto".

Il triathlon è una disciplina sportiva unica nella quale tre singole discipline, il nuoto, il ciclismo e la corsa, seguendo questo specifico ordine, vengono svolte, senza pause o intervalli di tempo fra un'attività e l'altra. Anche nella vita di tutti i giorni accade di dover passare da un'attività ad un'altra, da un impegno ad un altro, dal risolvere un problema e subito doverne risolvere un altro. Ecco allora che col triathlon si impara a gestire i vari impegni, a trovarsi pronti, a cambiare repentinamente, ad accettare sempre una diversa realtà. Il triathlon insegna a conoscersi meglio, a sapersi affidare alle proprie forze, a fare appello a tutte le proprie risorse fisiche e mentali, a trovare i propri ritmi, a spostare i propri limiti.

CARLA ANNA PENZA



La Malattia Renale Cronica (MRC) è definita come "una condizione di alterata funzione renale che persiste per più di 3 mesi" ed è classificata in 5 stadi di crescente gravità.

La MRC è una condizione clinica pericolosa per due motivi:

1. può essere il preludio allo sviluppo dell'End Stage Renal Disease (ESRD), cioè lo stadio finale della malattia renale, laddove la dialisi e il trapianto costituiscono i trattamenti di prima scelta,
2. amplifica il rischio di complicanze cardiovascolari (CV).

Sempre maggiori sono inoltre le evidenze della stretta correlazione fra MRC, anche nei suoi stadi più iniziali, e la comparsa di eventi cardiovascolari. Il paziente con MRC rappresenta infatti un paziente ad alto/altissimo rischio CV nel corso naturale della malattia. Questo sfavorevole profilo di rischio è giustificato dalla contemporanea presenza di fattori di rischio CV "tradizionali" (ipertensione arteriosa, dislipidemia, diabete mellito di tipo II, ecc.), che costituiscono di per sé causa frequente di MRC, e fattori di rischio CV "peculiari", più caratteristici del paziente con MRC (disfunzione endoteliale, aumentato stress ossidativo, infiammazione cronica, calcificazioni vascolari, ecc.). In ogni caso, i pazienti in uno stadio di MRC tra 4 e 5 presentano un rischio di mortalità per patologie cardiovascolari di 2-4 volte superiore a quello della popolazione generale, mentre i pazienti con malattia renale all'ultimo stadio hanno un rischio fino a 20 volte superiore. È stato dimostrato che la diagnosi precoce ed una corretta terapia possano prevenire e/o ritardare la progressione della malattia renale verso l'ESRD.

La Malattia Renale Cronica rappresenta una vera e propria emergenza epidemiologica in tutti i paesi sviluppati; in Italia, il recente studio CARHES (Cardiovascular Risk in Renalpatients of the Health Examination Survey) ha messo in evidenza che la prevalenza di Malattia Renale Cronica, dopo aggiustamento per età e per sesso, risulta, in media, del 6,3%.

Ciò significa che tra gli italiani di età compresa fra i 35 e 79 anni, i soggetti con malattia renale cronica di diversa severità, ammontano a circa 2 milioni e duecentomila.

Per estrapolazione, nella Provincia BAT, nella stessa fascia di età, i soggetti con malattia renale cronica ammonterebbero a circa 14500, di cui 5700 con patologia moderato-severa (filtrato glomerulare < a 60 ml/min).

Una parte rilevante di questi soggetti non ha consapevolezza di avere una patologia renale perché non si

Per il bene della persona

LA GIORNATA MONDIALE DEL RENE 2023

ESPERIENZA DELL'AMCI DI BARLETTA A SOSTEGNO DEI PAZIENTI FRAGILI

sono mai sottoposti ad alcuna valutazione e soprattutto perché tale patologia, dalle sue fasi iniziali fino a quelle avanzate, decorre in maniera pressoché asintomatica.

Emerge pertanto l'importanza di effettuare campagne di screening rivolte alla popolazione generale finalizzate a creare consapevolezza sui controlli clinici di base a cui sottoporsi per una precoce diagnosi di malattia renale, sulla individuazione dei fattori di rischio, sui corretti stili di vita.

Per tale finalità da anni si celebra, il secondo giovedì del mese di Marzo, la Giornata Mondiale del Rene patrocinata a livello mondiale dalla Federazione Internazionale delle Fondazioni per il rene (IFKF) e dalla Società Internazionale di Nefrologia (ISN) e, in Italia, dalla Società Italiana di Nefrologia (SIN) e Federazione Italiana Rene (FIR).

Quest'anno la Giornata Mondiale del Rene ha avuto come tema "PREPARARSI AGLI EVENTI INATTESI, SOSTENENDO I PAZIENTI FRAGILI".

L'U.O.C. di Nefrologia del PO di Barletta, coerentemente con i propri obiettivi di sensibilizzazione della cittadinanza ai temi della prevenzione delle malattie renali e della promozione dei corretti stili di vita, ha come sempre fornito il proprio contributo all'annuale campagna di screening.

Nel rispetto del tema di fondo dell'annuale Giornata Mondiale del Rene, quest'anno, in qualità di Dirigente Medico della suddetta U.O. nonché socio dell'AMCI sez. di Barletta, ho voluto organizzare la campagna di screening presso i locali della Caritas Italiana sita in via Manfredi a Barletta.

Il pomeriggio del 22 Marzo, accolto dall'inesauribile entusiasmo di Matteo Distaso che ha fornito il prezioso supporto logistico e coadiuvato dal Dott. Giuseppe Losito, ex Dirigente Medico della UO di Nefrologia, sono stati sottoposti a screening circa una trentina di utenti della Caritas Italiana di Barletta, oltre ad altri cittadini giunti appositamente in sede.

Nello specifico, lo screening consisteva nella raccolta di anamnesi, controllo della pressione arteriosa, peso, altezza, calcolo Indice di Massa Corporea ed esame estemporaneo delle urine.



Matteo Distaso, Dott. Giuseppe Losito, Dott. Mario Giannetto

I risultati ottenuti sono stati discussi ed analizzati con singoli partecipanti allo screening; sono stati individuati gli eventuali fattori di rischio per la comparsa di malattia renale e sono stati forniti consigli sui corretti stili di vita, sulla idonea alimentazione e sull'importanza di sottoporsi periodicamente a semplici esami di laboratorio.

È stata, in sintesi, sperimentata l'importanza dell'utilizzo della più potente arma a difesa della nostra salute: la Prevenzione.

Al termine della visita ciascun partecipante ha ricevuto una relazione clinica da portare in visione al proprio medico di Medicina Generale.

Al di là di quelli che sono stati i riscontri di interesse strettamente medico, l'esperienza di quel pomeriggio di Marzo si è rivelata altamente coinvolgente dal punto di vista emotivo: è stato possibile entrare in contatto con questa fascia di popolazione che ci vive accanto in una realtà "parallela", che non interferisce quasi mai con la nostra quotidianità fatta di certezze, agi, benessere.

La Caritas rappresenta spesso, per loro, l'unica mano che si apre per accoglierli e per sostenerli; per questo ho ritenuto doveroso organizzare nei suoi locali l'annuale campagna di screening delle malattie renali.

È stato possibile dai loro racconti condividere, anche se per pochi minuti, il loro vissuto fatto di povertà, fuga, emarginazione, indifferenza, speranza.

E alla fine della serata, mentre riponevo negli scatoloni opuscoli informativi, contenitori di urine, scatole di guanti in lattice, sfigmomanometri, è maturata in me la convinzione che i ringraziamenti e i sorrisi ricevuti alla fine di ogni visita, erano dovuti non solo alle informazioni ricevute su come tenere sotto controllo la pressione arteriosa o la colesterolemia, ma principalmente erano espressione di gratitudine per aver finalmente soddisfatto, almeno per quella sera, il loro vero bisogno primario: essere ascoltati.

DOTT. MARIO GIANNETTO NEFROLOGO SOCIO AMCI – BARLETTA
(Rubrica a cura dell'Associazione Medici Cattolici Italiani sezione Barletta)

L'ARTE DELL'AMORE



Diventare capaci di "supportare" una relazione sentimentale

San Giovanni Paolo II scriveva, già nel 1999, che ad ogni persona è affidato «il compito di essere artefice della propria vita; in un certo senso, deve farne un'opera d'arte, un capolavoro» (Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*, n.2, 4/04/1999).

Sembra sempre più urgente, nel panorama di liquidità e vaghezza dei nostri tempi, recuperare una specifica "arte dell'amore" di cui i cristiani dovrebbero essere ottimi testimoni, se è vero che la rivelazione del Padre nel volto di Gesù è quella del Dio Amore.

Che Dio sappia amare sarà anche interessante ma decisivo è che impariamo noi, come "discepoli" adulti ma sempre disposti come "bambini". L'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* afferma: "Il Concilio Vaticano II prospettava la necessità di «una positiva e prudente educazione sessuale...Tenendo conto il progresso della psicologia, della pedagogia e la didattica». -Tale educazione- solo si potrebbe intenderla nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca do-

nazione. In tal modo il linguaggio della sessualità non si vede tristemente impoverito, ma illuminato". Benedetto XVI aveva individuato l'estrema necessità che la fede si trasformi in educazione: "Educare non è mai stato facile, ed oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno responsabilità educative dirette. Si parla, perciò, di una grande "emergenza educativa"» (Benedetto XVI, *Lettera sul compito urgente dell'educazione alla diocesi di Roma*, 21/01/2008). Non c'è dubbio che vada colmato anche quello che chiameremo "analfabetismo emotivo". Ma non possiamo dare tutta la colpa alla fine della cristianità, l'epoca in cui il cattolicesimo era maggioranza, e alla nuova "condizione di minoranza" in cui si trovano i fedeli, per i quali sarebbe ormai rimasta solo l'ora della "pazienza e della perseveranza", come indica, in un interessante lavoro, Chantal Delsol (C. Delsol, *La fine della cristianità e il ritorno del paganesimo*, Cantagalli, 2022).

Pazienza e perseveranza non sono affatto incompatibili con l'ambizione alla creatività e con la vocazione ad essere luce del mondo e sale della terra. La sintesi più felice starà, probabilmente, in un cristianesimo che torni a rappresentare un incontro personale, forte e decisivo tra Dio e il singolo, nella consapevolezza che la fede cristiana non è mai solo una via per "fare toletta", una sorta di igiene personale, ma è sempre

un'illuminazione e una purificazione in vista dell'incontro con l'altro, il mondo, l'umanità. E in vista dell'incontro con l'altro da me, bisogna che io mi prepari e mi rafforzi, diventi adulto.

I nostri tempi ci presentano donne e uomini che hanno ereditato un mondo, per molti, libero dalle estreme urgenze, povertà e malattie. Liberato, spesso, da pregiudizi, schemi mentali e discriminazioni che le giovani generazioni stanno finalmente superando. Le inchieste su chi è nato a cavallo del terzo millennio ritraggono qualità che l'annuncio del Vangelo apprezza: si tratta di persone che fin da piccoli hanno vissuto in un mondo più aperto, *social*, sensibili al rispetto dei diritti e a valori quali coerenza e autenticità. Si sentono capaci di mettersi nei panni degli altri e di provare sentimenti di compassione. Ma l'essere nati e vissuti in un mondo che è come un vasto mercato sempre aperto *h24* non aiuta nel lungo e complesso cammino della costruzione di una famiglia. I più giovani sono naturalmente *multi-tasking* e prevedono come normale reallizzarsi in diverse e alternative identità. È stato calcolato (cfr. E.Valdani, "Generazione Z: non siamo chi voi pensate che si sia") che "filtrano i contenuti in una finestra temporale di 8" per decidere cosa rappresenti valore e interesse". Scegliere rapidamente, consumare, rinnovare, cambiare e cominciare nuove esperienze sono dimensioni della vita considerate per nulla negative: sempli-

cemente vie obbligate di un mondo che non può, non sa fermarsi né capisce perché dovrebbe farlo. Risulta allora ovvio che la prospettiva di creare una famiglia, una sola e per sempre, costituisca qualcosa che, seppure affascinante e del tutto legittimo in una società dove c'è posto per tutti e – perché no – anche per i monogami con prole, non risulti affatto né semplice né scontata.

La Chiesa ha, allora, molto da dire e testimoniare in un mondo che ha otto secondi per fare una scelta, e poi ne deve fare un'altra. È innegabile che troppo spesso, in passato, abbiamo inteso "educazione sessuale" mentre a parole parlavamo di educazione del cuore e della persona. Una certa qual fissazione sulla morale sessuale non ci ha sempre permesso di scorgere l'essatta gerarchia, che pur la dottrina della Chiesa ben conosce (ma bisogna dirla con linguaggio corretto e con pazienza). La sessualità umana è al servizio del legame d'amore. Se non si conoscono più le segrete arti per entrare nel castello interiore del legame amoroso, la sessualità sarà al servizio di nulla: ci sarà, come esistono i piedi, ma non saprà andare verso nessuna direzione (come i piedi che si muovono senza mèta, ma non è colpa loro).

Insegnare ad amare è innanzi tutto aiutare a diventare capaci di "supportare" un legame, una relazione sentimentale che attraversi stagioni diverse e fasi differenti dell'esistenza. Ci vuole un'ars amatoria che non possiamo delegare solo agli analisti e agli psicologi. I quali, comunque la vedano, sono diventati i nuovi "sacerdoti dell'anima". Le comunità cristiane, coi loro formatori (laici o preti che siano), con il calore umano, una effettiva vita comune, debbono ambire a costituire ambiti caldi e vibranti dove si impari a entrare e rimanere in relazione. Ci si "addestri" a entrare in rapporto con la fragilità, ad esercitare la virtù della pazienza e del compromesso, del coraggio e della sosta, quando necessaria. Ad innamorarsi, ad appassionarsi e ad amare con più calma e meno veemenza, perché un matrimonio va molto al di là di una sana, legittima ma non infinita infatuazione. Educare il cuore è, soprattutto, educare alla virtù della temperanza. Quella virtù che parte dalla nostra capacità di essere attratti dal piacere, da ciò e da chi lo provoca. La temperanza include il piacere e non lo elimina. Lo esalta con l'arte del giusto equilibrio. Lo fa durare più di otto secondi. Temperanza è via per imparare la pazienza, la calma e la capacità di venire a patti con gli altri e con chi ci sta più vicini. Temperanza è saper gestire le emozioni riconoscendole, dando loro nome, ruolo e limiti nella vita di un rapporto. La vera temperanza, però, non potrà essere affidata solo alla buona volontà degli sforzi umani: è un dono che si riceve per grazia nell'assidua partecipazione ad una intensa vita di chiesa: la parrocchia, il gruppo, l'associazione e il movimento sono innanzi tutto scuole d'amore, dove la predicazione e i sacramenti plasmano e fanno crescere un cuore forte ma non violento, adulto ma non sclerotico, affidabile e fondato sulla roccia del Vangelo. Un cuore non improvvisato e che non duri quanto un'improvvisazione.

DON RICCARDO MENSUALI,
Pontificia Accademia per la vita



SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA Conferenza Episcopale Italiana

**77ª ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 22 - 25 maggio 2023**

LA RIPARTIZIONE E ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ANNO 2023

La 77ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha preso atto che, come comunicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze⁽¹⁾, la somma relativa all'otto per mille dell'IRPEF assegnata alla Chiesa cattolica per il 2023 risulta pari ad euro **1.003.206.395,65** (€ -36.324.662,57 a titolo di conguaglio per l'anno 2020 e € 1.039.531.058,22 a titolo di anticipo dell'anno 2023); considerate le proposte di ripartizione presentate dal Consiglio Permanente, sono state approvate le seguenti assegnazioni in migliaia di euro:

TOTALE DISPONIBILE	1.003.206
Esigenze di culto e pastorale	352.427
Alle diocesi (per culto e pastorale)	158.000
Edilizia di culto	109.000
<i>Esistente e nuova edilizia di culto</i>	<i>84.000</i>
<i>Tutela beni culturali ecclesiastici</i>	<i>25.000</i>
Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana	35.000
Tribunali Ecclesiastici Regionali	8.000
Esigenze di rilievo nazionale	42.427
Interventi caritativi	243.000
Alle diocesi (per la carità)	150.000
Terzo Mondo	80.000
Esigenze di rilievo nazionale	13.000
Sostentamento del clero	403.000
Accantonamento a futura destinazione per culto, pastorale e carità	4.779
TOTALE A PAREGGIO	1.003.206

(1) I dati trasmessi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'anno 2023 e relativi alle dichiarazioni dell'anno 2020 (redditi 2019) indicano che la percentuale delle scelte a favore della Chiesa Cattolica è stata pari al 71,74%.

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

SERATA MANDATO GMG LISBONA 2023 COL VESCOVO

Nella calda serata estiva del 26 giugno l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha accolto, tra gli spazi e le sale del Seminario arcivescovile di Bisceglie, i ragazzi e le ragazze pronti a partire per la XXXVIII Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Lisbona in Portogallo dall'1 al 6 agosto 2023. L'apertura dell'incontro è avvenuta con un primo momento di conoscenza nel quale don Claudio

Maino, responsabile diocesano della Pastorale Giovanile, ha presentato ai giovani la GMG come "l'esperienza possibile di un mondo unito" e contestualmente fornito alcune informazioni generali: il gruppo diocesano conta 59 partecipanti totali (19 di loro parteciperanno anche al gemellaggio nelle diocesi portoghesi) tra i quali sono presenti 3 giovani della diocesi di Molfetta e 2 giovani della diocesi di Foggia; il viaggio

sarà condiviso con i giovani della diocesi di Bari e di alcune parrocchie di Conversano e Brindisi.

Successivamente l'Arcivescovo ha presieduto un momento di preghiera ed affidamento nel quale, dopo aver assicurato vicinanza e supporto, ha consegnato ai giovani una sfaccettatura particolare della *fretta* che anima Maria, riprendendo il tema che caratterizza la GMG portoghese: "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39). La fretta di Maria non è uno slancio impaziente, trascurato ed agitato nel fare le cose bensì un atteggiamento nel quale s'intrecciano *docilità e prontezza, disponibilità ed entusiasmo*; questo risulta, a ben guardare, la disposizione personale migliore per vivere quell'esperienza di Chiesa che è la Giornata Mondiale della Gioventù. Padre Leonardo ha concluso la sua riflessione augurando a ciascuno dei partecipanti che tale esperienza autentica di Chiesa "lasci un segno indelebile nelle vostre vite che vi faccia tornare trasformati rispetto a come siete partiti". La serata si è chiusa infine con una cena nella quale condivisione e conoscenza reciproca hanno continuato ad essere tra gli ingredienti necessari per prepararsi alla partenza sempre più vicina! (Luigi Francesco Pio Santo)

FONDO DI SOLIDARIETÀ "CARO BOLLETTE" DELLE PARROCCHIE

Il post pandemia e i rincari derivanti dalla crisi energetica per la guerra in Ucraina hanno determinato pesanti rincari del costo dell'energia. Oltre a colpire le famiglie e le attività lavorative, anche le Parrocchie hanno visto crescere il peso della bolletta a fronte spesso di una diminuzione delle risorse economiche. Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, attingendo ai fondi 8x1000 del 2022 destinati alle "esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale", ha costituito un Fondo di Solidarietà da utilizzare per venire incontro al "caro bollette" delle Parrocchie, destinando così alla nostra Arcidiocesi un contributo straordinario di € 45.405,76.

L'Arcivescovo ha chiesto a tutti i parroci, con lettera del 12 maggio u.s., di inoltrare la domanda di contributo «sulla base di una valutazione onesta e oggettiva della situazione economica della Parrocchia» invitando «a rinunciare al contributo per favorire le Parrocchie che versano in situazioni più critiche», qualora ci fossero state risorse economiche sufficienti a coprire i rincari. Le richieste giunte entro il 21 maggio, termine ultimo per la consegna, sono state vagliate dalla Commissione già costituita per la ripartizione dei Fondi straordinari diocesani Covid19. Pertanto le Parrocchie beneficiarie del Fondo di solidarietà "caro bollette" sono le seguenti:

- TRANI: Santa Chiara; San Francesco; Santa Maria delle Grazie; San Magno.
- BARLETTA: San Benedetto; Cuore Immacolato di Maria; Sacra Famiglia; S. Maria degli Angeli; SS. Crocifisso; Buon Pastore; San Paolo Apostolo; SS. Trinità.
- BISCEGLIE: San Pietro; Sant'Agostino; S. Maria di Passavia; San Lorenzo; San Silvestro; Stella Maris.
- CORATO: San Giuseppe; Santa Maria Greca; San Domenico; San Gerardo Maiella; Madonna delle Grazie.
- MARGHERITA DI SAVOIA: San Pio da Pietrelcina.
- SAN FERDINANDO: San Ferdinando Re.
- TRINITAPOLI: Cristo Lavoratore.

Certamente si tratta di un piccolo segno di attenzione e vicinanza alle Comunità parrocchiali che va a sommarsi all'impegno di tanti nel sostenere le attività delle nostre Parrocchie. (RL)

PER VIVERE IL PRESENTE CON PASSIONE ED ESSERE ESPERTI DI COMUNIONE

A conclusione del percorso di formazione dell'anno pastorale 2022-2023 dal titolo "VOLI RI-VOLI", sabato 10 giugno u.s. si è tenuta, presso il nostro Monastero di Sorelle Povere di S. Chiara in Bisceglie, la Festa Interculturale della Vita Consacrata diocesana.

Alla presenza del nostro Arcivescovo e del Vicario generale, il pomeriggio è stato scandito da due momenti significativi che ben mettono in luce due aspetti del nostro essere consacrati: la preghiera e la festosa condivisione fraterna.

Con l'accoglienza di tante Sorelle rappresentanti di diverse comunità religiose presenti in diocesi, abbiamo celebrato la preghiera dei Primi Vespri della Solennità del Corpus Domini.

L'Arcivescovo, richiamando le parole del Santo Padre, ci ha invitati a manifestare tutta la bellezza e la carica profetica della nostra appartenenza al Signore: mostrare con la nostra vita il Suo Volto e la Sua vicinanza ci renderà autentici testimoni del Vangelo.

Al termine sr. Mimma Scalera, delegata episcopale per la Vita Consacrata, ha ricordato i passi importanti e significativi compiuti da tutte le fraternità religiose, in spirito di condivisione e nell'impegno



al cammino sinodale, i cui frutti di comunione sono sicuramente a beneficio di tutta la nostra Chiesa. La partecipazione di P. Sabino Maldera ha rappresentato anche i Fratelli religiosi assenti perché impegnati nei rispettivi servizi pastorali.

Terminata la preghiera ha avuto inizio il momento di animazione nella piazzetta antistante il Monastero. Le diverse fraternità si sono avvicendate condividendo canti e danze tipiche delle terre e regioni di provenienza delle Sorelle, insieme a divertenti sketch: un modo, non solo per ricrearsi, ma anche per conoscerci.

A coronamento della festa un multietnico banchetto ricco di deliziose specialità ci ha fatto gustare i sapori del nostro stare insieme. La serata si è conclusa tra saluti e ringraziamenti reciproci per quanto vissuto.

Siamo profondamente grate all'Arcivescovo e al Vicario generale, non solo per la loro presenza paterna e affettuosa, ma anche per il desiderio e lo stimolo ad una crescita sempre più comunione. Un grazie particolare a sr. Mimma Scalera e ai Fratelli e Sorelle che collaborano nel Laboratorio sinodale per la vita consacrata per l'impegno e il coinvolgimento con cui ci spronano a camminare insieme. (Sorelle Povere di S. Chiara, Bisceglie)

INCONTRO FORMATIVO INTERDIOCESANO DEI DIACONI PERMANENTI

Nei giorni dall'1 al 4 giugno, presso l'Oasi Santa Maria di Cassano Murge, si è svolto il percorso di formazione con i diaconi permanenti e loro consorti, della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e della diocesi di Bari. Il tema sul quale si è riflettuto è stato: "Conoscenza di sé a partire dalla relazione con gli altri". I formatori sono stati Padre Luca Garbinetto, il responsabile dei diaconi don Davide Abbascià e la dottoressa Antonia Marinò, psicologa e psicoterapeuta.

Questo è stato il secondo incontro formativo con i diaconi di Bari. Nel primo incontro, svolto nel seminario minore di Bisceglie a maggio scorso, il tema è stato: "Ascoltare i poveri... da poveri". Qui si è posta



l'attenzione sul "come" ascoltare piuttosto che su "cosa" facendo riferimento al brano evangelico: "Fate attenzione dunque a come ascoltare; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che crede di avere".

In continuità con il primo momento formativo, anche nel secondo momento l'accento è stato posto sull'ascolto ma l'ascolto di se stessi. Si è detto che l'arte dell'ascolto è arte di relazione, di comunicazione, ma prima ancora di consapevolezza di sé. In questo approfondimento della consapevolezza di sé si è partiti focalizzando il proprio "IO APERTO" (so e dico), il proprio "IO CIECO" (non so e non dico), il proprio "IO NASCOSTO" (so e non dico) e "L'IO IGNOTO" (non so e dico).

Oltre alla proficua e interessante formazione è stato bello, nella sinodalità interdiocesana condividere, dialogare, confrontarsi e pregare insieme. Si è concluso auspicando che sarebbe bello allargare questa sinodalità con altre diocesi pugliesi. (Mimmo Rizzi)

ESEQUIE. NON IN CHIESA LA DOMENICA E NELLE FESTE DI PRECETTO

Questa indicazione normativa era stata introdotta in occasione della pandemia, ma, con un decreto, l'Arcivescovo ha ritenuto opportuno

mantenerla per le esequie quando coincidano con la domenica e le feste di precetto per motivi pastorali: "desiderando mantenere la succitata disposizione circa le celebrazioni esequiali, ritenendola pastoralmente valida anche al termine dell'emergenza pandemica" (dalla Redazione)

DUE POMERIGGI RICCHI DI CONTENUTI, INFORMAZIONI ED ESERCITAZIONI, PER DIVENTARE DEI VERI E PROPRI "TESTIMONI DIGITALI" TRA PODCAST E STORYTELLING

Questo è stato il laboratorio di media digitali, che si è vissuto presso la Cittadella Sanguis Christi di Trani, dove diversi iscritti, di diverse età, si sono messi non solo in ascolto, ma soprattutto alla prova, imparando le tecniche di progettazione, scrittura, registrazione, editing e pubblicazione di un podcast, ma anche le tecniche di ripresa video, editing e produzione.

La presenza di tre "Testimoni digitali" pienamente immersi nel campo, ha aiutato i presenti (tra cui alcuni membri della nostra redazione), a comprendere meglio le tecniche della fotografia, dello storytelling e del podcast.

Marco Calvarese, giornalista e fotoreporter Sir, ha portato il suo contributo, parlando del mondo della fotografia, che ha definito "scrittura con la luce", spiegando gli schemi di luce e le tante tecniche utili per comunicare un qualcosa di specifico attraverso una foto, per poi immergere i presenti nella praticità della realizzazione e del montaggio di un video.

Luciana Impera, che si è voluta presentare definendosi "insegnante di professione e storyteller per passione", ha portato ai presenti una lezione sullo storytelling e sul racconto, conducendoli per mano verso la costruzione pratica di due brevi racconti, uno su sé stessi e un altro partendo da un'immagine biblica, per poi far apprezzare tutti alla costruzione di un podcast, sotto l'attenta supervisione del podcaster e sacerdote della diocesi Domenico Bruno.

Un laboratorio, in collaborazione con l'associazione "Annunciate dai tetti" e gli Uffici diocesani Catechistico, Scuola, Cultura e comunicazioni sociali, che sicuramente ha portato ai presenti una maggiore consapevolezza e un aiuto sul come costruire materiale idoneo per i nuovi media digitali e per uno Storytelling pastorale e "comunicare attraverso il racconto" tutto quello che può essere utile a livello pastorale, mostrando come la fede si incarna nell'oggi che viviamo e abbiamo vissuto, come ha anche voluto specificare il Santo Padre, nel messaggio per la 57ª Giornata delle comunicazioni sociali, che è stata celebrata il 21 maggio, l'importanza di cercare e proclamare la verità, anche quella scomoda, ma sempre usando la carità, un vero e proprio invito a far sì che la comunicazione sia un esercizio di umanità e di fraternità, dicendo: "Per comunicare non basta solo parlare, ma parlare con il cuore" per poi concludere invocando il Signore affinché tutti gli operatori della comunicazione, grazie alla loro professione improntata alla "verità nella carità", possano aiutare a riscoprirsi fratelli e sorelle e a "sentirci custodi gli uni degli altri", trovando le parole giuste per costruire una civiltà migliore. (Savio Rociola)

TRANI

UNA RILETTURA DEL CANTICO DELLE CREATURE

Nella serata del 3 giugno scorso si è svolto un incontro culturale dal titolo "Laudato sii", che si aggiunge e arricchisce il percorso "Pellegrini sulle strade del mondo" in preparazione all'arrivo delle reliquie di San Francesco che incontrerà spiritualmente San Nicola il Pellegrino. Il cantico delle Creature, riletto e illustrato dai giovani delle scuole superiori della Città, è stato poi commentato alla luce dell'enciclica "Laudato Sii" da Padre Francesco Neri, neo-eletto arcivescovo di Otranto nella splendida cornice della corte Davide Santorsola del Palazzo delle Arti Beltrani. L'evento, a cura del Comitato Feste Patronali, della Zona Pastorale "San Nicola il Pellegrino" e della

Confraternita "San Nicola il Pellegrino" ha visto la collaborazione di diverse associazioni culturali ed è stata promossa dall'ufficio Cultura e comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi. (Maurizio Di Reda)

DAL CAMPO AI FORNELLI. PRANZO SOLIDALE ALL'ISS A. MORO

Lunedì 22 maggio presso il Laboratorio di acquaponica dell'ISS Moro sono state presentate le buone pratiche per la sostenibilità ambientale e l'economia circolare attraverso la pulizia degli spazi comuni e una conferenza pubblica. A conclusione ai ragazzi di Melampo, la comunità per i minori stranieri non accompagnati del progetto SAI, è stato offerto il pranzo preparato dai docenti e dagli studenti dell'Alberghiero. Una tavola comune in cui il primo ingrediente è quello dello stare insieme, ragazzi e adulti, e per allietare la bella compagnia è stato proposto un menu di piatti tipici del territorio



e prodotti a km0. Tutti hanno gradito e apprezzato la bontà dei piatti che gli alunni, sotto la sapiente guida dei docenti dell'Istituto A. Moro di Trani, hanno saputo presentare agli ospiti. Il menu ha previsto quattro portate, un antipasto a base di zucca e stracciatella, un primo piatto a base di riso e caciocavallo, una minestra, e, per concludere allegramente e dolcemente, un dessert al

limone e composta di mele ed amarene. Un momento lieto e goloso, ma soprattutto un momento conviviale e solidale nella sala ricevimenti dell'Istituto. (Carla Anna Penza)

BARLETTA

DON DARIO DICORATO NOMINATO VICARIO PARROCCHIALE DELLA PARROCCHIA SS. CROCIFISSO IN BARLETTA

In data 1 giugno 2023, l'Arcivescovo ha nominato don Dario Dicorato vicario parrocchiale presso la parrocchia "SS. Crocifisso" in Barletta.

Dario Dicorato è nato a Barletta (BT) il 17 settembre 1983, dal 5 gennaio 2010 è presbitero dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Ha conseguito la Licenza in Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica Pugliese e il Dottorato in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. È autore di diverse pubblicazioni a carattere teologico.

È stato vicario parrocchiale nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Barletta, in quella di S. Silvestro in Bisceglie, e collaboratore a S. Maria degli Angeli In Barletta (Antonio Vignola)



SUOR DIONISIA COLUCCI È ENTRATA NELLA CASA DEL PADRE

Si sono svolti i funerali di Suor Dionisia Colucci (al secolo Margherita), deceduta a Barletta, nell'Istituto delle Salesiane dei Sacri Cuori (Via Cavour). Il sacro rito si è svolto nella cappella della casa religiosa ed è stato presieduto dal Cappellano don Pietro D'Alba.

L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, appresa la notizia, ha rivolto l'invito alla preghiera per la consacrata scomparsa dopo 78 anni di vita religiosa nella Congregazione.

Suor Dionisia è nata a Noicattaro il 1 novembre 1924, la sua vestizione è avvenuta il 24 ottobre 1945 e la professione solenne il 24 ottobre 1953.

Tra gli incarichi ricevuti va annoverato quello di insegnante nella scuola materna. Gli ultimi anni della sua vita li ha dedicati alla preghiera dinanzi al tabernacolo, come «fosse una "lampada vivente" - dichiarano le consorelle - affidando al Signore la missione nella sua comunità».



PIETRO MENNEA, NASCE A BARLETTA LA PRIMA "PISTA DI PIETRO"

A 10 anni dalla sua scomparsa, l'indimenticabile Pietro Mennea, velocista pugliese che nel 1980 ha conquistato l'oro alle Olimpiadi di Mosca, è stato omaggiato nella sua città natale, Barletta.

Quale è il regalo? È nata a Barletta "La pista di Pietro", un piccolo impianto dedicato all'indimenticato campione barlettano, la cui superficie è stata ottenuta dal riciclo di rifiuti sportivi e scarpe da lavoro (DPI). Un'idea nata da un processo di riciclo ed economia circolare. Un "lievito madre", formato non solo da una porzione del materiale delle scarpe da lavoro e rifiuti sportivi, ma anche dal sogno di Pietro Mennea, che è sempre stato vicino e con un occhio rivolto ai bambini; un vero e proprio lievito utile per tutte le piste che nasceranno.

Proprio a Barletta, la prima pista di atletica a lui dedicata: "La Pista di Pietro" lunga 60 metri con 6 corsie si trova nell'area esterna della scuola elementare Giovanni Modugno. Un'iniziativa frutto dell'incontro di diverse realtà imprenditoriali e associative e fortemente voluta per il mero desiderio di voler celebrare il nome di Pietro Mennea, mantenendo vivo il suo ricordo nel cuore dei barlettani e di piccoli giovani atleti che correranno lì.

"Questa pista ci rimanda a un bellissimo valore... La materia non si distrugge, si trasforma, ogni realtà creata può essere riutilizzata. Allo stesso tempo, anche la nostra vita, può avere una ripartenza" ha detto Don Claudio Gorgoglione al momento della benedizione delle 6 corsie. (Savio Rociola)



IL CENTRO STUDI "BARLETTA IN ROSA" CONSEGNA IL GRANDE PORTONE DELLA CHIESA DI S. ANTONIO DOPO IL RESTAURO

«Un'atmosfera d'incanto - così si è espressa Mariagrazia Vitobello, presidente del Centro Studi "Barletta in Rosa" all'indomani della consegna del portone della Chiesa di S. Antonio del quale il Centro Studi ha sostenuto il restauro - ha avvolto la cerimonia di consegna del portone principale della Sala Comunità S. Antonio martedì 6 giugno 2023, tornato a splendere grazie alle abili mani dell'ebanista Pasquale Vitrani. I segni profondi scalfiti dall'usura del tempo sono stati cancellati. Con la consegna dei due portoncini laterali avvenuta il 13 gennaio 2023, si conclude il prezioso restauro conservativo degli antichi portoni d'ingresso della Sala Comunità S. Antonio. Mission portata a termine con successo e fortemente voluta dal Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S.". Progetto reso possibile dal buon cuore di alcuni nostri concittadini».

Il tutto accompagnato dal concerto "Emozione di 4 mani su 7 Note" tenuto dai Maestri Francesco Greco al violino e dal Maestro Antonello De Bartolomeo al pianoforte ha preceduto la cerimonia di con-



segna. Musiche senza tempo hanno echeggiato nella Sala S. Antonio, passando da Schubert al grande Ennio Morricone.

All'evento erano presenti: L'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e il vice sindaco di Barletta avv. Giuseppe Dileo: entrambi, hanno espresso parole di elogio, di sincera gratitudine al Centro Studi per l'impegno appassionato, profuso con straordinaria serietà e "garbo" nelle attività socio-culturali che l'Associazione di Promozione Sociale

offre alla collettività cittadina e non solo; il direttore dell'Archivio di Stato dott. Michele Grimaldi; l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Barletta dott.ssa Rosaria Mirabello; il dott. Corrado Allegretta già presidente del TAR Puglia; il diacono, direttore della Sala Comunità S. Antonio dott. Riccardo Losappio; il coordinatore della Caritas di Barletta dott. Lorenzo Chieppa; il cavaliere della Repubblica sig. Matteo Distaso; la presidente dell'associazione culturale "Porta d'Oriente" Libero Sviluppo Mediterraneo prof.ssa Cettina Fazio Bonina con il coniuge dott. Antonio Bonina; i coniugi dott. Michele e Angela Rizzitelli sono intervenuti alla serata. (Nicoletta Paolillo)

BISCEGLIE

DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA RESTITUITA DAI CARABINIERI ALL'ARCHIVIO DIOCESANO

Antica documentazione archivistica e bibliografica restituita all'Archivio Diocesano di Bisceglie dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.

Il 16 marzo 2023, nella sede dell'Archivio Diocesano di Bisceglie (BT), il Comandante del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale (TPC) di Bari, Ten. Col. Giovanni Di Bella, ha restituito al direttore dell'Archivio, don Ruggiero Lattanzio, 240 documenti archivistici e bibliografici risalenti al periodo compreso tra il XVI ed il XIX secolo.

Alla cerimonia di restituzione erano presenti Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, il Col. Alessandro Andrei, Comandante Provinciale CC Barletta Andria Trani, il Dott. Marco Giacomo Bascapè, Soprintendente Archivistico e Bibliografico della Puglia e Don Nicola Napolitano, Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

La preziosa documentazione, provento di furto denunciato nel gennaio 1999 dal Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, è stata sequestrata nel settembre 2020 dai Carabinieri del



TPC di Bari e della Tenenza di Bisceglie nei confronti di un privato cittadino biscegliese.

Tra i documenti recuperati, sono di particolare importanza storico-culturale:

- 4 "Bolle papali" (1583 - 1647 - 1669 - 1671);
- il Catasto di Bisceglie del 1752;
- i Registri delle nascite e dei defunti della Cattedrale di Bisceglie del XVII sec.;
- alcune pagine del diario di Mons. Pompeo Sarnelli (Vescovo della Diocesi di Bisceglie dal 1692 al 1724) risalenti a XVII-XVIII sec..

Le indagini sono state sviluppate nell'ambito di una attività coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani.

Di fondamentale importanza si è rivelata la consultazione della "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti" gestita dal Comando TPC, la più grande del mondo con oltre 1.3 milioni di files relativi a beni da ricercare.

La foto: frammento dei diari di mons. Pompeo Sarnelli, vescovo di Bisceglie (1649-1724) (dalla Redazione)

CORATO

UNA PIAZZA DEDICATA A DON LUCA MASCIÀVÈ

Il sacerdote è stato un punto di riferimento per la comunità cittadina con gesti ed azioni concrete.

È stata intitolata lo scorso 27 maggio la vecchia Piazza Ospedale, dove aveva sede il vecchio nosocomio cittadino fino ad oltre quarant'anni fa a don Luca Masciavè, deceduto undici anni fa all'età di 86 anni.

L'intitolazione è avvenuta alla presenza delle autorità civili con a capo il sindaco Corrado De Benedittis insieme al gonfalone della Città e all'Arcivescovo mons. D'Ascenzo, che hanno presieduto il momento. Precedentemente mons. D'Ascenzo aveva celebrato la messa presso l'attigua chiesa dei Cappuccini.

Quella di don Luca fu una vita intensa: dalla formazione, alla preghiera ed al servizio verso il prossimo, specialmente di chi poteva avere o essere nel bisogno. Dal 1938 al 1942 frequentò il ginnasio presso il seminario di Bisceglie per poi proseguire nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta; dal 1949 al 1953 seguì i corsi teologici presso il seminario di Catania.

Il 24 maggio 1953 venne ordinato sacerdote nella chiesa Matrice. Dal 1953 al 1954 fu viceparroco nella chiesa Incoronata di Corato; dal 1954 al 1957 svolse lo stesso incarico nella chiesa Sacra Famiglia prima di diventarne parroco, dal 1975 al 1982, succedendo a don Ciccio Tattoli, prematuramente deceduto a causa di un incidente stradale nel corso della Settimana Santa. Dal 1957 al 1960 portò avanti l'incarico di padre spirituale e dal 1958 al 1977 direttore diocesano dell'Opera Vocazioni Ecclesiastiche. Insegnò religione presso il liceo classico di Corato dal 1957 al 1978.

Dal 1953 al 1959 fu vice assistente diocesano G.I.A.C.; assistente F.U.C.I. - A.I.M.C. - laureati cattolici, negli anni '60-'70; assistente movimento "Oasi" dal 1955 al 1970; Assistente Istituto Secolare Miss. Regalità negli anni '60-'70 e Assistente Istituto Secolare Miss. degli Infermi "Cristo Speranza". Per la chiesa dei Cappuccini fu rettore dal 1959 e vicario episcopale della zona pastorale di Corato dal 1977 al 2000; fino a prima di morire fu anche assistente dell'associazione "Madonna del Pozzo" dal 1959.



Risale al 1973 la creazione del "Comitato pro non autosufficienti", un gruppo di giovani desiderosi di andare alla ricerca delle emergenze sociali presenti sul territorio coratino. Lo snodo fondamentale della vita di don Luca e delle sue opere, risale al 1978, anno in cui le Suore di Madre Teresa di Calcutta, venute in missione a Corato, lasciarono all'Associazione quattro anziane donne non più in grado di badare a loro stesse. Da quel genere di emergenza nacque l'esigenza di creare una cooperativa che potesse dare una risposta concreta. Con i contributi generosi della cittadinanza, si risistemarono i locali del vecchio ospedale, proprio nei pressi della Chiesa dei Cappuccini, rendendoli il più possibile accoglienti e familiari. In pochissimi anni dal comitato si passò all' "Associazione di volontariato Centro Aperto Diamoci una Mano per una società più fraterna costruita sulla corresponsabilità". Un'associazione questa, che nel nome racconta il suo programma concreto, il desiderio di una società più fraterna, aperta verso il prossimo e di chi ha bisogno.

Il modello e l'esempio di don Luca come la dolcezza e la mansuetudine sono un punto di riferimento per tutti, specialmente di chi vuole fare del bene comune un'esperienza di vita da condividere. (Giuseppe Faretra)

E!STATE LIBERI! CON LIBERA. EVENTO A CORATO

I campi di Impegno e Formazione sui beni confiscati alle mafie, con attività di impegno manuale, incontri con i/le familiari delle vittime innocenti delle mafie, associazioni locali, giornalisti e istituzioni.

Volontari, cittadini e istituzioni possono collaborare insieme per fare della legalità una prassi da vivere e condividere.

I campi, con i momenti di formazione e confronto alternati a occasioni di socialità e momenti ludici, sono un'opportunità per migliaia di ragazzi e ragazze di vivere a pieno il valore dell'antimafia sociale e far conoscere la bellezza dei territori coinvolti. Un'immersione nelle tante esperienze di solidarietà, protagonismo positivo e di condivisione all'insegna della lotta alle mafie e la corruzione.

Nell'estate 2023 saranno 16 le regioni e 80 località che metteranno a disposizione oltre 3.000 posti che vedranno vivere l'impegno, il desiderio di costruire, insieme, un paese migliore e di ricucire a doppio filo il suo straordinario senso di comunità. Da giugno ad ottobre sarà possibile partecipare a più di 150 esperienze in tutta Italia dedicate alla partecipazione di minorenni, maggiorenni, gruppi organizzati (scout, scuole, associazioni, ecc.), gruppi aziendali e gruppi internazionali. Si farà, ancora una volta, insieme ai tanti animatori positivi dei territori in rete con Libera, cooperative sociali, associazioni, familiari delle vittime innocenti delle mafie, giornalisti e magistrati e istituzioni.

Questi saranno i campi in Puglia:

Dal 10 al 15 luglio si terrà il primo campo di Libera a Polignano a Mare con l'associazione Bachi da Setola per la promozione della partecipazione attiva dei giovani nei processi di sviluppo del contesto sociale di appartenenza.

Dal 10 al 16 luglio il campo "il fresco profumo della libertà - trasformare l'orrore in bellezza" si svolgerà a Cerignola sul bene confiscato "Terra Aut" intitolato alla memoria di Peppino Impastato e gestito dalla Cooperativa Sociali "Altareco".

Negli stessi giorni all'interno di XFARM a San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, si terrà il campo dal titolo "Agromafie, Agroecologia e gestione responsabile delle risorse".

Dal 17 al 23 luglio si terrà il campo "Ciascuno cresce solo se sognato" realizzato a Cerignola con la cooperativa sociale "Pietra di Scarto" su un bene confiscato dedicato alla memoria di Francesco Marcone, vittima innocente della mafia foggiana. Dal 24 al 30 luglio si terrà un altro campo a Valenzano con la cooperativa sociale "Semi di Vita".

A Mesagne, in provincia di Brindisi, si terranno tre campi nelle settimane dal 17 luglio al 7 agosto. La prima settimana ospiteremo un gruppo di studenti e studentesse americane provenienti dal Dartmouth College, questa esperienza avrà come focus il monitoraggio civico grazie alla collaborazione con Common - Comunità Monitoranti, il terzo pilastro dell'azione di Libera contro la corruzione. Il secondo campo è dedicato esclusivamente alla partecipazione di

studenti e studentesse dell'Università LUISS "Guido Carli". Durante questo campo una delle tante attività previste sarà la preparazione, insieme ai soci della cooperativa e ai volontari di ANPI e SPI CGIL, della "pastasciutta antifascista" proprio come quella che la famiglia Cervi offrì a tutto il paese di Gattatico (Reggio Emilia) il 25 luglio del 1943 per festeggiare l'arresto di Mussolini. La terza settimana, invece, saranno presenti le studentesse del Collegio Universitario di Pavia.

In tutti e tre i campi, campisti e campiste esploreranno il territorio e accompagneranno la cooperativa in alcune attività di impegno manuale e formazione sui terreni confiscati e presso le strutture di Masseria Canali a Mesagne e della cantina intitolata a Hyso Telharaj a Torchiarolo, gestite dalla cooperativa sociale "Terre di Puglia - Libera Terra".

Dal 31 luglio al 6 agosto a Corato si svolgerà il primo campo di Libera dal titolo "Muvt! Muoviti!" che coinvolgerà i partecipanti e la cittadinanza in attività di animazione sociale e riqualificazione urbana e che si concluderà con la realizzazione di un murales.

Molti di questi campi verranno realizzati con il contributo e la partecipazione delle volontarie e dei volontari dello SPI CGIL, dell'ANPI, della COOP Alleanza 3.0, dell'AUSER, delle parrocchie e delle realtà presenti nei territori coinvolti.

In queste settimane, dunque, i partecipanti esploreranno il territorio grazie al contributo di Libera Puglia che, attraverso il fare insieme, racconterà l'impegno quotidiano associativo nell'antimafia sociale. Per i tanti e tante giovani che raggiungeranno Cerignola, Corato, Valenzano, Polignano a Mare, San Vito dei Normanni e Mesagne, i campi saranno anche l'occasione di intraprendere un viaggio e scoprire luoghi lontani dalle proprie residenze e di vivere esperienze nuove e formative.

Intanto è iniziata la raccolta fondi. Per donare e partecipare a MUVT!, del presidio di Corato, basta collegarsi al seguente link: <https://gofund.me/21d793e9> La campagna collettiva resterà aperta fino a settembre 2023.

MUVT! è una campagna collettiva, promossa da Libera Corato e Libera Puglia, insieme a Legambiente Corato, ANPI Sezione Maria Diaferia, OPEN, Oasi2, Ecoteca, SPI CGIL Bari, Andromeda con il patrocinio del Comune di Corato e il sostegno di aziende del territorio. Per maggiori informazioni sul progetto MUVT!, contattare: Libera Corato: mail: pres.corato@libera.it cell: 3662079157 (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

LA CARITAS PER IL POPOLO UCRAINO

«A un anno dai primi aiuti umanitari inviati in Ucraina dalla Caritas della parrocchia Santissimo Salvatore e a 6 mesi da quelli inviati nel mese di dicembre alla Caritas di Dnipro-Ucraina, ci si chiede sempre come si può continuare a sostenere, oltre che con la preghiera e la vicinanza, anche con un contributo fattivo il popolo ucraino martoriato. Si fa tutto il possibile per i nostri fratelli? Per fermare la guerra? "La pace costruita sulle macerie non sarà mai una vera vittoria", ha detto papa Francesco; le macerie sono oggi il segno tangibile di un orrore che si protrae da oltre 1 anno.

Il 20 maggio scorso, abbiamo salutato alcuni amici ucraini, con cui abbiamo stretto forti legami, prima della loro ripartenza per la Polonia.

Incredibile la forza che devono trovare dentro di loro nell'accettare la provvisorietà dell'attuale vita, l'adattamento a una qualsiasi situazione e condizione, nel far diventare "CASA" un qualsiasi luogo e reinventarsi nel lavoro. Per i bambini, poi, la difficoltà di imparare sempre nuove lingue (italiano, polacco, ungherese) e far adattare il loro organismo alle più disparate condizioni climatiche e alimentari. Ma la sofferenza maggiore è vivere lontani anche dagli affetti più cari: i nonni e spesso anche lontani dai propri genitori.

La Caritas della parrocchia Santissimo Salvatore ha allestito uno stand nei giorni 6 e 7 maggio, in occasione del Festival Internazio-



nale degli Aquiloni, raccogliendo offerte per 650 euro, che ha bonificato alla "FOUNDATION CARITAS ZAPORIZHZHIA - Ucraina. A marzo la Caritas ha anche effettuato un bonifico di 3000 euro alle Missioni Monfortane in Malawi, nei luoghi dove si è abbattuto il ciclone Freddy. Il poco messo nelle mani del Signore si moltiplica, perché le Sue mani non trattengono ma liberano, non chiedono ma donano». (Concetta Di Pace)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "SOTTO IL CIELO" DI GIOVANNI LAMANUZZI

Il 30 giugno, in serata, presso la Chiesa Madre

L'Autore, Giovanni Lamanuzzi, nasce e cresce a San Ferdinando di Puglia. È un medico fisiatra che offre al lettore un libro molto speciale, intitolato "Sotto il cielo" (Edizioni Europa, Roma 2023). È un racconto autobiografico. Questo libro è il risultato di un viaggio profondo e intimo nella vita dell'autore, un racconto sincero e appassionante che ci porta nel cuore della sua esperienza personale e familiare.

È una narrazione adottiva. La narrazione adottiva è il processo di elaborazione, condivisione e comunicazione della storia dell'adozione che coinvolge tutti i protagonisti dell'adozione: ha una dimensione prettamente familiare che coinvolge genitori e figli e famiglia allargata e una dimensione sociale che coinvolge operatori e insegnanti che partecipano o entrano a vario titolo nel percorso adottivo.

In questo senso è possibile concepire il racconto dell'adozione come un processo in cui tutti i protagonisti partecipano alla formazione della trama e alla sua narrazione.

L'autore di questo libro è una persona coraggiosa che ha deciso di condividere con noi il suo percorso di vita, le gioie e le sfide che ha affrontato lungo il cammino. Questo racconto ci invita ad esplorare i momenti più significativi della sua esistenza.

Attraverso le sue parole, ci immergiamo nel suo mondo interiore, scoprendo i suoi sogni, le passioni e le delusioni che ha vissuto. Ci svela anche le persone che hanno avuto un impatto significativo sulla sua vita, coloro che l'hanno ispirato, gli amici che sono stati al suo fianco e gli ostacoli che ha dovuto superare lungo il percorso.

Sono convinto che il libro possa toccare il cuore di molti lettori. Le storie personali hanno un modo unico di connetterci, di farci sentire meno soli e di ispirarci nella nostra ricerca di significato e autenticità. Questo libro ci ricorda che ognuno di noi ha una storia da raccontare e che ogni vita ha valore e importanza.

Il racconto di Gianni, della sua sposa e dei suoi figli adottivi è un esempio di come l'amore, la determinazione e il coraggio possano trasformare la vita di una persona e di come una famiglia possa essere formata non solo dal sangue, ma anche dal cuore. (Giacomo Capodivento)

TRINITAPOLI

INIZIA IL 3 LUGLIO L'ORATORIO ESTIVO DELLA PARROCCHIA B.V.M. DI LORETO, IL NUOVO SLOGAN "TUTTI! TUXTUTTI"

Sono aperte le iscrizioni per l'Oratorio estivo 2023 presso la Parrocchia della Beata Vergine Maria di Loreto. Quest'anno lo slogan Tutti! TuXTutti, un unico grande progetto: accompagnare bambini e ragazzi a prendersi cura gli uni degli altri, da protagonisti, con un "Tu" che si mette in gioco, avendo come modello il Signore Gesù. Lui è il



Buon Samaritano che si abbassa a fasciare le nostre ferite, si fa carico delle nostre sofferenze e dimostra il suo grande amore con sovrabbondanza. L'inizio dell'Oratorio è fissato dal 3 fino al 16 luglio, con un vasto programma ideato per i ragazzi dal parroco Mons. Giuseppe Pavone, da Don Nicola Grosso e Paolo insieme ai catechisti ed animatori. (Michele Mininni)

SUOR LUISA STALLONE, DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ, È ENTRATA NELLA CASA DEL PADRE

Suor Nicoletta Melena, superiora dell'Istituto S. Antonio Figlie della Carità di Trinitapoli ha annunciato che, in data 11 giugno 2023, all'età di 97 anni, Suor Luisa (nome di battesimo Rosa) Stallone è deceduta.

L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, appresa la notizia, con senso di gratitudine verso la consacrata per i suoi 71 anni di vita religiosa nella Congregazione delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, ha invitato la comunità ecclesiale diocesana alla preghiera per la defunta. La consacrata è nata a Giovinazzo il 6 aprile 1926. È entrata nel seminario all'età di 25 anni, il 18 febbraio 1952. Alla presa d'abito, avvenuta il 2 maggio 1953, fu inviata all'Istituto dell'Aquila, dove fu incaricata alla cucina; qui vi rimase fino al 1988, anno in cui fu trasferita a Trinitapoli, dove è vissuta sino alla morte.

Anche qui ha svolto con amore e dedizione il servizio della cucina, ha amato le sorelle e i poveri. (Antonio Vignola)



DAL VASTO MONDO

TUTELA MINORI E ADULTI VULNERABILI. INCONTRO CON VITTIME E SOPRAVVISSUTI: COSTRUIRE INSIEME UN PERCORSO DI PREVENZIONE

Dichiarazione del direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, Vincenzo Corrado, sull'incontro avvenuto il 10 maggio 2023 nella sede della CEI tra Presidente e Segretario Generale e alcune vittime, familiari e sopravvissuti ad abusi compiuti da chierici e operatori pastorali in ambito ecclesiale avvenuti in tempi recenti e passati:

«Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Matteo Zuppi, e il Segretario Generale, Mons. Giuseppe Baturi, hanno accolto questa mattina nella sede della CEI (circ.ne Aurelia 50) alcune vittime, familiari e sopravvissuti ad abusi compiuti da chierici e



operatori pastorali in ambito ecclesiale avvenuti in tempi recenti e passati. L'incontro, aperto con una preghiera penitenziale, è durato circa tre ore e si è svolto in un clima sereno ma intenso. Vi ha preso parte anche Mons. Lorenzo Ghizzoni, Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori. È stato un momento molto importante e significativo in cui ciascuna vittima ha condiviso la propria storia di dolore esprimendo, al tempo stesso, il desiderio di assistere e accompagnare la Chiesa in Italia per far sì che questi episodi non si ripetano e per tutelare sempre meglio minori e adulti vulnerabili. L'ascolto e l'accoglienza delle vittime costituiscono una linea d'azione importante della Chiesa. Si legge infatti nelle Linee guida della CEI: "La vittima va riconosciuta come persona gravemente ferita e ascoltata con empatia, rispettando la sua dignità. Tale priorità è già un primo atto di prevenzione perché solo l'ascolto vero del dolore delle persone che hanno sofferto questo crimine ci apre alla solidarietà e ci interpella a fare tutto il possibile perché l'abuso non si ripeta". L'esperienza odierna rappresenta la prima tappa verso la costituzione di un gruppo operativo, formato da vittime di abusi in ambienti ecclesiali e da loro familiari. Sarà una sorta di Osservatorio, composto da persone che hanno generosamente dato la loro disponibilità ad offrire, a titolo personale e nella massima libertà, un contributo propositivo per migliorare e rendere più efficaci le attività di formazione e prevenzione messe in atto dalle Chiese in Italia attraverso la rete territoriale dei Servizi tutela minori. A sottolineare l'importanza che i Vescovi italiani attribuiscono alla partecipazione delle vittime ai processi di elaborazione dei percorsi preventivi e formativi, l'Osservatorio dipenderà direttamente dalla Presidenza CEI, in particolare dal Cardinale Presidente, e saranno organizzate riunioni periodiche a cura della Segreteria Generale. Tali incontri, preceduti da un momento di preghiera, avranno a tema il confronto sulle attività di formazione e prevenzione degli abusi su minori e adulti vulnerabili messe in atto dalla Chiesa in Italia». (*Ufficio nazionale comunicazioni sociali*)

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELLA FISC

"Abbiamo una nuova casa". Così Mauro Ungaro, presidente della Fisc, la Federazione italiana dei settimanali cattolici, ha inaugurato, giovedì 15 giugno, a Roma la nuova sede della Federazione che raccoglie quasi 200 testate.

Una federazione in crescita "dopo il tempo del Covid", che aveva bisogno di "uno spazio a disposi-

zione per i collaboratori che potranno trovare qui un luogo dove incontrarsi e lavorare quando scenderanno o saliranno a Roma. Se queste stanze rimarranno vuote, - ha avvertito Ungaro - vorrà dire che non ha avuto senso impegnarci in questo trasloco ed in questa ristrutturazione. Mi piace immaginarle davvero ricche di voci e di presenze". E di voci e presenze legate alla storia della Fisc, era pieno il piazzale antistante l'ingresso della nuova 'casa' attigua alla sede Cei di via Aurelia 468. Tra i presenti gli ex presidenti Francesco Zanotti e don Giorgio Zucchelli, Carmine Mellone "storico tesoriere della Federazione", Walter Matten, "una presenza davvero importante ai tempi del Consis e poi nel Comitato tecnico consultivo" e Claudio Turrini "che del Consiglio nazionale con incarichi impegnativi ha fatto a lungo parte". Chi non ha potuto essere fisicamente presente ha inviato un saluto e una preghiera, come mons. Duilio Corgnani, mons. Gilberto Donnini e don Adriano Bianchi.

Non solo mura. "Una sede, però, non sono solo le mura, gli arredi ma è un luogo costituito soprattutto dalle persone che vi lavorano e vi abitano", ha aggiunto Ungaro che ha voluto ringraziare "Oriella, Barbara, Ilaria, le 'ragazze' che della Fisc sono ormai la memoria storica ma anche coloro che sentono il polso della vita associativa" e che rispondono alle richieste dei soci della Federazione con "uno stile di attenzione familiare che permette di prendere a cuore ogni telefonata, ogni richiesta, ogni pratica".

Il presidente Ungaro ha definito "fondamentale per la Fisc la prossimità con la sede della Cei ed i suoi uffici, con il Sir, con il Servizio per il sostegno economico, con il Si.Cei, il servizio informatico, ma anche con il Copercom e con TV2000, InBlu ed Avvenire". "Questo tempo sinodale - ha sottolineato Ungaro - è un momento di 'grazia', un momento privilegiato per intensificare ancora maggiormente la collaborazione fra quanti operano nella galassia della comunicazione sociale della Cei: ciascuno di noi con le proprie caratteristiche e le proprie ricchezze per rispondere alle sfide che la società ci pone e per alimentare con le nostre notizie la sorgente da cui sgorga l'acqua viva a cui si dissetano coloro che gettano con speranza il proprio secchio nel pozzo di Sichem". Per il presidente della Fisc è "una strada non nuova ma che stiamo percorrendo da tempo, grazie al



coordinamento dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, avendo come compagni di viaggio Avvenire, il Sir, Tv2000, il circuito Inblu. Certamente – ha riconosciuto – non è un cammino semplice ma è fondamentale per 'ascoltare e parlare con il cuore in puro stile sinodale' agli uomini ed alle donne del nostro tempo come ci esorta papa Francesco. Lavorare insieme – ha concluso – ci permette di vivere la gioia sperimentata dai due discepoli quando rientrano 'senza indugio' da Emmaus a Gerusalemme lasciandosi alle spalle la tristezza della solitudine che aveva reso pesante i loro passi all'andata e che anche noi, talvolta, proviamo nella nostra diakonia informativa".

Al termine dell'inaugurazione ai presenti è stata donata una matita, un segno che Ungaro ha spiegato così: "Sono delle matite con un richiamo evidente a quello scrivere che è alla base del nostro lavoro. Ma custodiscono anche dei semi. Potete piantarle nel terreno e daranno vita a delle piante profumate. È un piccolo segno che ci è venuto in mente ricordando quelle parole che Paolo Vi rivolse, nel novembre 1966, ai fondatori della Federazione: 'Noi non sappiamo pensare ad un settimanale diocesano senza ricordarci delle parabole evangeliche del piccolo seme che cresce fino a prendere misura e funzione di pianta'".

Le parole di mons. Baturi. A benedire la nuova casa della Fisc è stato mons. Giuseppe Baturi, Segretario generale della Cei, che rivolgendosi ai presenti, ha ricordato quanto "sia importante e decisivo per noi che ci siano degli occhi capaci di guardare ciò che accade lì dove la Chiesa si incarna, dove trasmette la fede, dove fa la carità, dove scambia amicizia, quindi strumenti informativi, presidi a contatto della vera esperienza della comunità cristiana, sono preziosissimi. Se il Verbo si fa carne deve essere raccontato come storia di vita e significativamente letto nel suo valore e annunciato nel suo significato. È questo il senso della comunicazione della Chiesa". (Fisc)

PRIMO INCONTRO DEI RAPPRESENTANTI DELLE CHIESE CRISTIANE IN ITALIA

Il 12 giugno per la prima volta si sono riuniti a Roma, nella sede della Conferenza Episcopale Italiana, i rappresentanti delle Chiese



cristiane presenti in Italia. Nell'ambito del Cammino sinodale, la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo ha infatti organizzato l'incontro dal titolo "Sulla stessa barca" che ha visto la partecipazione di 20 delegati di 17 Chiese. Si tratta, spiega Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo e Presidente della Commissione, di "un evento storico che, nella prospettiva dell'ascolto indicata dal Cammino sinodale, ci ha aiutato a capire cosa lo Spirito dice alle Chiese". La giornata si è sviluppata secondo il metodo della "conversazione spirituale", con il lavoro in due gruppi sinodali e il confronto in aula. A fare da filo rosso ai lavori sono state tre domande: "Quali sfide all'annuncio del Vangelo per le Chiese in Italia? Quali sfide al cristianesimo oggi in Italia? Cosa lo Spirito ci chiama a vivere insieme?".

"Nell'ascolto – spiega Mons. Olivero – abbiamo percepito chiaramente di essere tutti sulla stessa barca e di avere problematiche simili. Sono emersi però alcuni spunti, che sono espressione della diversità delle nostre Chiese e che rappresentano il punto nodale per l'ecumenismo di oggi e quello futuro. Nella società odierna, siamo chiamati ad assumere insieme la sfida posta al cristianesimo. Le diversità diventano una ricchezza per la loro capacità di esprimere meglio il cristianesimo nel tempo attuale. Siamo certi che, nonostante le onde della paura e del pessimismo, il Signore è presente nelle nostre Chiese e ci accompagna, proprio come nel dipinto 'La tempesta sedata' di Delacroix, scelta come immagine dell'incontro, Maria Maddalena ricorda ai discepoli che si trovano in balia del mare, preda della rabbia, della nostalgia, dell'ansia di non farcela o al contrario della convinzione di riuscire a salvarsi da soli". L'appuntamento di oggi, che si è chiuso con l'auspicio comune che possa ripetersi in futuro, è il primo passo di un cammino che porterà ad altri momenti di condivisione e ascolto reciproco. Il 27 giugno, sempre a Roma, è in programma un evento che vedrà protagonisti i rappresentanti delle religioni presenti nel Paese. (Ufficio nazionale comunicazioni sociali)

SULLA RIVISTA DI MUSICA LITURGICA ONLINE "PSALLITE! MUSICA E LITURGIA" PUBBLICATA LA MUSICA DI TRE SALMI RESPONSORIALI DI GIOVANNI MARIA ROSSI

Il numero 20 della rivista "Psallite!" pone la sua particolare attenzione sul salmista. All'interno della rivista vengono presentati tre contributi – di Felice Rainoldi, Eugenio Costa e Stefano Di Tondo – per illustrare questa figura e le sue funzioni.

Inoltre, tra le varie composizioni, sono pubblicati anche tre salmi responsoriali commissionati al musicista camilliano Giovanni Maria Rossi per specifiche celebrazioni tenutesi a Trani.

I tre salmi sono caratterizzati dalla proposta di un ritornello facilmente cantabile da parte dell'assemblea, mentre le strofe prevedono l'intervento di uno o più salmisti o addirittura di tutto il coro.

Come riportato nell'articolo, "la finalità primaria è quella di servire la 'Parola', seguendo l'indicazione dell'autore: «Salmisti sempre 'sulla parola' e non mensuralmente» e, per essere messa in atto, la scelta dei cantori dovrebbe prediligere coloro che abbiano la capacità di sperimentare e penetrare il profondo significato musicale e teologico dei salmi".

Le composizioni sono le seguenti:

"Risanaci, Signore" salmo responsoriale della V Domenica del tempo ordinario, Anno B, composto per la celebrazione eucaristica svoltasi nella Cattedrale di Trani il 9 febbraio 2003.

"Vieni, Signore" salmo responsoriale (dal Salmo 23) per la Solennità della Presentazione del Signore.

"Ti seguiremo" composto in occasione della celebrazione eucaristica nella solennità della B.V.M. del Carmine che avvenne a Trani, nell'omonimo santuario, il 16 luglio 2002.

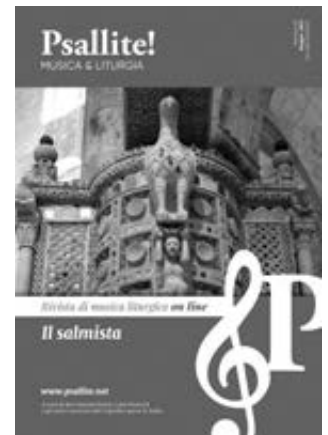
La rivista può essere scaricata collegandosi al link:

<https://psallite.net/wp/2023/06/06/psallite-il-numero-20-della-rivista-il-salmista/?fbclid=IwAR1bYFmmZ7w1qv8UQsjPIgFvRe39OWR-rtmmKhu9sKs6jNnewTKv6MGU9XfA>

Sono disponibili, inoltre, le registrazioni delle composizioni realizzate dal Coro Interparrocchiale Cittadino di Trani diretto da Vincenzo Lavarra.

Per ascoltare le tracce audio ci si deve collegare al seguente link:

Psallite! Rivista online 20/2023 | Psallite! (bandcamp.com) (Vincenzo Lavarra)





GEN ROSSO in concerto

in occasione del 50° anniversario
di inaugurazione del
Santuario Madonna delle Grazie



Madonna
delle Grazie

2 Luglio

ore 20.30

Parrocchia Santuario
Madonna delle Grazie
Via Castel Del Monte Km. 3
Oasi di Nazareth, 70033 Corato BARI

INQUADRA QR CODE E
PRENOTA IL TUO BIGLIETTO



SCAN ME

www.madonnadellegraziecorato.it/gen-rosso

LEOIA
birra artigianale

**FARMACIA
CANTATORE**

RIBATTI
*Un filo d'olio su tutto**

MODESTI
SINCE 1920
FORTE & FINESTRE

TORREVENTO
vini di un'alt(r)a puglia

“SENTIRSI E VIVERE
COME POPOLO DI DIO:
SACRAMENTO DI COMUNIONE”

ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 26 GIUGNO

sul prossimo numero di In Comunione lo speciale





Se cucinare
per qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

